

CLVIII.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 30 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	7111	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Mozione (Lettura):		Trasformazione del latifondo e colonizzazione	
ARCANI ed altri: Proposta d'inchiesta sulle		interna:	
ferrovie	7112	BERTINI, ministro.	7127-29-33-36-37-40-43-45-46-48
Proposte di legge (Lettura):		DRAGO, relatore	7127-32-37-38-42-46-50
FRONTINI: Per contributo fisso alla provincia		CAETANI	7128-32-44-49
di Firenze per l'acquisto del ponte a Rocca		COSTA	7128-37
d'Elza detto alla Motta	7112	CANEVARI	7128-31-45-46
MASTINO ed altri: Per la istituzione di un Ente	7112	FONTANA	7129-32-39-44-47
autonomo per i lavori pubblici in Sardegna.	7112	CAMERINI	7130
CHIESA ed altri: Per il porto franco di Trieste.	7115	TONELLO	7130
Interrogazioni:		GIAVAZZI	7130-39-48
Sull'azione della prefettura di Bari nei riguardi del-		GIUFFRIDA	7131-33-42-46-47-49-50
l'Amministrazione comunale di Bitonto:		VALENTINI ETTORE	7132-34-39-41-43-47-48
CASERTANO, sottosegretario di Stato	7116	PUCCI	7133
MUCCI	7116	PECORARO	7136
Sull'uccisione di un fascista in Borgo Lavezzaro:		PASCALE	7140
CASERTANO, sottosegretario di Stato	7118	FACTA, presidente del Consiglio	7143
MAZZUCCO	7118	CORGINI	7144-45
Violenze di fascisti a Dolo:		VELLA	7147
CASERTANO, sottosegretario di Stato	7119	SIPARI	7147
GALENO	7119	Disegni di legge (Presentazione):	
Aggressione al sindaco di Lenola:		RICCIO: Autorizzazione a concedere all'industria	
CASERTANO, sottosegretario di Stato	7120	privata la costruzione della ferrovia del	
BUONOCORE	7120	Predil	7125
Declassificazione del porto di Termoli:		Bilanci interni della Camera (Presentazione):	
MARTINI, sottosegretario di Stato	7121	GUARIENTI	7123
BALDASSARRE	7121	Relazioni (Presentazione):	
Limitazione dell'uso del telegrafo all'Autorità giudi-		GIAVAZZI: Conversione in legge del Regio	
ziaria:		decreto 7 giugno 1920, n. 777, che stabi-	
PETRILLO, sottosegretario di Stato	7121	lisce la tabella organica ed il trattamento	
PASCALE	7122	economico del personale di custodia del	
Incidenti in occasione di un trasporto funebre a Ceri-		Corpo Reale delle foreste	7123
gnola:		— Conversione in legge del Regio decreto 5	
CASERTANO, sottosegretario di Stato	7122	gennaio 1919, n. 60, che sottopone a vin-	
CARADONNA	7122	colo forestale le pinete e i boschi di alto	
Verifica di poteri:		fusto con prevalenza di pini siti lungo il	
Rinnovamento della votazione nominale per		litorale	7123
l'annullamento dell'elezione del deputato			
Piccinato	7124		
È annullata.			
Convalidazione delle elezioni dei deputati Casa-			
licchio e Finzi	7126		

Pag.	Pag.		
GIAVAZZI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1596, col quale vengono apportate modificazioni alla legge 2 giugno 1910, n. 277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura	7123	FUMAROLA: Distacco della frazione di San Michele dal comune di San Vito dei Normanni e sua costituzione in comune autonomo.	7126
— Conversione in legge del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 38, contenente disposizioni per la concessione di mutui di favore alle provincie ed ai comuni, per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani	7123	— Conversione in legge dei Regi decreti 7 marzo 1920, n. 277; 5 agosto 1920, n. 113, 8 e 1º settembre 1920, n. 1249, relativi all'ordinamento e stato economico del personale per gli archivi di Stato.	7126
ROMITA: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1217, che istituisce con sede in Torino un Ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Savona e per l'esercizio del porto stesso, nonchè del decreto luogotenenziale modificativo 3 luglio 1919, n. 1160	7123	VALENTINI ETTORE: Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Misuri, Faggi, Bianchi Carlo, Mastracchi, Pagella, Cagnoni, Viotti, Cavina, Miglioli	7126-27
ALDISIO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 aprile 1921, n. 567, e del Regio decreto-legge 19 novembre 1921, numero 1655, recanti norme per il prelievo di una quota pari al 15 per cento degli estagii pagati dagli esercenti ai proprietari delle miniere di zolfo in Sicilia e per la destinazione di detta quota a scopi di miglioramento economico e di previdenza sociale degli operai delle medesime miniere.	7123	DUDAN: Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1921, n. 335, che autorizza la emanazione delle disposizioni previste dalla Convenzione internazionale sull'oppio, firmata all'Aja il 23 febbraio 1912.	7127
COSATTINI: Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra	7125	ZANARDI e CHIGGIATO: Proroga dei termini per l'attuazione dei provvedimenti autorizzati con la legge 13 agosto 1921, sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato.	7150
— Stato di previsione della spesa del Ministero delle terre liberate per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1921 al 30 giugno 1922	7125	MAJOLO: Modificazioni alle leggi 12 luglio 1908, n. 441, e 7 marzo 1918, n. 370, sulle rivendite di generi di privativa dello Stato	7150
— Nota di variazioni	7125	— Provvedimenti per agevolare l'attuazione della legge 29 dicembre 1908, n. 746, sul regime dei Tratturi del Tavoliere di Puglia.	7150
— Stato di previsione della spesa del Ministero delle terre liberate per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923.	7125	— Conversione in legge del Regio decreto 8 giugno 1920, n. 1096, che aggiunge ai comuni di Banzi, Genzano, Montescaglioso, Palazzo San Gervasio e Venosa a quelli da fornire di acqua potabile iscritti nella tabella E, n. 4, annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, contenente provvedimenti per la Basilicata.	7150
FERRI LEOPOLDO: Costituzione in comune autonomo della frazione di Bellombra-Panarella nel comune di Bottrighe	7125	DRAGO: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e il commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923.	7150
PIVA: Conversione in legge del Regio decreto 26 giugno 1921, n. 1557, col quale si soppri-me il ruolo organico del personale dell'Ufficio tecnico per la costruzione degli edifici scolastici alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, come dalla tabella C annessa alla legge 4 giugno 1911, n. 487, e si dispone che gl'ingegneri appartenenti al detto ruolo passino nel Regio corpo del Genio civile	7125	— Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1921-22	7151
ORANO: Rapporti intellettuali con i paesi esteri.	7126	CAPITANIO: Istituzione dell'unione molisana per opere pubbliche.	7151
TURATI: Provvedimenti circa l'orario di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura	7126	PERSICO: Conversione in legge del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1728, che modifica l'articolo 53 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio 27 dicembre 1882, n. 1139, circa la pubblicazione del <i>Bollettino delle Società per azioni</i>	7151
CAO: Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.	7126	FINO e OLIVETTI: Provvedimenti per la protezione degli operai a domicilio	7123-51
FUMAROLA: Distacco della frazione di Tutturano dal comune di Brindisi e sua costituzione in comune autonomo	7126	CAPORALI: Proroga dei termini stabiliti all'articolo 32 della legge 19 luglio 1909, n. 496, che stabilisce provvedimenti per l'istruzione superiore o sospensione della disposizione contenuta nell'articolo 19 della stessa legge	7151
		CUTRUFELLI: Conversione in legge del Regio decreto 8 aprile 1920, n. 630, riguardante la costituzione e il funzionamento del Comitato centrale per l'approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili.	7151

	Pag.
AGNESI: Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2462, che istituisce l'Ente portuale di Oneglia e di Porto Maurizio con sede in Porto Maurizio per la costruzione e l'esercizio delle opere in quei porti.	7151
MATTEOTTI: Per regolare la posizione giuridica degli impiegati esattoriali	7159
— Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 374, concernenti provvedimenti a favore della finanza locale.	5159
MAZZINI: Disposizioni relative ad alcune tasse di bollo	7159
ROCCO MARCO: Provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente.	7159
Votazione segreta (Risultato):	
Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.	7151
Istituzione in Padova di un Regio istituto commerciale	7151
Approvazione del piano regolatore, di risanamento e di sistemazione di alcuni quartieri della città di Padova	7151
Maggiori e nuove assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1920-21	7151
Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23	7151
Sui lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	7153
MODIGLIANI	7153-54-57
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	7153-56-57
CIRIANI	7153-56
VELLA	7157
GRONCHI	7157
Mozioni (Lettura):	
BONARDI ed altri: Concessioni ferroviarie al Touring Club Italiano.	7141
ACERBO ed altri: Riforma delle pensioni di guerra	7142

La seduta comincia alle 15.

PASCALE, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Belotti Pietro, di giorni 8; Signorini, di 5; Baratono, di 5; Bianchi Umberto, di 2; Di Vittorio, di 2; Cigna, di 2; Pagella, di 2; Florian, di 2; Bovio, di 2; Binotti, di 2; Bussi, di 2; Del

Bello, di 2; Pieraccini, di 2; Buoizzi, di 2; Groff, di 2; Di Napoli, di 2; Mancini Pietro, di 2; Morgari, di 2; Amedeo, di 2; Tassinari, di 2; Viotto, di 2; Maffi, di 2; Argentieri, di 2; Bentini, di 2; Cazzamalli, di 2; Rubilli, di 15; per motivi di salute gli onorevoli: Casalini, di giorni 20; Pellizzari, di 2; Mamenti, di 2; De Gasperi, di 2; Cavazzoni, di 2; Braschi, di 2; Zacconi, di 2; Vassallo Ernesto, di 2; Marino, di 2; Romani, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Tamanini, di giorni 10, Gonzales, di 9; Lupi, di 3; Flor, di 10; Mendaia, di 2; Sardi, di 2; Paleari, di 8; Furgiuele, di 1; Quilico, di 4.

(Sono concessi).

Lettura di una mozione e proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una mozione e delle proposte di legge che le Commissioni competenti hanno ammesso alla lettura.

PASCALE, *segretario*, legge.

La Camera,

considerando che al sacrificio del paese per la creazione di una rete ferroviaria nazionale, non corrisponde alcuna remunerazione da parte dell'azienda statale esercente, considerando che alla grave rinuncia si aggiunge la realtà di un esercizio rovinoso, tale da richiedere una continuata concessione di fondi e gravissime annuali integrazioni da parte dell'erario dello Stato;

ritenuto che ciò nonostante il servizio non risulta corrispondente all'interesse del paese, nè dal punto di vista nazionale, nè da quello internazionale;

avute presenti le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici secondo le quali il prodotto decresce dal gennaio del corrente anno, chiaramente dimostrando che l'asprezza delle tariffe e la disorganizzazione dei servizi sono impedimenti alla ascesa dei traffici e causa di arresto per la vita della nazione; richiamata la discussione sullo stato di previsione del bilancio dei lavori pubblici e i voti dei ceti commerciali industriali e del lavoro;

delibera:

a) sia promossa ampia e severa indagine sul funzionamento delle ferrovie dello Stato, ad opera di un Comitato con pieni poteri, costituito di rappresentanti dei due rami del Parlamento e di persone particolarmente perite, designate dagli organismi di tutela del commercio e dell'industria, nonchè del personale ferroviario;

b) siano ammessi nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, compresa la presidenza e le rappresentanze dei ceti interessati, non esclusa quella del personale delle ferrovie;

c) sia nominato un commissario straordinario delle ferrovie, alle dipendenze del presidente del Consiglio dei ministri, col compito di presiedere i lavori del Comitato di cui *sub a)* e dare esecuzione alle sue decisioni.

Arcani, Mazzolani, De Andreis, Orano, Macrelli, Baldassarre, Conti, Chiesa, Cao, Carusi. Lussu.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO FRONTINI. — *Per contributo fisso alla provincia di Firenze per l'acquisto del ponte a Rocca d'Elza detto alla Motta.*

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire 50.000 da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1921-22 per contributo fisso e invariabile nella spesa che la provincia di Firenze dovrà sostenere per acquistare e rendere libero da ogni pedaggio il ponte presso Bocca d'Elsa detto alla Motta, che congiunge i due tratti della strada romana lucchese in destra ed in sinistra dell'Arno.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MASTINO, ORANO, LUSSU, CAO. — *Per la istituzione di un Ente autonomo per i lavori pubblici in Sardegna.*

Art. 1.

È istituito un Ufficio per la esecuzione dei lavori pubblici nelle provincie di Cagliari e di Sassari. Questo Ufficio prende il nome di *Ente autonomo per i lavori pubblici nella Sardegna*, ha sede a Cagliari, e comprende in un unico compartimento tecnico amministrativo e nei limiti ed agli effetti della presente legge i territori sopra indicati.

Art. 2.

L'Ente autonomo provvede in conformità alle leggi vigenti, per il compartimento su menzionato, alla esecuzione e manutenzione di tutte le opere pubbliche necessarie per la Sardegna, e al governo del regime forestale.

Art. 3.

Spettano all'Ente autonomo nei limiti territoriali determinati dalla presente legge le attribuzioni assegnate al Ministero dei lavori pubblici e quelle assegnate al Ministero di agricoltura da tutte le leggi speciali per la Sardegna.

Spetta in particolare al presidente dell'Ente:

a) l'approvazione in linea tecnica dei progetti di opere pubbliche che abbiano avuto il voto favorevole del Comitato tecnico dell'Ente autonomo;

b) le attribuzioni assegnate ai prefetti dalle leggi speciali per la Sardegna;

c) la vigilanza sull'azione dei consorzi intercomunali e interprovinciali per le opere pubbliche — ferme restando la sorveglianza governativa e la tutela delle autorità che ne sono investite, secondo le leggi vigenti; la facoltà di promuovere dalle autorità competenti gli stanziamenti di ufficio, a norme di legge dei rispettivi bilanci, delle somme necessarie per i lavori ordinari intrapresi per la conservazione di quelli già eseguiti, secondo le norme stabilite dal regolamento; il coordinamento dell'azione dei consorzi stessi; la nomina dei rappresentanti del Governo nei Consigli di amministrazione dei consorzi nei quali contribuiscono lo Stato; l'esame dei risultati tecnici, agricoli, igienici ed economici delle opere eseguite;

d) la facoltà di convocare le rappresentanze dei consorzi per trattare insieme sotto la sua presidenza e risolvere con amichevoli componimenti i loro conflitti in materia di opere, salvo rettifica delle rispettive assemblee, quando occorre per legge, come pure per dirimere e comporre contrasti tra la legale rappresentanza del consorzio e consortisti. I risultati delle convocazioni saranno consacrati in verbali giuste le norme dettagliate del regolamento e di esse sarà tenuto conto negli esami degli eventuali ricorsi;

e) le proposte motivate, in concorso coi prefetti delle rispettive provincie, per gli scioglimenti, delle amministrazioni dei consorzi sopra detti;

f) la gestione, tecnica, economica ed amministrativa dei lavori considerati opere idrauliche di prima e di seconda categoria, opere di bonifica di prima categoria.

g) le proposte di formazione e di modificazione dei regolamenti per la conservazione degli argini e dei manufatti;

h) la direzione delle opere di rimboscimento già affidate ai Comitati forestali;

i) la facoltà di provvedere alla esecuzione dei lavori e al mantenimento dei servizi in genere da esso dipendenti col mezzo delle trattative private od economica, nei casi nei quali tale facoltà è attribuita dalle leggi al Ministero dei lavori pubblici.

Art. 4.

Gli uffici del Genio civile, attualmente esistenti nel compartimento territoriale dell'Ente vengono a fare parte dell'Ente autonomo e vengono riordinati secondo l'annessa tabella A.

Il personale forestale necessario per lo studio e la esecuzione dei lavori di sua competenza, derivanti dalla presente legge, dipenderà nei riguardi tecnici dal presidente dell'Ente e costituirà un reparto speciale destinato a prestare servizio nel compartimento dell'Ente autonomo.

Tanto il personale del Genio civile, come il personale forestale, pur essendo posti alle dipendenze dell'Ente autonomo continueranno a far parte dei rispettivi organici.

Art. 5.

Per le operazioni e le spese contemplata dalla presente legge saranno istituiti appositi titoli e capitoli nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Nulla però è derogato alle discipline e cautele prescritte intorno al controllo sugli impegni ed alle registrazioni dei contratti delle leggi sulla contabilità di Stato e sull'ordinamento della Corte dei conti. Alle spese occorrenti per il servizio dell'Ente sarà provveduto con mandati a disposizione e di anticipazioni, annessi dall'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, a favore del capo dell'Ente autonomo o di chi ne fa le veci.

I mandati a disposizione potranno essere emessi per le somme non eccedenti i cinque milioni, e quelli di anticipazione in caso di opera da farsi in economia non oltre due milioni. I fondi a disposizione del capo compartimento saranno dal medesimo erogati mediante buoni a favore dei creditori tratti sulle sezioni di tesoreria provinciali di Sassari e di Cagliari o mediante aperture sussidiarie di credito a favore dei funzionari residenti nel compartimento da prenotarsi a cura del locale delegato del tesoro, sul mandato del quale vengono attinte. Di tali aperture sussidiarie di credito verrà dai funzionari delegati reso conto al capo del compartimento il quale comprenderà le conte-

bilità relative nel proprio rendiconto. Per i pagamenti superiori a cinque milioni sarà provveduto con mandati direttivi da emettersi dall'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

A cura del Ministero del tesoro saranno sottoposte a verifica una volta all'anno le scritture pertinenti alla gestione dell'Ente.

Art. 6.

L'esercizio finanziario dell'Ente incomincerà dal 1º luglio di ogni anno e terminerà il 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 7.

Per le spese con competenza dell'Ente il presidente è autorizzato ad assumere impegni sui capitoli di bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Le spese di personale e di funzionamento saranno prelevate dai fondi per la esecuzione delle opere.

È assolutamente vietato all'Ente di fare qualsiasi erogazione di fondi per scopi non attinenti a quelli per cui viene istituito.

Art. 8.

Le disposizioni degli articoli 9, 3, 4, 14, 15, del testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione e contabilità dello Stato, e quelle degli articoli 43, 45, 47, 71 del regolamento non si applicano ai contratti per lavori approvati dal Ministero e dal presidente dell'Ente autonomo quando il loro ammontare non ecceda i cinque milioni.

Tali contratti non potranno avere esecuzione ove essi non riportino l'approvazione a maggioranza del Comitato tecnico dell'Ente autonomo.

Art. 9.

Il capo del compartimento, presidente dell'Ente autonomo sarà nominato fra i funzionari dello Stato con decreto Reale, su proposta del Consiglio dei ministri. Il presidente dell'Ente autonomo rappresenta il ministro dei lavori pubblici dal quale dipende ed è di fronte a lui responsabile di quanto attiene ai servizi ed alle attribuzioni assegnategli dalla legge.

Nei riguardi del regime forestale il presidente stesso rappresenta il ministro di agricoltura, e da lui dipende, l'ufficio di presidente dell'Ente autonomo è incompatibile con quello di membro del Parlamento e del consigliere delle provincie, dei comuni e dei

consorzi, per i lavori pubblici del territorio ad esso sottoposto.

Art. 10.

È riservata al presidente dell'Ente, udito il Comitato tecnico, la facoltà di approvare in caso di urgenza i progetti di opere relative al compartimento da esso amministrato nonché di autorizzare e disporre la esecuzione quando il loro importo non ecceda la somma di cinque milioni e le opere medesime siano state debitamente autorizzate per legge e stanziati in bilancio i fondi per la loro esecuzione.

Art. 11.

Contro i provvedimenti del presidente dell'Ente è ammesso il ricorso al ministro dei lavori pubblici, a norma dell'articolo 379 della legge sulle opere pubbliche, in quanto non siano provvedimenti spettanti al ministro e delegati al presidente dell'Ente dalla presente legge. Contro i provvedimenti definitivi delle precedenti leggi, attribuite ad altre autorità ed ora deferite al presidente dell'Ente autonomo, e contro i provvedimenti definitivi del Ministero, è ammesso il ricorso alla quarta e quinta sezione del Consiglio di Stato, secondo la rispettiva competenza.

Art. 12.

Il presidente dell'Ente autonomo ha alle sue dipendenze per l'esecuzione della presente legge tutto il personale tecnico ed amministrativo in questa legge contemplato, e presiede il comitato tecnico dell'Ente autonomo.

Tale Comitato tecnico si compone del presidente, degli ingegneri capi di Cagliari e di Sassari, di un ispettore forestale, del capo dell'ufficio amministrativo e del capo dell'ufficio di ragioneria. In assenza del presidente il Comitato è presieduto dal funzionario più elevato in grado.

Art. 13.

Il comitato tecnico dell'Ente autonomo ha le funzioni di una sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per tutte le opere pubbliche del compartimento, secondo le leggi ed i regolamenti vigenti per le sezioni del consiglio medesimo.

Art. 14.

Una Commissione costituita da tre delegati per ciascuna provincia compresa nel

compartimento, eletti per un quinquennio dai rispettivi Consigli provinciali sarà sentita dal presidente dell'Ente autonomo, quando si tratta della esecuzione di nuove opere o di conflitti fra province, comuni o consorzi. Essa sarà presieduta dal presidente dell'Ente autonomo, che ne potrà chiedere il parere ogni qual volta lo creda utile.

Art. 15.

Per la collaudazione delle singole opere il presidente delegherà un ingegnere capo o di sezione del Genio civile che non abbia avuto alcuna ingerenza nei lavori sia nell'Ente e sia di altri uffici del Genio civile in seguito ad autorizzazioni del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 16.

Il personale degli uffici sarà costituito da funzionari del Genio civile del Ministero dei lavori pubblici o di altre amministrazioni che potrà essere reclutato dal presidente dell'Ente fino a coprire i posti stabiliti in organico. Lo stesso presidente dell'Ente autonomo potrà anche valersi per la compilazione dei progetti dell'opera di professionisti privati a termini dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107.

Art. 17.

Nessun trasferimento, nè contemporaneo nè definitivo, od altro provvedimento, potrà effettuarsi riguardo al personale del Genio civile di cui alla tabella A, nè alcun incarico estraneo alle ordinarie attribuzioni, potrà essere affidato, senza richiesta o il preventivo parere del presidente dell'Ente autonomo al quale sarà riservata la esclusiva facoltà di distribuire al personale stesso fra i vari uffici del compartimento e di disporre il trasferimento da un ufficio all'altro.

Art. 18.

Il personale di custodia del compartimento sarà nominato dal Ministero dei lavori pubblici su proposta del presidente dell'Ente autonomo. Saranno fissate per regolamento le norme per la ammissione e i provvedimenti relativi al personale di custodia e di guardia.

Art. 19.

Le indennità per il presidente e i funzionari governativi e gli stipendi per il personale assunto dall'Ente saranno stabiliti con decreto Reale.

Art. 20.

Gli impiegati e salariati assunti direttamente dal presidente dell'Ente autonomo hanno l'obbligo della iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per i funzionari degli Enti locali in conformità delle disposizioni contenute nel testo unico 17 giugno 1915, n. 968 e legge 11 giugno 1916, n. 700.

Art. 21.

Alla stipulazione dei contratti presso l'Ente autonomo provvederà il direttore amministrativo.

Art. 22.

Sui fondi stanziati per le opere graveranno sino al limite del 6 per cento le spese necessarie per retribuire tecnici privati incaricati della compilazione dei progetti e della direzione ed assistenza dei lavori per accordare speciali compensi ai funzionari dell'Ente secondo le norme da stabilirsi nell'apposito regolamento.

Art. 23.

Le contravvenzioni alle disposizioni alla presente legge saranno punite a norma dell'articolo 374 e seguenti della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1875, allegato F.

Art. 24.

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate. Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge con Regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, sarà emanato il regolamento il quale determinerà le norme per la esecuzione, della presente legge. Il Governo del Re udito il Comitato tecnico dell'Ente ed il Consiglio di Stato, è autorizzato a pubblicare il testo unico di tutte le disposizioni di legge tutt'ora vigenti nella provincia formanti parte del compartimento amministrativo dell'Ente.

TABELLA A.

*Presidente dell'Ente autonomo
per i lavori pubblici della Sardegna.*

- 2 Ingegneri capi.
- 2 Ingegneri di sezione.
- 4 Ingegneri allievi.
- 4 Geometri principali.
- 26 Geometri.
- 8 Disegnatori.
- 10 Assistenti.

Personale d'ordine.

- 3 Archivisti.
- 6 Ufficiali.

Personale da servizio.

- 6 Inservienti.

Personale amministrativo.

- 1 Direttore amministrativo.
- 3 Segretari.

Personale di ragioneria.

- 1 Direttore di ragioneria.
- 3 Ragionieri.

*Personale superiore forestale
che risiederà presso l'Ente autonomo.*

- 1 Ispettore forestale.
- 2 Sottispettori.
- 2 Sorveglianti forestali.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CHIESA, DE ANDREIS, MAZZOLANI, CONTI, MACRELLI, VALLONE. — *Per il porto Franco di Trieste.*

Art. 1.

Per la durata di 30 anni la città di Trieste col suo territorio, comprese le zone di Muggia e di Monfalcone colla costa che le collega alla città e colle stazioni ferroviarie di smistamento intorno a Trieste, vengono dichiarate: *Porto Franco*.

Art. 2.

Con decreto ministeriale di concerto fra il ministro delle finanze, il ministro per l'industria e il commercio e il ministro della marina, verrà delimitata l'esatta estensione, il confine e le eventuali variazioni posteriori del suddetto porto franco.

Art. 3.

Nel porto franco verranno stabiliti speciali punti franchi nazionali per il commercio interno col Regno e particolarmente colla Venezia Giulia. A tale scopo verranno destinati uno o più docks dell'attuale punto franco.

Art. 4.

Fra il ministro delle finanze e il ministro per l'industria e il commercio verranno, di concerto, emanati speciali provvedimenti per le industrie degli olii, della birra e per quelle altre industrie che non potessero essere in-

corporate nel porto franco essendo il loro prodotto destinato al consumo nazionale, nonchè per quei rami di commercio che dovessero trovarsi in condizioni similari.

Art. 5.

Con decreto ministeriale, allo scopo di favorire lo sviluppo industriale di Trieste verranno istituite nelle località di Zaule e di Monfalcone, dentro i limiti del porto franco, speciali enti industriali marittimi colle norme della legge per Napoli 8 luglio 1904, n. 351 e 12 marzo 1911, n. 255.

Art. 6.

La Commissione interministeriale per i traffici del porto di Trieste, istituita presso l'Ufficio centrale delle nuove provincie, è incaricata di proporre al Governo i necessari provvedimenti:

- a) per servizi ferroviari;
 - b) per servizi marittimi;
 - c) per servizi doganali;
 - d) per il regime fiscale;
 - e) per il sistema tariffario portuale in connessione colle tariffe ferroviarie e marittime;
 - f) per servizi postelegrafonici;
 - g) per il completamento del programma costruttivo portuale di Trieste;
- e infine per tutto quanto occorrente alla sistemazione del porto franco.

Art. 7.

Con decreto del ministro per l'industria e il commercio, a fine di sviluppare l'attività edilizia, verranno estese a Trieste e alla Venezia Giulia tutte le disposizioni di favore vigenti in materia di costruzioni edilizie nel Regno.

Art. 8.

Con speciali provvedimenti dell'Amministrazione ferroviaria verranno sistemate le attuali linee d'accesso al porto franco di Trieste, in armonia con quelle degli Stati del retroterra, in modo da unificare il servizio sulle grandi reti e per facilitare il rapido inoltro delle merci e dei passeggeri dagli Stati dell'ex-monarchia Austro-Ungarica e della Germania verso Trieste.

Art. 9.

I magazzini generali di Trieste nella loro gestione autonoma saranno conservati col l'attuale ordinamento.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Mucci, al ministro dell'interno, « sul modo con cui la prefettura di Bari esercita la tutela sulla Amministrazione comunale di Bitonto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La tutela viene esercitata sul comune di Bitonto come su gli altri comuni, con quella imparzialità che è dovere proprio delle autorità governative.

Si fecero indagini sul conto dell'Amministrazione comunale di Bitonto mercè un'aproposita inchiesta, la quale pose in rilievo che il bilancio non era stato compilato in regola, e allora il prefetto inviò un commissario per fare, nei termini di legge, il bilancio.

Si accertò benanche che l'Amministrazione talvolta riduceva artificiosamente il limite degli appalti nei termini di legge per poter esercitare il diritto alla trattativa privata, e per questo venne richiamata l'Amministrazione ad esperire d'ora in avanti le aste pubbliche.

Un terzo rimprovero consistette nel fatto che l'Amministrazione comunale non aveva nel termine di 60 giorni, a termine della legge comunale e provinciale, discussi i reclami elettorali.

La Giunta provinciale amministrativa, com'è prescritto, avocò a sè questa discussione. Per questo c'è stata un'inchiesta da parte della prefettura di Bari a Bitonto.

Il prefetto aggiunge un giudizio complessivo sulla Amministrazione, e cioè che non è meno cattiva delle altre e che anzi il sindaco è un operoso cittadino e cura gli interessi della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUCCI. Evidentemente il signor prefetto di Bari ha tradito il suo pensiero, perchè sarebbe veramente strano che l'Amministrazione comunale di Bitonto dovesse essere presa come modello delle amministrazioni che funzionano, non dico regolarmente, ma con un certo ossequio alla legge. Francamente credo che altre amministrazioni della provincia di Bari non siano da paragonare a quella di Bitonto. Evidentemente il prefetto vuol dire che l'Amministrazione comunale di Bitonto è una di quelle che danno maggior affidamento, solo perchè è composta di uomini di ordine e per

questo vi è tolleranza e condiscendenza verso simile amministrazione.

Finora i lavori, onorevole sottosegretario di Stato, sono stati assegnati con la più sfacciata partigianeria. Per quanto l'Amministrazione sia stata richiamata dal prefetto, date le lagnanze della classe operaia, è stato detto che bisognava far fronte alla disoccupazione, quasi che per far fronte alla disoccupazione, bisognasse dar la vora ai propri galoppini elettorali.

Il bilancio, dati i ripetuti reclami, si è compilato, ma a Bitonto c'è una ressa continua, c'è chi domanda di essere pagato, c'è sono impiegati che non hanno avuto il pagamento dello stipendio. Il prefetto avrebbe dovuto rilevare questo stato di cose e tutte queste irregolarità veramente eccezionali.

Ma voglio domandare all'onorevole Casertano, che so essere un giurista non comune, se può approvare che l'Amministrazione comunale di Bitonto non abbia trovato modo di deliberare su un ricorso presentato contro quindici consiglieri del comune, mentre assai più che i sessanta giorni prescritti dalla legge sono passati! Le elezioni sono avvenute alla fine del 1920; ormai siamo alla metà del 1922, e l'Amministrazione comunale non ha ancora deliberato.

Prima lasciò decorrere i due mesi, poi nominò una Commissione che non riuscì mai a mettersi d'accordo per deliberare in proposito. Certo, se si fosse trattato di un ricorso a vuoto, quel Consiglio comunale avrebbe trovato modo di affrettare la deliberazione. Intanto un consigliere è stato dalla Cassazione dichiarato ineleggibile, sicché la sua elezione è stata annullata.

E il prefetto subisce tutto questo stato di cose.

Un'ultima cosa voglio dire: il Consiglio comunale di Bitonto doveva deliberare la transazione di lite con un certo signor Fani, fratello di un assessore; forse per questo il prefetto faceva le lodi del sindaco, per fare passare le marachelle degli assessori, quasi che il sindaco non fosse anch'egli responsabile di questi fatti!

Il Consiglio comunale finì per nominare impiegato comunale il fratello dell'assessore (è un retroscena non troppo pulito, onorevole Casertano!). Ma stavolta, dietro reclamo, la prefettura annullò la deliberazione del Consiglio comunale.

La comunicazione dell'annullamento dell'Amministrazione comunale arrivò a Bitonto, ma essa scomparve misteriosamente! Non solo, ma quell'egregio signor Fano, fra-

tello dell'assessore, pretese di essere ammesso in funzione di impiegato per decorrenza di termine, e l'Amministrazione comunale lo immise in possesso, compiendo così un vero e proprio delitto. Si ricorse alla prefettura di Bari, ma questa ha soltanto la mansione di approvare tutto quello che si fa a Bitonto.

Crede lei, onorevole sottosegretario di Stato, che questo costituisca osservanza della legge? Le nostre popolazioni non mancano di considerare che l'Amministrazione comunale di Noci sta da mesi fra cielo e terra, che per un ricorso elettorale la prefettura di Foggia è subito intervenuta e si sono annullate le elezioni, e si son già fatte le nuove elezioni, mentre Bitonto resta com'era prima. Ne viene di conseguenza che per la prefettura di Bari la legge è diventata una pelle di guanto che si stende dal lato che si vuole e come si vuole, dando il convincimento che nel Mezzogiorno le camorre imperano più di prima, sotto la protezione degli organi governativi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda mantenere la inverosimile e incivile disposizione per la quale, da qualche tempo, gli stampati e le cartoline postali, di cui si constatò la affrancazione insufficiente, anziché essere, come avvenne sempre, recapitati con soprattasse, non vengono in alcun modo inoltrati, neppure se spediti per espresso, e si accumulano negli uffici partenza, con appropriazione indebita delle tasse pagate, con atroce violazione degli interessi più gelosi dei cittadini, mittenti e destinatari, e il più spesso a loro insaputa e con aggravamento e complicazioni notevoli del servizio e del dis-servizio postale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. D'accordo con l'onorevole Turati, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Torre Edoardo, Lupi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere contro quei ferrovieri che il 1º maggio si sono astenuti dal lavoro ».

Sullo stesso argomento hanno presentato altre interrogazioni gli onorevoli:

Garosi, Belloni, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sul deferimento all'autorità giudiziaria dei

componenti il Comitato centrale del Sindacato ferroviari, a causa della astensione dal lavoro della classe ferroviaria in occasione della manifestazione del 1º maggio»;

Pagella, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, «per sapere quanto c'è di vero nella notizia di provvedimenti punitivi a carico di quei ferroviari che, il 1º maggio, festa del lavoro, adempiendo ad un loro dovere di proletari coscienti ed esercitando un diritto comune per tutti i cittadini, hanno solennizzata tale data, astenendosi dal lavoro».

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Su questo argomento aveva anche presentato ieri sera un'interrogazione l'onorevole Piscitelli.

PRESIDENTE. Questa interrogazione non potè ieri essere annunciata perchè la seduta fu tolta, non essendo la Camera in numero legale per deliberare. Chiedo all'onorevole Piscitelli se rinuncia alla sua interrogazione, o se chiede di poterla svolgere insieme con quelle degli onorevoli Torre, Garosi e Pagella in altra seduta.

PISCITELLI. Ne chiedo il rinvio.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se vi è l'accordo degli interroganti, per parte mia non ho alcuna difficoltà.

TORRE EDOARDO. Domando che siano rinviate a martedì.

GAROSI. Io desidererei lunedì, perchè non mi sarà possibile trattenermi più a lungo in Roma.

PRESIDENTE. Se ella dovrà partire, potrà svolgerla l'onorevole Belloni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzucco, al ministro dell'interno, «sull'uccisione del fascista Mario Cattaneo avvenuta il 22 ottobre 1921 in Borgo Lavezzaro per opera di comunisti».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il fascista Cattaneo Mario venne barbaramente ucciso. Credendosi che i colpi fossero partiti da un esercizio vicino al luogo dell'omicidio, vennero arrestati il padrone dell'esercizio ed il suo figliuolo. Il procuratore del Re in un primo tempo confermò l'arresto, ma in un secondo tempo ordinò la scarcerazione degli arrestati per mancanza di prove.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzucco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZUCCO. Non mi dilungo sulla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni, che mi pare, del resto, un po' troppo breve.

Sta di fatto che il fascista Cattaneo venne fatto segno ad un brutale attentato, senza provocazione alcuna. Ci sono moltissime deposizioni di testimoni oculari, da me raccolte sul posto personalmente, ed io potrei, seguendo l'esempio di un'altra parte della Camera, ripetere qui tutti i dati che ho raccolto sul posto per dimostrare quale brutalità vi sia stata da parte dei social-comunisti del luogo e quale sia stato il contegno dell'autorità locale, che dopo il funerale, non ha nemmeno impedito che sulla pubblica piazza si facesse un baccanale, degno di ben altro momento.

Io non insisto: mi limito semplicemente a denunciare il fatto, perchè si sappia che non solo da quella parte si può venire qui a lamentare fatti quotidiani che rattristano tutti, ma potremmo anche noi fare altrettanto, e molto di più. (*Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*). Ma non lo facciamo, perchè noi intendiamo fare opera serena, e non diffondere di qui delle parole le quali non fanno che rinfocolare odii e rancori. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Galeno, al ministro dell'interno, «per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili diretti ed indiretti dell'opera delittuosa compiuta il 1º maggio 1922 in quel di Dolo (Venezia) dove — come a Strà — una quarantina di ben noti conoscenti delle autorità locali alle ore 8 con rottura delle catene e della porta invasero il locale del magistrato alle acque, si impadronirono del *camion* ivi esistente, e, come altre volte impunemente fecero, se ne servirono per compiere escursioni durante la giornata allo scopo di portare il terrore tra le pacifiche popolazioni dei paesi con spari, bastonature, invasioni di case, furti, come è avvenuto a Boion nel comune di Campagna Lupia; per sapere inoltre come e perchè la prefettura (o la questura) che per essere stata informata direttamente e immediatamente dall'ufficio del magistrato degli avvenimenti, mentre telefonava ai subalterni di Dolo non ordinò non solo di dichiarare la contravvenzione ma il sequestro del *camion* senza l'uso del quale i gravi disordini di Boion non si sarebbero verificati; e comunque quali provvedimenti intenda di prendere contro i funzionari che pur avendo vietato il pacifico corteo di Dolo e disperso 8 o 10 lavoratori casualmente a colloquio lungo la via, non arrestarono, perchè in flagranza, gli autori del delitto di Strà, non impedirono

le escursioni di una cinquantina di armati in *camion* e non sequestrarono in conformità alle disposizioni vigenti l'autocarro medesimo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 1º maggio, alcuni fascisti avevano preso il *camion* appartenente al Magistrato delle acque di Venezia per recarsi a Dolo, ma furono affrontati dagli agenti di pubblica sicurezza, perquisiti e rimandati a domicilio; e, per l'uso abusivo del *camion* e per la rottura della catena che circondava il locale dove il *camion* era custodito, furono sottoposti a procedimento penale.

Non avvenne dunque nulla di strano e di deplorabile.

Si domanda ancora che cosa sia avvenuto a Campagna Lupia. Anche qui il 1º maggio, alcuni fascisti entrarono in paese: furono affrontati dalla forza pubblica, dispersi e rimandati al loro paese. Anzi, mentre essi erano sbandati, partirono alcuni colpi di fucile di cui non si poté accertare la provenienza e qualcuno dei fascisti rimase colpito dai proiettili, ma lievemente.

Pertanto, non si ebbe a deplorare quello che apparisce nell'interrogazione, nè bastonature, nè invasioni di case, nè furti da parte dei fascisti.

I fatti a me risultano come ho avuto l'onore di indicare alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Galeno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALENO. Devo dichiarare senz'altro che non posso essere soddisfatto, perchè ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato non è conforme a verità, e perchè egli non ha risposto alle categoriche domande contenute nella mia interrogazione.

Io presenziavo ai fatti, e nessun prefetto, nessun poliziotto che abbia riferito al sottosegretario può smentire quello che affermo.

Nel giorno 1º maggio l'autorità politica di Venezia, per mezzo di un commissario, ha imposto, sia pure colle forme apparentemente cortesi della persuasione, ai socialisti di Dolo di non tenere un pubblico comizio e di non fare un corteo. E i socialisti, disgraziatamente troppo mansueti, hanno aderito, perchè ispirati al concetto di allontanare ogni possibilità di eventi che turbassero la pubblica tranquillità.

E così, verso le otto e mezzo e le nove del mattino, mentre sette od otto operai erano nella piazza e parlavano tra di loro, ebbero imposizione dai carabinieri di allon-

tanarsi perchè erano vietate le riunioni di più persone.

Contemporaneamente a Strà si abbatteva da venticinque o ventisei individui la porta della sala annessa al palazzo ex-Reale, dove il Magistrato alle acque ha un ufficio e tiene un *camion*, e contro la volontà del custode, quegli individui, s'introdussero nell'interno, presero il *camion* e su di esso percorsero la via provinciale arrivando a Dolo.

Quando giunsero a Dolo furono fermati dal tenente dei carabinieri, dal maresciallo, dal delegato di pubblica sicurezza, i quali però, pur avendo a disposizione, oltre ai carabinieri, 120 soldati di cavalleria, senza perquisire i fascisti, che erano in numero di quaranta, armati, e dopo aver confabulato con essi, permisero loro di allontanarsi.

Contemporaneamente però, e prima che i fascisti si fossero allontanati, i carabinieri ricevevano dalla prefettura o questura di Venezia l'avviso che il *camion* era stato rubato, ma essi non se ne diedero per inteso: dimenticando il divieto di viaggiare in gruppo con *camion*, dimenticando di sequestrare il *camion*, di procedere all'arresto dei colpevoli, data la flagranza del reato commesso con la asportazione del *camion* stesso, lasciarono che quelli ch'io non definisco tornassero a Strà, facendo il loro comodo, in una cinquantina, armati, mentre poco prima, poche persone pacifiche avevano dovuto, come dissi, astenersi dal rimanere nella piazza.

Io mi rivolsi ai carabinieri per domandare loro la ragione del contegno che avevano tenuto, non senza far loro presente il pericolo dovuto alla mancanza, ed essi mi dichiararono che per prudenza non avevano proceduto nè alla dichiarazione di contravvenzione, nè al sequestro del *camion*, mentre l'onorevole sottosegretario sa meglio di me che è vietato di andare in giro in molte persone sui *camions* e che era quindi dovere della forza pubblica di sequestrare quella auto-vettura, come normalmente si fa con tutti i cittadini, anche quando se ne servono per ragioni pacifiche e di lavoro.

Ed è avvenuto precisamente questo: mentre il custode del Magistrato aveva denunziato gli individui, perfino nominandoli specificatamente, l'autorità non si è mossa, pur essendo informata che il *camion* rubato era in possesso dei fascisti e a loro disposizione.

E nelle ore pomeridiane quegli stessi individui, con quello stesso *camion* e con altro di un noto privato, girarono per tutti i

paesi del distretto portandovi il terrore, e, giunti a Campagna Lupia, frazione di Boion, dove erano un centinaio di operai, con donne e bambini, che stavano pacificamente pranzando in una casa, assalirono la casa stessa, sparando dalla strada colpi di fucile, dei cui proiettili io stesso ho veduto i segni nelle finestre e nei muri esterni della casa.

Bene però fecero i lavoratori a rispondere loro in conformità. E fu fortuna che fatti più gravi non siano avvenuti.

Resta però il fatto che le autorità lasciarono fare ancora una volta, dimostrando la loro connivenza; connivenza che è dimostrata pure da un documento di cui io posseggo l'originale e che ho fatto fotografare, dal quale risulta che quelle autorità di Dolo, quando tre o quattro operai condussero in caserma davanti al maresciallo due individui contro cui era stato spiccato mandato di cattura per omicidio, lasciarono liberi coloro che erano colpiti da mandato di cattura ed arrestarono invece gli altri, che si erano permessi di portar loro dinanzi i delinquenti. E vi consegno senz'altro la fotografia.

Lo dimostra un altro fatto, onorevole sottosegretario, che le accenno: a Dolo, nel centro della cittadina, si ebbero in pochi mesi ben quattro morti, senza che conflitti fossero avvenuti: due bambini uccisi, uno dei quali si dice ucciso da persona che si trovava sulla automobile dell'ex-prefetto di Padova, e due altri uccisi, uno in casa, certo Donà, ed uno, di Mestre, proditoriamente nella via.

Ebbene, gli autori di questi omicidi sono perfettamente conosciuti, ma non sono mai stati arrestati e passeggiano liberamente, senza che le autorità se ne avvedano. Meglio: le autorità fingono di non avvedersene.

Anche il giorno 28 maggio passato, voi sapete che, proprio col pretesto che due ragazzine sventolavano in segno di salute un fazzoletto variopinto, — variopinto: me lo ha scritto il sottosegretario, in seguito a rapporto ricevuto dal prefetto — i fascisti spararono, devastarono il Caffè del commercio, assaltarono la Camera del lavoro uccidendo una bambina di dodici anni.

PRESIDENTE. Onorevole Galeno, concluda.

GALENO. Per tutto ciò non faccio querimonie verso la fazione avversa; denuncio alla Camera ed al Paese il Governo, per dimostrare che non possiamo aver fiducia nello Stato che si dice neutrale ed è invece tradi-

tore del proletariato, perchè lo disarmi per meglio farlo colpire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonocore, al ministro dell'interno, « sull'aggressione patita dal sindaco di Lenola (Caserta) e sulla necessità di intensificare le indagini per assicurare alla giustizia gli esecutori ed i mandanti dell'aggressione ».

Ne trattò già l'onorevole Piscitelli. Non è vero, onorevole sottosegretario ?

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come già altra volta ebbi l'onore di dire alla Camera, nel comune di Lenola vi sono due partiti avversi molto eccitati.

Nel giorno 2 aprile, due ubriachi si risarono. Intervenne il sindaco, cavalier Luigi Pandozzi, per metter pace. La sua presenza determinò l'ira di uno dei contendenti, di partito avverso, il quale cominciò a prendersela col sindaco.

In quel incontro furono sparati due colpi di rivoltella, che non ferirono nessuno, da un tal Pandozzi, il quale venne ricercato e sottoposto a procedimento penale.

Sembra che l'autorità governativa abbia cercato di metter pace, perchè la lotta è fra il sindaco e l'arciprete del paese. Tanto l'uno che l'altro hanno promesso di addivenire ad una conciliazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonocore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONOCORE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, non senza rievare che la pubblica sicurezza non fece interamente il proprio dovere nell'occasione dell'aggressione patita dall'egregio sindaco di Lenola; anzi agì con criteri partigiani.

Una prova evidente la desumo dal rapporto che altra volta l'onorevole sottosegretario ha riassunto qui, e dal quale risulterebbe che il sindaco fu arrestato, e poi rilasciato. Ciò è assolutamente falso. Se la pubblica sicurezza avesse fatto sul serio le indagini dopo l'aggressione, e le avesse approfondite, come sarebbe stato suo dovere, avrebbe agevolmente scoperto il vero responsabile morale dell'aggressione: è un prete non degno sacerdote di Cristo. (*Commenti*). Purtroppo anche fra i preti ve ne sono di cattivi.

Comunque confido che il Governo voglia provvedere a che finisca una buona volta la persecuzione delle autorità politiche con-

tro quel benemerito sindaco, che gode la fiducia dei lavoratori di quel paese, ed adempie al suo ufficio con zelo e con abnegazione, trascurando gli interessi della sua famiglia.

Egli ha dovuto subire denunce da parte di pochi mestatori che in prefettura furono ascoltati; egli fu onorato dalla visita di ispettori ministeriali, i quali, pur essendosi recati colà con idee preconcepite, nulla ebbero a rilevare sulla sua gestione, e quindi è degno di restare al suo posto confortato dal consenso della maggioranza del suo paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Baldassarre e Carusi, al ministro dei lavori pubblici, « sulla declassificazione del porto di Termoli e sugli intendimenti del Governo circa il modo di assicurare la vita e lo sviluppo ».

Anche di questo argomento ci siamo occupati durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Sarò brevissimo, tanto più che devo rispondere all'onorevole Baldassarre quello che ho già risposto a proposito di altre interrogazioni relativamente alla declassificazione di porti, che erano stati classificati per necessità strategiche.

Il porto di Termoli era stato classificato di prima categoria con Regio decreto 9 maggio 1907. Venute a cessare le ragioni strategiche per cui la classifica era avvenuta, su conforme parere del Ministero della guerra e del Ministero della marina, quell'approdo venne declassificato dalla prima categoria con Regio decreto 3 novembre 1921.

Io devo far rilevare all'onorevole interrogante come effettivamente, anche per opere portuali di maggiore importanza, non sono sufficienti gli stanziamenti che sono a nostra disposizione e che quindi dobbiamo avere molta discrezione nel pensare a nuove opere per i porti minori.

In ogni modo, qualora gli enti locali intendano proseguire le opere in corso, esse potrebbero richiedere il contributo straordinario dello Stato nella misura del 50 per cento sopra le spese preventivate.

Possò poi dar notizia all'onorevole interrogante che, in ogni modo, le questioni inerenti alla declassificazione di opere portuali che erano state classificate per ragioni di guerra, sono in riesame presso una Commissione speciale che viene in questi giorni costituita d'accordo fra il Ministero dei lavori pubblici e quello della marina. E sarà

presso quella Commissione che potrà eventualmente essere riesaminata la questione del porto di Termoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldassarre ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALDASSARRE. Il nostro onorevole Presidente ben a ragione ha ricordato, forse a titolo e con senso di rimprovero, che l'argomento non viene discusso per la prima volta in questa Camera.

Io spiegherò subito che la mia interrogazione era stata presentata molto prima della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ciò malgrado, ho tenuto a discuterla ancora, perchè l'argomento è troppo importante, e spiega per la sua importanza l'insistenza, dirò anzi la petulanza, con la quale noi ce ne occupiamo.

Ora sono passati sei mesi dal giorno della declassifica, sono passati altri sei mesi dal giorno in cui il Governo ci ha dato delle speranze se non degli affidamenti, e devo con amarezza constatare che l'onorevole sottosegretario di Stato non mi ha dato oggi nessuna maggiore luce; anzi, se mai, la sua risposta è stata più pessimista di quella che lo stesso onorevole ministro mi ha dato in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Io non intratterrò oltre la Camera su un argomento che l'ha già abbastanza annoiata, ma prendo occasione da questa breve discussione per affermare e dichiarare recisamente al Ministero dei lavori pubblici che il Molise è ben deciso a difendere in tutti i modi la sorte di quello che è il solo, unico, indispensabile suo porto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pascale, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per conoscere se non creda di provvedere di urgenza, revocando il provvedimento, col quale è rimasto pressochè inibito all'autorità giudiziaria l'uso del telegrafo nei vari servizi con danno della funzione della giustizia, con onere sensibile dell'Erario e con pregiudizio grave di detenuti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ha facoltà di rispondere.

PETRILLO, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi. Il provvedimento invocato dall'onorevole Pascale è stato già dato con decreto 26 marzo, e quindi l'argomento dell'interrogazione può dirsi superato, e il desiderio dell'onorevole Pascale perfettamente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pascale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASCALÉ. Effettivamente, gli inconvenienti che diedero luogo alla mia interrogazione furono d'urgenza rimossi dal Ministero delle poste e dei telegrafi; ed è perciò che, prendendone atto, io mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Pascale, al ministro dell'agricoltura, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, affinché la provincia di Benevento possa avvalersi delle concessioni di cui al decreto 2 ottobre 1921, n. 1332, col quale si agevolava la concessione di mutui per la costruzione di fabbricati rurali, considerato che nessun Istituto bancario della provincia ha ritenuto opportuno di assumere la concessione di detti mutui; e se non creda autorizzare Istituti di emissione ed Istituti bancari di altre provincie, che già fanno tali operazioni, per non frustrare l'iniziativa di quella cattedra di agricoltura, la quale spiegò attiva propaganda alla diffusione del decreto, in modo che molti agricoltori s'indussero ad avanzare domande, coi relativi progetti già approvati dal Genio civile per la costruzione di case coloniche ».

PASCALÉ. D'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato chiedo che questa interrogazione sia rinviata di otto giorni, poichè debbo fornire all'onorevole sottosegretario dei chiarimenti e dei dettagli al riguardo.

CONGIU, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato a venerdì 7 luglio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caradonna, al ministro dell'interno, « sugli incidenti verificatisi a Cerignola ad opera dei socialisti in occasione di un trasporto funebre ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche questa interrogazione dette luogo a un'altra interrogazione presentata sullo stesso argomento dall'onorevole Majolo.

Esporrò dunque all'onorevole Caradonna i pochi elementi di fatto che devo ancora far sapere alla Camera.

Avveniva il trasporto funebre di un tubercolotico di guerra, certo Petruzzello, e vi era un lungo corteo.

Il corteo aveva tredici corone; sei a sinistra, sei a destra, e una in mezzo.

Arrivato il corteo con la sua testa presso la bottega di un sarto, che è sordo, per sua disgrazia, chi dice che esso sarebbe stato

tratto nel corteo e percosso; a sentire altri, invece, si sarebbe avvicinato al corteo per interromperlo e dare disturbo.

Certo è che il corteo fu scompigliato. Nacque una specie di rissa e di panico generale; furono sparati una ventina di colpi di rivoltella, e come avviene sempre, furono feriti due passanti (per fortuna leggermente) che non avevano a che fare col corteo.

Subito accorse la forza pubblica, che era in piedi, non in testa al corteo, poté separare i contendenti socialisti e fascisti, e rimettere l'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Altra volta ho ben volentieri aderito all'invito dell'onorevole sottosegretario di Stato di non discutere di questi fatti avvenuti molto tempo fa per non rinfocolare gli odii di parte.

Ma oggi ho tenuto ad insistere nello svolgimento di quest'interrogazione, poichè devo denunziare alla Camera la condotta dei socialisti in quell'occasione.

L'onorevole sottosegretario di Stato, con quel suo speciale *savoir faire* che lo distingue, ha cercato di evitare di dire che quel funerale fu una vera e propria dimostrazione socialista, con bandiere rosse, e con molte guardie rosse; e che furono bastonati quanti fascisti vennero trovati per la strada, e che in ultimo i socialisti se la presero con un povero sarto che essendo sordo non aveva ottemperato all'ordine di sgombrare immediatamente perchè passavano le guardie rosse!

Ma, ad ogni modo, quello che sento il dovere di denunziare alla Camera è la speculazione vergognosa che su questo episodio è stata iscenata a bella posta.

Si parlò di omicidi, di morti, vi furono giornali, della capitale, che pubblicarono notizie completamente fantastiche fino al punto che il corrispondente del giornale *Il Paese*, il corrispondente di Cerignola, sentì il dovere di restituire la tessera. E questo gli fa onore!

I giornali, ripeto, pubblicarono notizie fantastiche, perchè le redazioni furono sollecitate dai colleghi di quell'altra parte della Camera.

Io sento il dovere di portare a conoscenza della Camera che in quella occasione fu presentata una smentita categorica firmata da tutti, compresi i rappresentanti della sezione del partito popolare non certo sospetti di filo-fascismo.

In quella occasione si cercò addirittura di ingannare l'opinione pubblica in Italia

sulle condizioni dell'ordine pubblico a Cerignola, senza preoccuparsi affatto delle ripercussioni di queste notizie sulle condizioni economiche di quella città.

Soltanto per questo ho voluto denunciare i fatti alla Camera, ed ho sentito il bisogno di insistere nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Caradonna, al ministro dell'interno, «sulle violenze socialiste perpetratesi in Andria durante il 1º maggio e sull'aggressione proditoria avvenuta il 30 aprile in danno di quel segretario della sezione fascista».

VELLA. Ho presentato anch'io una interrogazione, iscritta nell'ordine del giorno, che si riferisce alla situazione della pubblica sicurezza in provincia di Bari; vorrei pregare l'onorevole Caradonna di acconsentire al rinvio della sua affinché le due interrogazioni possano essere insieme discusse.

CARADONNA. Poichè l'onorevole Vella è il padrone della provincia di Bari, io mi rimetto a lui. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Sta bene, lo svolgimento di queste due interrogazioni è rinviato a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Negretti, al ministro dell'interno «per sapere quali provvedimenti intenda prendere onde assicurare la libertà e l'incolumità personale ai cittadini della provincia d'Arezzo fatti segno a quotidiane rappresaglie e minacce solo per il fatto di professare una determinata fede religiosa o politica, e per garantire alle istituzioni economiche e alle organizzazioni operaie l'espletamento della loro mansioni».

NEGRETTI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dugoni, al ministro dell'interno, «se conosce come si svolsero i dolorosi avvenimenti a Bozzolo in occasione della festa del 1º maggio e quali responsabilità ha accertato a carico dei graduati dell'arma dei carabinieri di quella tenenza».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli: Giavazzi, Romita, Aldisio a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

GIAVAZZI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome dell'onorevole Cermenati, le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 777, che stabilisce la tabella organica ed il trattamento economico del personale di custodia del Corpo Reale delle Foreste; (626)

Conversione in legge del decreto Reale 5 gennaio 1919, n. 60, che sottopone a vincolo forestale le pinete e i boschi di alto fusto con prevalenza di pini siti lungo il litorale; (627)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1596, col quale vengono apportate modificazioni alla legge 2 giugno 1910, n. 277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura; (620)

Conversione in legge del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 38, contenente disposizioni per la concessione di mutui di favore alle provincie ed ai comuni per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. (623)

ROMITA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1217, che istituisce con sede in Torino un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Savona e per l'esercizio del porto stesso, nonché del decreto luogotenenziale modificativo 3 luglio 1919, n. 1160. (66)

ALDISIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 aprile 1921, n. 567, e del Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1655, recanti norme per il prelevamento di una quota pari al 15 per cento degli estaghi pagati dagli esercenti ai pro rietari delle miniere di zolfo in Sicilia e per la destinazione di detta quota a scopi di miglioramento economico e di previdenza sociale degli operai delle medesime miniere. (1606)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Presentazione di bilanci interni della Camera.

PRESIDENTE. Invito a recarsi alla tribuna l'onorevole questore Guarienti.

GUARIENTI, questore. Mi onoro di presentare alla Camera il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio 1921-22, e il progetto di bilancio

delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio 1922-23.

PRESIDENTE Saranno stampati e messi a disposizione degli onorevoli deputati.

Seguito della discussione sulle elezioni contestate dei deputati: Piccinato, Casalichio e Finzi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri — Seguito della discussione sulle elezioni contestate dei deputati: Piccinato, Casalichio e Finzi (collegio di Padova).

Come la Camera ricorda, si procedette ieri alla votazione nominale sulla proposta della maggioranza della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Piccinato; ma la Camera non si trova in numero legale per deliberare. A termini del regolamento procederemo al rinnovamento della votazione nominale.

Estrarrò a sorte il nome del deputato, dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Sensi. Coloro i quali sono favorevoli alla proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Piccinato risponderanno *sì*, coloro i quali sono contrari risponderanno *no*.

Il Governo si astiene.

Si faccia la chiama.

CAPPELLERI. segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Aldisio — Angelini.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Baldini — Eanderah — Baracco — Baranzani — Bassino — Basso — Baviera — Beltrami — Beltramini — Beneduce Alberto — Berardelli — Biavaschi — Bisogni — Bocconi — Boggiano Pico — Boggianckino — Bombacci — Boncompagni-Ludovisi — Bosi — Braschi — Bresciani — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buonocore.

Cagnoni — Caldara — Canepa — Canevari — Cao — Capasso — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapeile — Carboni Vincenzo — Casoli — Cicogna — Ciriari — Cocco-Ortu — Colosimo — Conti — Corazzin — Coris — Cosattini — Costa — Curti — Cutrufelli.

D'Aragona — De Angelis — De Bellis — De Giovanni Alessandro — Degni — D'Elia —

De Martini — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Donati — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Falcioni — Fantoni — Farina — Farioli — Ferrarese — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Flor — Frontini — Frova.

Galeno — Galla — Gallani — Gallavresi — Garibotti — Garosi — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Grandi Achille — Grandi Rodolfo — Graziadei — Gronchi — Guarienti.

Imberti.

Jacini.

La Rosa Luigi — Lazzari — Locatelli — Lollini — Longinotti.

Majolo — Marchioro — Marconcini — Masciantonio — Mattei-Gentili — Matteotti — Mauri Angelo — Mazzoni — Merizzi — Merloni — Micheli — Miglioli — Mingrino — Mininni — Modigliani — Mònici — Montemartini — Montini — Mucci — Musatti.

Negretti — Nobili — Nosedà — Novasio. Orano.

Padulli — Panebianco — Pascale — Pecoraro — Pellegrino — Pestalozza — Pezzullo — Piemonte — Piscitelli — Pistoia.

Ramella — Reale — Repossi — Riboldi — Roberti — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rossi Francesco.

Salvadori — Sandulli — Scagliotti — Selmi — Sensi — Speranza — Stefini — Stella.

Tangorra — Termini — Tiraboschi — Todeschini — Tommasi — Tonello — Tovini — Trozzi — Tupini — Turati.

Uberti.

Vella — Ventavoli — Visco — Visocchi — Zanardi — Zaniboni — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Rispondono No:

Belotti Bortolo — Brezzi.

Caetani.

Ducos.

Federzoni.

Gray Ezio — Guglielmi.

Krekich.

Luiggi.

Maury.

Paolucci — Philipson.

Siciliani — Sitta.

Volpini.

Si sono astenuti:

Alice — Anile.

Beneduce Giuseppe — Bertini — Bertone — Bosco-Lucarelli — Broccardi.

Casertano — Cerabona — Cinolani — Congiu.

De Capitani d'Arzago — De Filippis Delfico — Dello Sbarba — De Vito.

Facta — Fazio — Ferri Leopoldo — Fulci.

La Loggia — Lanza di Scalea — Lissia — Lo Piano.

Martini — Mattoli — Merlin.

Peano — Petrillo — Piva — Pivano.

Renda — Riccio — Rossi Cesare — Roscini.

Serra.

Tamborino — Toscano.

Venino — Villabruna.

Sono in congedo:

Amedeo — Aroca — Argentieri.

Baratono — Bellotti Pietro — Bentini — Bianchi Umberto — Binotti — Bonardi — Bovio — Buoizzi — Bussi.

Camera — Carbonari — Cazzamalli — Codacci-Pisanelli — Cigna.

Del Bello — Di Napoli — Di Vittorio.

Florian — Franceschi.

Greco — Guarino-Amella — Groff.

Maffi — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Martire — Meda — Morgari — Murgia.

Olandini — Orlando.

Pagella — Petriella — Peverini — Piatti

— Pieraccini — Presutti.

Rubilli.

Sanna-Randaccio — Signorini.

Tassinari.

Viotto.

Sono ammalati:

Casalini — Capitanio — Cermenati.

De Andreis — De Gasperi — Di Francia.

Ferrari Adolfo.

Janfolla.

Larussa — Lofaro.

Manenti — Marino — Mauro Francesco.

Pellizzari — Pogatschnig.

Rondani.

Vassallo Ernesto.

Zaccone.

Assenti per ufficio pubblico:

Arcageli.

Caccianiga — Cotugno.

Furguele.

Gonzales.

Lupi.

Mendaia — Milani Fulvio.

Paleari — Pellizzari.

Quilico.

Sardi.

Tamanini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici.* Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Autorizzazione a concedere all'industria privata la costruzione della ferrovia del Predil. (1707).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla quinta Commissione permanente.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cosattini, Ferri Leopoldo, Piva, Orano e Turati a recarsi alla tribuna, per presentare delle relazioni.

COSATTINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra. (1601)

Stato di previsione della spesa del Ministero delle terre liberate per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922; (381)

Nota di variazioni; (381-*bis*)

Stato di previsione della spesa del Ministero per le terre liberate dal nemico per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1406)

FERRI LEOPOLDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul la proposta di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Bellombra-Panarella nel comune di Bottrighe. (131)

PIVA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto 26 giugno 1921, n. 1557, col quale si sopprime il ruolo organico del personale dell'Ufficio tecnico per la costruzione degli edifici scolastici alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, come dalla tabella C annessa alla legge 4 giugno 1911, n. 487, e si

dispone che gl'ingegneri appartenenti al detto ruolo passino nel Regio corpo del Genio civile. (1512)

ORANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Rapporti intellettuali con i paesi esteri. (137).

TURATI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti circa l'orario di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura. (197)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate, distribuite e iscritte all'ordine del giorno.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato alla votazione nominale sulla proposta della maggioranza della Giunta delle Elezioni per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Piccinato:

Presenti	231
Astenuti	39
Votanti	192
Maggioranza	97
Risposero <i>Si</i>	177
Risposero <i>No</i>	15

(La Camera approva).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Padova-Rovigo. (*Interruzione del deputato Finzi — Rumori vivissimi*).

Metto a partito la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'elezione del deputato Casalicchio.

(*Dopo prova e controprova è approvata*).

Metto a partito la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione della elezione del deputato Finzi.

(*È approvata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione in Padova di un Regio istituto commerciale; (*Approvato del Senato*);

Approvazione del piano regolatore, di risanamento e di sistemazione di alcuni quartieri della città di Padova;

Maggiori e nuovi assegnazioni nello stato di previsione della pesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1920-21;

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo

per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23;

Si potrà pure votare contemporaneamente il disegno di legge; approvato per alzata e seduta nella tornata di stamani:

Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Si faccia la chiama.

CAPPELLERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne e proseguiamo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Fumarola, Cao, Valentini Ettore e Dudan a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

FUMAROLA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulle seguenti proposte di legge:

Distacco della frazione di Tuturano dal comune di Brindisi e sua costituzione in comune autonomo; (1544)

Distacco della frazione di San Michele dal comune di San Vito dei Normanni e sua costituzione in comune autonomo; (1545)

Mi onoro, anche, di presentare la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 7 marzo 1920, n. 277; 5 agosto 1920, n. 113; 8 e 1º settembre 1920, n. 1249, relativi all'ordinamento e stato economico del personale per gli archivi di Stato. (894)

CAO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti. (1591)

VALENTINI ETTORE. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Misuri, per ingiurie e lesioni lievissime; (699)

Contro il deputato Faggi, per reati di cui agli articoli 247 e 126 del Codice penale; (1251)

Contro il deputato Faggi, per contravvenzione all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza; (1252)

Contro il deputato Bianchi Carlo, per reati di cui agli articoli 178, prima parte, del Codice penale in relazione all'articolo 150 del Codice di procedura penale e 180 e 290 del Codice penale; (1263)

Contro il deputato Mastracchi, per il reato di cui all'articolo 3 della legge di pubblica sicurezza; (1264)

Contro il deputato Pagella, per i delitti puniti dagli articoli 247 e 252 del Codice penale; (1265)

Contro il deputato Cagnoni, per contravvenzione agli articoli 1 e 5 del Regio decreto 3 agosto 1919, n. 1360, e 468 del Codice penale; (1273)

Contro il deputato Viotto, per mancate lesioni qualificate; porto abusivo di rivoltella e omessa denuncia d'armi; (1367)

Contro il deputato Cavina, per diffamazione a mezzo della stampa; (1383)

Contro il deputato Miglioli, per i reati di cui agli articoli 246 e 247 del Codice penale. (1390)

DUDAN. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1921, n. 335, che autorizza la emanazione delle disposizioni previste dalla Convenzione internazionale sull'oppio, firmata all'Aja il 23 febbraio 1912. (1641)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

Ricordo che nell'ultima seduta la Camera approvò la prima parte del numero primo dell'articolo 3, e cioè:

« L'espropriazione, l'occupazione temporanea e la dichiarazione della obbligatorietà della concessione in enfiteusi od in altra determinata forma di godimento temporaneo può essere pronunciata nei riguardi di terreni che si trovino nelle condizioni seguenti:

1º) terreni incolti o estensivamente coltivati e suscettibili di importanti trasformazioni agrarie ».

Sulla seconda parte di questo numero primo: « che abbiano una superficie non inferiore ai 200 ettari, ovvero agli ettari 100 quando i terreni non distino più di cinque chilometri dai comuni o frazioni di comuni, sulle ordinarie vie di accesso; » l'onorevole Vacirca presentò il seguente emendamento:

« che abbiano una superficie non inferiore ai 50 ettari ovvero agli ettari 20 quando i terreni non distino più di cinque chilometri dai comuni o frazioni di comuni, nelle ordinarie vie di accesso ».

Per la votazione di questo emendamento fu richiesto l'appello nominale ma la Camera non si trovò in numero legale per deliberare.

Non essendo presente l'onorevole Vacirca, chiedo al secondo firmatario della domanda d'appello nominale, e cioè all'onorevole Canevari, se intende di mantenerla.

CANEVARI. La ritiro.

PRESIDENTE. Ritira la domanda dell'appello nominale; ma l'emendamento è mantenuto ?

CANEVARI. È mantenuto.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento degli onorevoli Vacirca, Canevari, ed altri, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva voglia alzarsi.

(Non è approvato).

Metto a partito la seconda parte del n. 1 dell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Caetani « che abbiano una superficie non inferiore ai 200 ettari ovvero agli ettari 100 ».

(È approvata).

Sull'ultima parte del n. 1, alle parole: « quando i terreni non distino di più di cinque chilometri dai comuni o frazioni di comuni sulle ordinarie vie di accesso »; è stato presentato dagli onorevoli Presutti, Veneziale, Mancini Augusto, Pascale, Buonocore, Sandulli, Mazzarella, D'Alessio, Caporali, Crisafulli-Mondio, Baviera, Baldassarre il seguente emendamento: « che non distino più di cinque chilometri da centri abitati su vie di accesso anche vicinali ».

L'onorevole ministro lo accetta ?

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Non avrei magari nessuna difficoltà di accettarlo perchè la formula sostitutiva, che fa parte dell'emendamento, per me equivale a quella precedente. Soltanto mi sembra che la formula adottata nel testo della Commissione sia migliore, in quanto è più comprensiva. Potrebbero i proponenti dell'emendamento recedere da esso, quando dichiaro che nelle vie di accesso si intendono comprese anche le vie vicinali.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuol dire l'avviso della Commissione ?

DRAGO, *relatore*. La Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Metterò a partito questo emendamento proposto dall'onorevole Presutti e da altri, e cioè: « che non distino più di 5 chilometri da centri abitati su vie di accesso anche vicinali ».

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Vorrei chiarire che voterò contro a queste parole: « centri abitati », perchè nel mio emendamento è detto da comuni o frazioni di comune.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. La dizione non mi pare precisa.

PRESIDENTE. Ed è per ciò che il Governo non l'ha accettata.

COSTA. Io avrei avuto l'intenzione di presentare un'aggiunta a questo emendamento, questa: « la estensione di cui al numero 1º del presente articolo s'intende riferita a tutte le unità culturali anche nel caso in cui il latifondo appartenga a proprietari diversi ». Sembra che questo concetto sia accettato dal ministro.

PRESIDENTE. Ma non ha che vedere con questo! È un emendamento il suo che potrà presentare, se lo crede, indipendentemente da quello che si discute in questo momento.

COSTA. Non è un emendamento il mio. Mi propongo di provocare un chiarimento.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Accetto il concetto.

COSTA. Io non presento l'emendamento, purchè resti negli atti la dichiarazione del ministro.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Lo spiegheremo poi, nel regolamento.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento proposto dagli onorevoli Presutti, Baldassarre ed altri, del quale ho già dato lettura, e non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(No. è approvato).

Metto a partito l'ultima parte del numero 1º dell'emendamento Caetani, accettata dal Governo e dalla Commissione: « quando i terreni non distino più di 5 chilometri da comuni o frazioni di comuni, sulle ordinarie vie di accesso ».

(È approvata).

Passiamo ora al numero « 2º) terreni soggetti ad obbligo di bonificamento agrario, per i quali sia intervenuta la dichiarazione di inadempienza all'obbligo stesso.

« Il provvedimento coattivo non può essere iniziato per tali terreni, anche se concorrano le condizioni indicate al numero 1º, ove non sia preventivamente intervenuta la dichiarazione di inadempienza ».

Questo numero 2º corrisponde perfettamente al numero 3º dell'articolo 3 del disegno di legge della Commissione. Vi è un semplice mutamento di forma. Invece di dire: « i quali siano stati dichiarati inadempienti all'obbligo stesso » è detto: « per i quali sia intervenuta la dichiarazione di inadempienza all'obbligo stesso ».

Anche il capoverso è perfettamente identico al capoverso del numero 3º dell'articolo 3 del disegno di legge della Commissione, e lo stesso onorevole Canevari, che proponeva delle modifiche all'articolo 3, lo accettava.

Metto dunque ai voti il numero 2º accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

« 3º) terreni per i quali non siano state osservate le prescrizioni di bonificamento agrario e colonizzazione imposte all'atto dell'espropriazione ».

Anche questo numero 3 è perfettamente identico al numero 4 dell'articolo 3 del disegno di legge della Commissione, salvo una lieve modifica di forma, che non occorre rilevare. Esso è accettato dal Governo e dalla Commissione. Lo metto ai voti.

(È approvato).

Ora viene un emendamento aggiuntivo degli onorevoli Majolo, Baldesi e altri come numero 4: « terreni soggetti a usi civici da parte della popolazione ».

CANEVARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI. Io sono costretto di pregare la Camera di votare contro, perchè la Commissione ha già formulato delle proposte all'articolo 8, che riguardano appunto i terreni gravati per usi civici.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Appunto.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo è assente, ma l'onorevole Baldesi, che è firmatario dell'emendamento, potrebbe dichiarare se lo mantiene o no.

BALDESI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo al terzo comma dell'emendamento dell'onorevole Caetani: « Sono escluse dall'espropriazione, su richiesta del proprietario, le ville o abitazioni padronali, con le loro dipendenze ed accessori ».

Questo comma è accettato dal Governo e dalla Commissione. Lo metto a partito.

(È approvato).

Segue il penultimo comma dell'emendamento dell'onorevole Caetani:

« Possono parimenti essere escluse dall'espropriazione le zone a coltura intensiva e i boschi, ancorchè non vincolati, facienti parte del fondo, sempre che ne sia possibile lo scorporamento e la conduzione separata ».

Anche questo comma è accettato dal Governo e dalla Commissione. Lo metto a partito.

(È approvato).

Qui cadrebbe un emendamento dell'onorevole Ruschi: « Sono in ogni caso esclusi dall'espropriazione i terreni appoderati ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Evidentemente la parola « appoderati » si deve riferire a terreni, i quali nell'appoderamento o per l'appoderamento trovano la condizione più ovvia alla coltura intensiva.

« Il fatto stesso di parlare di fondi appoderati esclude che possa trattarsi di zona latifondistica. Perciò non è qui applicabile nè il concetto del latifondo nè il principio di tutte le altre norme restrittive, ammesse dalla legge.

Codesti terreni appoderati, se rappresentassero zone incolte, e, a mio parere, la definizione esclude anche questa ipotesi, sarebbero soggetti, per sanzione della legge, all'obbligo del bonificamento; ma tale obbligo ha una speciale disciplina, distinta dalle altre norme che regolano in partidolare il latifondo.

Date queste spiegazioni, vorrei pregare l'onorevole Ruschi di non insistere nel suo emendamento, il quale o è superfluo o è ambiguo, ai fini della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Ruschi, mantiene il suo emendamento?

RUSCHI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, io ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo comma. Come la Camera ricorda, l'ultimo comma era così concepito:

« Il proprietario ha il diritto di richiedere che gli venga, in ogni caso, riservata una quota parte dei terreni non inferiore al sesto e non superiore al terzo della superficie totale del fondo. In tal caso la parte non espropriata è soggetta all'obbligo del bonificamento, ai sensi e per gli effetti della presente legge ».

L'onorevole Giuffrida rilevò che con questo comma si ritenevano inclusi i terreni

contemplati nei due commi precedenti, e che questa inclusione era stata compendiata nella frase « in ogni caso ». Però disse che se questa frase non corrispondesse al pensiero, si potevano sopprimere le parole: « in ogni caso », e, dopo le parole « superficie totale del fondo » aggiungere il comma seguente: « Nella quota riservata saranno compresi i terreni di cui ai precedenti due commi ».

Il ministro, la Commissione ed anche l'onorevole Caetani accettarono questa proposta.

L'ultimo comma dell'emendamento dell'onorevole Caetani con l'emendamento dell'onorevole Giuffrida, dice dunque così:

« Il proprietario ha diritto di richiedere che gli venga riservata una quota parte dei terreni, non inferiore al sesto e non superiore al terzo della superficie totale del fondo.

« Nella quota riservata saranno compresi i terreni di cui ai precedenti due commi.

« In tal caso la parte non espropriata è soggetta all'obbligo del bonificamento, ai sensi e per gli effetti della presente legge ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

Così tutto l'articolo 3 è approvato.

Segue un articolo 3-bis che è proposto dagli onorevoli Fontana, Valentini Ettore, Caetani, Acerbo, Franceschi, Corgini:

« Su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale delle terre, si può far luogo, invece che alla espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropriazione dei terreni di cui al presente articolo ».

L'onorevole Fontana ha facoltà di parlare.

FONTANA. Non occorrono molte parole per illustrare e giustificare l'emendamento mio che riduco subito alla seguente formula: « Su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale si può far luogo invece che alla espropriazione alla concessione in enfiteusi, ovvero alla concessione in utenza a miglioria o in determinate forme di godimento ».

Così assorbo, tranne che per ciò che riguarda l'intervento della Commissione provinciale, anche l'emendamento dell'onorevole Camerini, che prego di associarsi al mio.

Si è detto che questa non è legge di persecuzione e di rappresaglia. Ed allora non com-

prendo perchè non si dovrebbe vedere di buon occhio l'atto del proprietario che concede volentieri i suoi terreni in enfiteusi.

Se questo, poi, fosse il risultato di un libero e spontaneo accordo fra proprietari e lavoratori, la legge nulla dovrebbe avere in contrario, poichè essa avrebbe ottenuto il suo scopo senza bisogno di coercizioni.

Ogni partito, anzi, sinceramente amante della concordia e della pace sociale, colla quale soltanto è possibile il lavoro produttivo, potrebbe augurarsi che fossero molti i proprietari disposti a concedere spontaneamente in enfiteusi o in utenza a miglioria o in determinate forme di godimento i loro terreni.

Sarebbe non piccola vittoria quella della legge che stiamo discutendo, vittoria ottenuta senza nessun gravame amministrativo, senza strascichi di odio e di rancore ed anche senza dispendio.

Non a caso ho detto senza dispendio: quando si pensi che la legge sul latifondo non ha un finanziamento superiore ai 200 milioni, cioè poca cosa di fronte a quella che si è definita fame o sete delle terre da parte dei contadini; che date le condizioni del Tesoro, per cui difficilmente questi 200 milioni potrebbero essere aumentati; dovrebbe sembrare non solo utile, ma provvidenziale che vi siano proprietari che chiedano di poter concedere in enfiteusi o in utenza a miglioria o in determinate forme di godimento dei terreni, sia pure per sfuggire a quella espropriazione, che nella maggior parte dei casi, lo Stato non sarà in grado di compiere per mancanza di mezzi.

Il mio emendamento, poi, dovrebbe incontrare per lo meno l'approvazione dei popolari, per un'altra considerazione. Essi, evidentemente preoccupati dello scarso finanziamento della legge, propongono all'articolo 9, là dove si parla del pagamento del prezzo, che sia data facoltà all'espropriato di optare per il pagamento con la forma enfiteutica per metà o anche per tutto l'importo del prezzo.

Ora il mio emendamento presenta il vantaggio di togliere di mezzo il lungo giudizio di espropriazione e le relative opposizioni, raggiungendo lo stesso fine. Non credo quindi che almeno i popolari abbiano fondate ragioni per opporsi all'approvazione del mio emendamento.

Nè si dica che con esso si offrirebbe ai proprietari il modo di eludere i fini della legge; poichè, secondo l'emendamento stesso, è richiesta l'approvazione della Commissione provinciale, di uno degli organi, cioè, pre-

visti dalla legge stessa. O abbiamo o non abbiamo fiducia in quest'organo; ma se l'abbiamo, possiamo essere, *a priori*, sicuri che la Commissione provinciale non darà la sua approvazione che a ragione veduta.

Insomma il mio emendamento non solo rientra negli scopi della legge, ma, in un certo senso, li anticipa. Confido, perciò che la Camera vorrà approvarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Camerini ha presentato un emendamento pressochè identico a quello dell'onorevole Fontana.

CAMERINI. È vero, si fondono.

PRESIDENTE. Non sono perfettamente identici, perchè l'onorevole Fontana chiede pure che vi sia l'approvazione della Commissione provinciale delle terre e lei non lo chiede.

Do lettura dell'emendamento dell'onorevole Camerini:

« Su domanda del proprietario, si può far luogo invece che alla espropriazione alla concessione in enfiteusi ».

L'onorevole Camerini ha facoltà di svolgerlo.

CAMERINI. Rinunzio ed accetto ciò che dice l'onorevole Fontana, il quale perciò rinunzia all'ultima parte del suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, rinunzia dunque alle ultime parole del suo emendamento?

FONTANA. Vi rinunzio.

TONELLO. Vorrei sapere se si vuole indicare un richiedente qualunque sia, se cioè si tratti del coltivatore diretto e anche di altri.

FONTANA. Ho inteso dare il significato più largo possibile, perchè la concessione enfiteutica potesse avvenire tanto in seguito ad accordo col proprietario, come dietro domanda di un richiedente qualsiasi.

GIAVAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAVAZZI. Non potevo avere nulla in contrario all'articolo 3-bis presentato dall'onorevole Fontana, non nella sua forma ultima, ma in quella precedente, e ciò per due motivi.

Con la prima forma dell'articolo 3-bis l'onorevole Fontana dà facoltà al proprietario, per i cui terreni sia stata chiesta l'espropriazione, di sostituire all'espropriazione l'enfiteusi. Ora l'enfiteusi regolata com'è nel Codice civile e com'è anche nel nostro progetto di legge, con la facoltà cioè dell'enfiteuta di affrancare i canoni (per il nostro Codice civile in ogni tempo, per questa legge in

un tempo determinato) equivale ne' suoi effetti alla espropriazione; perchè una volta concessa è in facoltà dell'enfiteuta di far passare nel suo possesso, oltre il dominio utile, anche la nuda proprietà. Vi è poi un'altra ragione. Noi tutti siamo persuasi che questa legge non dà mezzi sufficienti per la sua esecuzione completa. A ciò occorrerebbero mezzi ingenti non solo per la esecuzione delle opere di bonifica, ma anche per il trapasso del terreno, trapasso che è necessario per la trasformazione del latifondo. E appunto per ovviare a questo inconveniente, si è ricorsi dalle varie parti a qualche espediente.

La Commissione ha approvato l'espediente della emissione di cartelle di credito fondiario, che possano essere date, fino a concorrenza della metà del prezzo, in pagamento del prezzo di espropriazione.

Ma poichè contro questo punto si elevarono le maggiori obiezioni, il nostro gruppo ha proposto, con l'emendamento all'ultimo comma dell'articolo 9, che sia data facoltà al proprietario espropriando, il quale non voglia ricevere in pagamento, sia pure parziale, queste cartelle di credito fondiario, di farsi pagare con canoni enfiteutici per metà od anche per tutto il valore dell'espropriazione.

Sotto forma diversa e con diverse finalità, non è che la riproduzione dell'emendamento Fontana a cui noi, nella forma primitiva, non possiamo perciò essere contrari.

Non siamo però favorevoli all'ultima forma dell'emendamento, quello che egli avrebbe ora accettato su proposta dell'onorevole Camerini; perchè considerando l'enfiteusi come sostituzione dell'espropriazione, se la accettiamo nei confronti dell'espropriando, non possiamo naturalmente estenderla a qualsiasi altro richiedente. Al proprietario, del cui terreno si richieda l'espropriazione, possiamo concedere questa sostituzione, ma non ad altri. Perciò se l'onorevole Fontana insiste voteremo l'emendamento da lui presentato nella prima sua forma, forma che preghiamo il proponente di conservare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. A me pare che se, nei rispetti vi è identità fra il testo del comma dell'articolo 9, come è proposto dal collega Giavazzi e il testo dell'articolo 3-bis, come è proposto dall'onorevole Fontana, invece, dal punto di vista giuridico, l'emendamento dell'onorevole Fontana sia più adatto.

Noi non possiamo dire che se un proprietario espropriato non vuole accettare una forma di pagamento, esso è pagato col canone enfiteutico. Il canone non è una forma di pagamento; onde, a mio modo di vedere, il testo dell'onorevole Fontana è molto più corretto. E, da parte mia, siccome ritengo che il coltivatore diretto abbia normalmente vantaggio ad ottenere la terra in enfiteusi, anzichè in proprietà; e siccome, in ogni caso, vi è la garanzia dell'approvazione della commissione delle terre, darò il mio voto favorevole all'emendamento dell'onorevole Fontana.

Piuttosto, pregherei il proponente di considerare se non sia possibile, come a me parrebbe opportuno per molti casi, che le disposizioni contenute nell'articolo 3-bis possano essere applicabili non soltanto su richiesta del proprietario espropriando, ma ma anche su richiesta della cooperativa che domanda il latifondo sempre che vi sia la garanzia dell'intervento della commissione delle terre la quale potrà valutare se le eventuali eccezioni del proprietario siano o meno fondate.

FONTANA. Onorevole Presidente, sono pienamente d'accordo con l'onorevole Giuffrida ed accetto l'emendamento che l'onorevole Giuffrida presenta al mio emendamento.

PRESIDENTE. Voglia formularlo, onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Subito onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevari.

CANEVARI. Non comprendo come l'onorevole Giuffrida abbia potuto fare una proposta di questo genere. Chi fa la domanda per ottenere la espropriazione o la concessione in enfiteusi o in utenza a miglioria o in altra determinata forma di godimento temporaneo è il richiedente. Ora l'eccezione consentita dalla proposta dell'articolo 3-bis dell'onorevole Fontana non può avere pratico effetto per il richiedente che ha tutta la possibilità di richiedere l'espropriazione o l'enfiteusi. Invece per il proprietario sì, perchè il proprietario, verso cui si richiede l'espropriazione, può sottrarsi richiedendo che in conformità ad un voto favorevole che sarebbe emesso dalla commissione provinciale delle terre, questa espropriazione possa essere convertita in enfiteusi.

Sono contrario d'altra parte alla proposta dell'onorevole Fontana per tutte le ragioni per cui eravamo contrari all'enfiteusi.

Anzi mi meraviglio che gli agrari possano preferire l'enfiteusi ad un'altra forma di espropriazione, dopo averla tanto combattuta nella discussione che se ne è fatta.

FONTANA. Non ho combattuto l'enfiteusi, ma l'enfiteusi obbligatoria.

VALENTINI ETTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. Si è discusso lungamente se l'enfiteusi dovesse avere la forma coattiva o la forma volontaria, e si è stabilito di accordo che l'enfiteusi dovesse essere obbligatoria e in quei tali determinati casi che noi verremo esaminando in appresso, tra i quali vi è la forma dell'enfiteusi coattiva per le terre delle Opere pie.

Ora il collega Giuffrida, sotto forma di emendamento all'emendamento Fontana, e mi meraviglio che l'onorevole Fontana non se ne sia accorto, vuole fare rientrare l'enfiteusi coattiva.

Parliamo chiaro. Il proprietario può subire l'espropriazione quante volte egli non adempia al dovere sociale di trarre dalla terra la maggior quantità di sostanze alimentari: una ragione sociale vuole questa limitazione al diritto privato di proprietà; ma quando al proprietario avete fatta l'espropriazione, il proprietario realizza il prezzo della cosa sua, anche se per una parte dovrà contentarsi delle cartelle fondiarie, a cui si è detto che egli possa preferire delle obbligazioni ipotecarie, al frutto del 5 per cento, ed estinguibili in 15 anni.

Ad ogni modo il proprietario non perde la commercialità dei suoi beni, perchè se anche non realizza l'intero valore del fondo, può benissimo cedere, alienare le cartelle o il credito, può trovare un Istituto che realizzi il credito ipotecario.

Ma quando si vuole imporre al proprietario una forma di enfiteusi obbligatoria, si viene a coartare, senza alcuna ragione e senza alcuna utilità sociale, la sua libera disponibilità dei beni! Ora questa libertà di disposizione può essere limitata con l'espropriazione, ma non con altre forme coattive, che sarebbero peggiori della espropriazione.

La forma volontaria di enfiteusi è nel libero demanio, per chiunque subisce l'espropriazione. Se è consenziente alla forma enfiteutica, e se colui il quale ha chiesto l'espropriazione se ne accontenta, la Commissione deciderà; ma imporla, significa togliere al proprietario il modo di liquidare la proprietà, metterlo nella impossibilità di disporre di quel valore che resterebbe a rappresentare

il capitale canone; perchè non troverebbe un Istituto che gli convertirebbe codesto capitale in danaro contante. Perciò io credo che l'onorevole Fontana farà meglio a pensare a quel che ha detto l'onorevole Giuffrida, a recedere della sua troppo corriva accettazione e mantenere il suo emendamento nella forma concordata; ciò che io credo di poter fare anche a nome mio, perchè sono uno dei firmatari dell'emendamento.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Volevo semplicemente fare osservare un fatto, e in certo modo ripeterò le parole del collega Valentini: negli accordi intervenuti fra i vari firmatari degli emendamenti formulati in presenza dell'onorevole ministro dell'agricoltura e che formano la base delle attuali discussioni, fu chiaramente convenuto di eliminare l'enfiteusi coattiva o per dir meglio di limitarla unicamente ai beni rustici degli enti morali.

Quindi affermo che tutti i firmatari di tali emendamenti debbono attenersi strettamente alle formule prestabilite e respingere l'emendamento Giuffrida. Ognuno deve rispettare la parola data.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Adesso che sento le spiegazioni dell'onorevole Valentini, mi accorgo di aver aderito a un concetto contrario al mio emendamento. Io distinguevo tra l'enfiteusi libera e quella coattiva; se avessi capito che l'onorevole Giuffrida alludeva all'enfiteusi coattiva, non mi sarei associato alle sue parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Drago.

DRAGO, *relatore*. Sono sostanzialmente d'accordo con quanto propone l'onorevole Fontana. Però io fo questione di euritmia del disegno di legge, il quale è congegnato sopra l'iniziativa di uno degli enti previsti dall'articolo 6. Si procede a una istruttoria. se dal contraddittorio sorgerà l'opportunità di cambiare la figura dell'espropriazione nella figura dell'enfiteusi, tanto meglio, non c'è bisogno di turbare per ora tutto quanto il sistema del disegno di legge, dando al proprietario un diritto di iniziativa che nel sistema del disegno di legge non esiste, anzi nel sistema del disegno di legge è demandato all'ente richiedente.

Vorrei perciò pregare l'onorevole Fontana di ritirare il suo emendamento, avvertendolo che praticamente non ha nessuna efficacia, dappoichè tutti abbiamo il desiderio

che la maggior parte dei capitali sia investita in miglioramento delle terre, e quindi le Commissioni delle terre saranno istintivamente portate ad accettare assai più la forma dell'enfiteusi, quando questo risponde al desiderio perfino del proprietario, che non ad accettare la forma di espropriazione, perchè l'acquirente, se anche originariamente ha chiesto l'espropriazione, rimane in possesso di capitali che potrà investire meglio nella terra di quel che non possa fare con l'immobilizzazione che si ha dall'acquisto.

Praticamente dunque da questo punto di vista non ha efficacia.

D'altra parte mi pare che turbi tutto quanto il sistema del disegno di legge; perciò vorrei pregare l'onorevole Fontana di non voler insistere, avvertendolo che sostanzialmente siamo tutti d'accordo, e che dalla discussione e dal regolamento, che s'informerà alla discussione, verrà fuori una norma di questo genere.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Osservo che qui si tratta di trovare nell'enfiteusi un modo di sostituzione all'espropriazione. Allora sarà più opportuno che di questa forma speciale lasciata alla mercè delle parti, si possa trattare allorchè noi verremo esaminando i capitoli sia dell'espropriazione, sia dell'enfiteusi. In tal sede sarà il caso di trovare posto a questa forma accessoria. Vorrei non scostarmi ormai da quelle linee fondamentali che sono comprese nella dizione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana mantiene il suo emendamento ?

FONTANA. Lo mantengo.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Il mio emendamento consiste in questo, che nel testo dell'articolo 3-bis, dove è detto: « su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale delle terre, ecc. » alle parole « del proprietario » si sostituiscano le parole « degli interessati ». Gli interessati saranno cooperative di lavoratori, o enti, ecc. Le ragioni del mio emendamento sono state sviluppate.

Debbo soltanto una risposta all'onorevole Canevari. Egli ha osservato che il mio emendamento è superfluo, perchè all'articolo 2 lettera b), è già dichiarato che ai fini indicati, ecc. lo Stato ha facoltà di dichiarare l'ob-

bligatorietà della concessione in enfiteusi. Però l'onorevole Canevari non tiene presente che, coi successivi articoli, questa facoltà di dichiarare l'enfiteusi obbligatoria è limitata esclusivamente ai terreni di proprietà delle Opere pie. E poichè questi emendamenti, per le firme che portano, mi pare che abbiano tutte le probabilità di essere approvati dalla Camera, propongo che, se si concede facoltà ai proprietari, nel corso di una procedura di espropriazione, di domandare che invece dell'espropriazione si faccia luogo all'enfiteusi, si debba pure, per euritmia e giustizia, consentire che anche l'altra parte abbia eguale facoltà con le stesse garanzie.

CAETANI. Allora l'enfiteusi diventa obbligatoria.

GIUFFRIDA. Io mi rendo perfettamente conto dell'opposizione dell'onorevole Caetani; mi rendo anche conto che l'onorevole Fontana abbia ritirato la sua adesione; mi rendo meno conto dell'opposizione da parte dei socialisti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pucci.

PUCCI DI BENISICHI. L'onorevole Drago, uno dei padri putativi di questa legge ha fatto l'inferno, il purgatorio, e il paradiso e crede che tutto debba rientrare nell'inferno, nel purgatorio, e nel paradiso di questa legge.

Ora a me pare che l'emendamento Fontana costituisca uno dei casi di libertà di questa legge, perchè ove vi sia accordo fra contadini e proprietari, nessuna interpretazione della legge venga a contrastarne l'attuale pratica.

Non capisco quindi l'emendamento Giuffrida: se noi andiamo dinanzi alle Commissioni con un accordo tra proprietario e contadini tutto il resto cade. Evidentemente dunque si tratta di un equivoco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Vorrei insistere nel pregare l'onorevole Fontana e anche l'onorevole Giuffrida perchè consentano al rinvio all'articolo 9 dell'emendamento parziale successivo.

Io credo che all'articolo 9 potremo trovare la sede adatta per svolgere anche in forma più ampia, con tutte le dovute cautele, quello, che s'intende di disciplinare, per aumentare le possibilità di attuazione della legge.

Sostanzialmente posso dichiararmi anche d'accordo con l'emendamento Fontana, ma per una migliore formulazione vorrei pregare di rinviarlo all'articolo 9.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, ella consente?

FONTANA. Consento.

PRESIDENTE. Naturalmente anche l'emendamento Giuffrida va rinviato all'articolo 9.

GIUFFRIDA. Veramente la sede sarebbe questa: non si può trasformare una espropriazione in enfiteusi come modalità di pagamento.

PRESIDENTE. Il tempo porta consiglio, onorevole Giuffrida! (*Si ride*).

Passiamo all'articolo 3-ter proposto dall'onorevole Valentini Ettore, sottoscritto anche dagli onorevoli Mariotti, Fontana, Cae-tani, Acerbo, Franceschi e così concepito:

« L'espropriazione non può pronunciarsi nei riguardi dei terreni suscettibili di frazionamento, che anteriormente alla domanda di espropriazione, siano stati concessi dai proprietari; in unità poderali, a coltivatori diretti, singoli o associati in cooperative, in una forma di conduzione rispondente ai seguenti requisiti:

a) durata non inferiore agli anni 15, con diritto delle parti alla revisione periodica del canone;

b) obbligo del miglioramento sui terreni, con specificazione dei miglioramenti da introdurre e diritto da parte del conduttore al rimborso dei miglioramenti stessi;

c) pattuizione di un equo canone, sia in danaro sia mediante compartecipazione ai prodotti;

d) divieto di subaffitto salvo il caso di impedimento fisico o giuridico del conduttore.

« L'esenzione della espropriazione compete quando il contratto stesso abbia riportato l'approvazione della Commissione provinciale delle terre.

« La Commissione potrà consentire eguale beneficio a contratti che contengano condizioni anche diverse purchè più favorevoli al conduttore ed egualmente rispondenti al fine del miglioramento agrario ».

L'onorevole Valentini Ettore ha facoltà di svolgerlo.

VALENTINI ETTORE. Nella discussione generale su questo disegno di legge, la Camera ha unanimemente affermato un principio, che la terra cioè dovesse produrre la maggiore quantità di sostanze alimentari e che il possessore della terra non potesse sottrarsi a questo dovere che gli viene dal vivere nel Consorzio sociale e che, venendovi meno, egli dovesse patire il passaggio della

terra dalle sue mani incapaci a quelle di coloro che vogliono, possono e sanno coltivare meglio.

Da questo principio, che informa tutto il disegno di legge, derivano quelle conseguenze che nessun partito dovrebbe logicamente ruscare; e la conseguenza prima a me pare sia questa, che quando il proprietario della terra spontaneamente, sia pure sotto la spinta del disegno di legge che lo preavvisa e lo ammonisce che egli è alla vigilia di poter perdere il suo possesso terriero, spontaneamente accede al *novus ordo* e concede la sua terra a coloro che possono trasformarla, intensificarla, bonificarla (per usare la frase, che tanto vi piace, della bonifica agraria, per quanto questa sia qualche cosa di diverso dalla trasformazione e dalla intensificazione della cultura) io non trovo che il legislatore abbia più ragione di intervenire, perchè il possessore della terra ha spontaneamente obbedito al precetto di legge.

Si dice: doveva farlo prima; e io domando ai miei interruttori: è forse questa una legge di rappresaglia? È forse questa una legge punitiva? Se dovessimo entrare in questo ordine di argomenti, io vorrei domandare a coloro che mi hanno interrotto, se sia più colpevole il possessore della terra o lo Stato, che nulla ha fatto in Italia per mettere il latifondo in condizioni di essere trasformato, onde non si può oggi riversare la colpa sui possessori di quei terreni.

È una letteratura molto comoda quella che rappresenta il possessore della terra come un assenteista, come un nemico del consorzio sociale, come un abulico che non conosca neppure i suoi possessi, anche se vi sono delle eccezioni che rispondono a questo tipo. L'onorevole Drago stesso nella sua relazione ha sentito il dovere di coscienza di insorgere contro questa letteratura di maniera; egli nella sua relazione opportunamente ha notato che la colpa non può risalire al proprietario delle terre dove lo Stato nulla fece perchè le terre si potessero mettere a cultura; l'onorevole Drago ha notato altresì quello che i colleghi popolari con troppa faciloneria non vogliono comprendere, che dove la siccità permane, dove la aridità del suolo non consente coltivazione intensiva, è vano aspettare benefici da questa legge.

Collegli popolari, ve lo dico fin da ora e il tempo mi darà ragione, questa legge non avrà attuazione fino a quando il Governo non sentirà il dovere di fare tutto quello che gli incombe di fare. Il Governo dovrà prima di tutto redimere dalla malaria quelle pla-

ghe che ne sono appestate: dovrà compiere le bonifiche idrauliche, arginare i fiumi, provvedere allo imbrigliamento dei torrenti, costruire laghi montani, così come uno solo ne è sorto in tutto il Mezzogiorno ad iniziativa dell'onorevole Nitti e che porta appunto il suo nome a Muro Lucano. Nulla ha fatto il Governo: ed è strano, è ingeneroso riversare sui proprietari quella che è colpa statale. E vi dirò anche che non è degno del Parlamento italiano votare con tanta leggerezza una legge così grave, che noi tutti nella nostra coscienza sappiamo che non darà nessun frutto.

PRESIDENTE. Cinque tornate per tre articoli la chiama leggerezza? (*ilarità*).

VALENTINI ETTORE. Signor Presidente, non è il tempo che si perde in appelli nominali ed altre quisquillie quello che vale. Io richiamo invece la benevola attenzione della Camera su queste precise osservazioni che vado facendo.

Questa, signori, non deve essere legge di rappresaglia; non può esserlo come non lo è nella nostra coscienza. Una legge di rappresaglia, quale voi desiderate con le vostre sanzioni, non farebbe che creare nuovi germi di odio nelle nostre popolazioni.

Spesso si fa il confronto fra l'Italia meridionale e l'Irlanda. Noi del Mezzogiorno siamo abituati ad esser considerati come una colonia del bel Regno d'Italia. (*Commenti*). Oggi si vuol fare l'esperimento *in corpore vili* con questa legge sul Mezzogiorno. (*Interruzioni del deputato Aldisio — Commenti*).

Avevano ragione coloro che reclamavano diverse sanzioni per ciascuna regione; perchè queste leggi possono essere savie quando attengono alle condizioni speciali di ogni contrada. Ora io vi dico: se volete seguire l'esempio dell'Irlanda, compulsate quello che la sapienza inglese ha fatto per l'Irlanda.

Voce all'estrema sinistra. Ma tenga conto anche delle differenze tra l'Italia e l'Irlanda.

VALENTINI ETTORE. Io vi dirò quello che in Irlanda è stato fatto.

Voce all'estrema sinistra. Lo sappiamo.

VALENTINI ETTORE. Forse qualcuno non lo sa. (*Rumori*). Prima del 1908, anno in cui fu votata la legge per le espropriazioni della terra, erano già passati, sotto forma di vendita o di concessione a lunga scadenza, ai contadini o piccoli coltivatori diretti, circa il 40 per cento di quei terreni e precisamente, giacchè voglio essere esatto, 7,273,345 acri.

DRAGO, relatore. Sono dati sbagliati.

VALENTINI ETTORE. Non sono sbagliati. Sono riportati nel bollettino del 1916 dell'Istituto internazionale di agricoltura.

DRAGO, relatore. È un errore di stampa. Tutta la superficie dell'Irlanda è di 7 milioni e mezzo di ettari.

VALENTINI ETTORE. Parliamo di acri.

DRAGO, relatore. Non c'è gran differenza.

VALENTINI ETTORE. E perchè? Perchè il Governo inglese, a differenza di quello che non ha fatto il nostro, aveva con larghissimi mezzi finanziari reso possibile il passaggio della terra dai grandi possessori terrieri ai piccoli.

E anche dopo il 1908, malgrado l'imperio della legge di esproprio, continuarono in libera contrattazione ad esser ceduti altri 205,105 acri, mentre notate, egregi colleghi, l'esproprio fu attuato solo per 35,588 acri, vale a dire pel 0.47 per cento dell'intera estensione coltivabile!

Ecco i benefici effetti di uno stato provido, il quale ha dovuto ricorrere alla espropriazione nella minima parte dei casi, ha voluto cioè ridurre all'obbedienza della legge quei pochissimi, quella trascurabile minoranza di proprietari recalcitranti e disobbedienti all'imperio della legge stessa.

Qui invece il proprietario terriero è considerato, non so per quali ragioni, un nemico della pubblica cosa, e non gli si vuol dare neppure la facoltà di cedere la sua terra in una qualunque forma, che ora verremo discutendo, perchè altri in vece sua la possa bonificare, trasformare, intensificare.

Perchè egli l'avrebbe dovuto far prima! Quando, prima? Prima che la legge nascesse? Ma come si fa a colpire la disobbedienza della legge prima che la legge sia votata dal Parlamento?

BACCI. Vi è la legge del dovere.

VALENTINI ETTORE. Quanto al dovere esso non può essere che giuridico, nascente cioè dalla legge: guai, se potesse sostituirsi il dovere morale, come pretesto delle più imprevedibili persecuzioni!

Se lo scopo della legge — parliamoci ben chiaro e preciso — è quello di obbligare i proprietari ad intensificare e trasformare i loro terreni, posto che questo scopo sia stato raggiunto, il legislatore non ha ragione di intervenire. Il suo intervento sarebbe antipatico, odioso, ingiustificato, fomentatore di discordie.

E notate, colleghi, che, come sono violente le passioni nell'Irlanda, non meno

violente sono nell'Italia del Mezzogiorno; onde non è opera politica savia quella che vorrebbe privare della terra colui il quale, prima che la legge diventasse comando vi ha volontariamente ottemperato.

Aggiungerò un'altra cosa, e qui mi rivolgo a tutti i settori della Camera: questo progetto di legge è congegnato in una certa guisa che, a ben ficcarvi lo viso in fondo, ognuno può dubitare se abbia più sapore elettorale che valore economico e sociale. (*Approvazioni a destra*).

Quando i colleghi di tutte le parti della Camera avranno con me considerato che noi, in virtù di questa legge, affidiamo al ministro dell'agricoltura il dominio di tutte le terre d'Italia, e lo affidiamo al ministro di agricoltura senza controlli, perchè le Commissioni provinciali ed il Consiglio superiore sono di nomina del ministro, è lecito domandarsi: il giorno in cui, in luogo di Giovanni Bertini, della cui lealtà ed equanimità posso testimoniare, fosse a quel posto un ministro settario e partigiano, quale somma di poteri avremmo noi dato al ministro di agricoltura? (*Approvazioni a destra*).

Ora, o signori, è bene che queste cose noi le diciamo francamente. Noi non vogliamo che il ministro della agricoltura possa diventare nel Regno d'Italia il più grande agente elettorale, anche al disopra del ministro dell'Interno. (*Commenti*).

Noi non vogliamo che la concessione delle terre, o il favoritismo per liberarsi dalle espropriazioni o dalle altre forme coattive, costituiscano la migliore arma elettorale.

Ve lo immaginate voi, alla vigilia di una elezione, che cosa si potrebbe fare a danno o a favore dei possessori della terra? Ora, o signori, a me incombe un dovere di coscienza... (*Approvazioni a destra. Commenti*).

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Onorevole Valentini, se ella consente...

VALENTINI ETTORE. ...poichè volete fare una legge politica, è bene che la Camera guardi a tutti gli effetti politici di essa nel paese.

PRESIDENTE. Onorevole Valentini, l'onorevole ministro d'agricoltura le rivolge una preghiera. Lo ascolti.

VALENTINI ETTORE. Ascolto.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Se l'onorevole Valentini consentisse ad uguale preghiera, io rivolgo all'onorevole Pecoraro e a tutti gli altri sottoscrittori dell'emen-

damento che viene subito dopo, ed all'onorevole Valentini, l'invito di riportare la discussione di questi emendamenti a dopo l'articolo 9, perchè anche qui, onorevole Valentini, si tratta di emendamenti sostitutivi, i quali introducono una determinata forma di concessioni.

VALENTINI ETTORE. Il tempo è il miglior galantuomo e io mi auguro che il differimento convinca l'onorevole ministro ad accettare il mio emendamento.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Anzi, dirò di più, che dacchè abbiamo due emendamenti che per molte parti concordano, almeno nel fine che l'uno e l'altro intendono raggiungere, io vorrei credere che in questo tempo brevissimo che potremo avere prima di discutere l'emendamento dell'onorevole Valentini, ci potremo mettere d'accordo sulla formula definitiva. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Valentini, consente?

VALENTINI ETTORE. Consento, nella speranza che ho espresso.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'emendamento dell'onorevole Pecoraro, il quale, certo, consente al desiderio dell'onorevole ministro, cioè di rimandare la discussione su questi emendamenti al successivo articolo 9.

PECORARO. Consento.

PRESIDENTE. Veniamo all'articolo 4.

« Con decreto del ministro dell'agricoltura, su conforme parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna di cui all'articolo 25, la distanza preveduta dal n. 1 dell'articolo 3 può essere ridotta, per determinati comuni o frazioni di comuni, fino a chilometri due, tenuto conto delle esigenze agricole locali, della minore importanza dei centri abitati e della limitata estensione dei territori comunali ».

A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti: uno è soppressivo, ed è degli onorevoli Canevari, Bosi, Piemonte. Il secondo è sostitutivo, ed è degli onorevoli Giuffrida, Giavazzi, Caetani, Fontana, Valentini Ettore, Franceschi, Corgini:

« Con decreto del ministro dell'agricoltura, sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna, di cui all'articolo la distanza preveduta al n. 1 dell'articolo 3 può essere ridotta, per determinati comuni e frazioni di comuni, a chilometri due, tenuto conto delle esigenze agricole locali, della minore importanza dei cen-

tri abitati e della limitata estensione dei territori comunali».

Il terzo è pure sostitutivo, ed è stato presentato dall'onorevole Costa:

« Con decreto del Ministero d'agricoltura, su conforme parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna di cui all'articolo 23, la estensione preveduta dal numero 1 dell'articolo 3, può essere ridotta per determinati comuni o frazioni di comuni, tenuto conto delle esigenze della situazione locale ».

L'onorevole Canevari dichiara di limitarsi a votare contro l'articolo e rinuncia a parlare.

Chiedo all'onorevole Giuffrida se mantiene il suo emendamento.

GIUFFRIDA. Lo mantengo, e rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo all'onorevole Costa se mantiene il suo emendamento.

COSTA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ne ha già accennato le ragioni poco fa. Comunque, ha facoltà di parlare.

COSTA. I limiti stabiliti dalla Camera col numero 1 dell'articolo 3 mettono alcuni comuni della Sicilia (e credo che il progetto riguardi anche la Sicilia) in condizioni di non beneficiare della legge.

Faccio un esempio: il comune di Monte San Giuliano, in provincia di Trapani, che parecchi qui dentro conoscono, è un comune fortemente decentrato. C'è un capoluogo dove abitano duemila o duemila e 500 abitanti, mentre tutto il comune, che è di trenta e più mila abitanti, è diviso in frazioni sparpagliate sull'orlo dei latifondi, latifondi che si troveranno, dati questi limiti di superficie e di distanza, in condizione di non poter essere mai nè espropriati, nè dati in enfiteusi, ecc.

Quando la Camera ha stabilito una linea generale, come l'ha stabilita quando ha votato i limiti del numero 1 dell'articolo 3, non ha detto che in questi casi speciali (io ne ho citato uno, ma ve ne potranno essere degli altri) con decreto del ministro dell'agricoltura e su parere conforme della Commissione di cui nel progetto, non si possa venire a modificare quella che pure sarebbe norma generale.

A questo scopo io ho creduto di formulare il mio emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. Io credo che le preoccupazioni dell'onorevole Costa siano eccessive.

L'articolo 4 è stato così formulato perchè vi sono dei comuni piccolissimi che hanno una grande estensione territoriale.

Quanto al caso di Monte San Giuliano, devo ricordare che il disegno di legge parla di comuni o di frazioni di comuni.

Per altro io potrei accedere anche alla formula proposta per altri articoli, di sostituire a questa dizione quella di « centri abitati ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Le modificazioni introdotte dai due diversi emendamenti si riferiscono per la prima parte a togliere la modalità del parere conforme nella decisione del ministro. Quanto alla proposta dell'onorevole Costa, mi pare che miri a togliere la condizione dei due chilometri, se non sbaglio, nella distanza minima dai centri abitati a cui si può arrivare per decreto del ministro di agricoltura.

COSTA. Io mi occupo soltanto della estensione, non della distanza: la lascio com'è.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Io credo ad ogni modo che si possa prescindere dal timore espresso dall'onorevole Costa...

DRAGO, *relatore*. Ma la sede opportuna era quella dell'articolo 3.

GIUFFRIDA. Non è articolo sostitutivo, è articolo aggiuntivo.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Dichiaro che per la prima parte accetto l'emendamento Giuffrida-Giavazzi, Caetani ed altri. Per l'altra parte, accettato il concetto come è stato stabilito all'articolo 3 circa la estensione dei terreni compresi sotto la dizione latifondo, e respinto l'emendamento sostitutivo, credo per logica coerenza di non potere accettare l'emendamento dell'onorevole Costa.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Forse io non m'esprimevo bene poco fa quando illustravo la portata dell'emendamento sostitutivo da me presentato.

Intendevo dire, e intendo dire, che, senza derogare alle norme generali votate

dalla Camera, e che furono approvate al n. 1, dell'articolo 3, noi possiamo tener presente fin da ora certe circostanze che riguardano certi comuni e che sono in una situazione speciale in Sicilia, per i quali comuni non si dà altra norma in contraddizione alla norma generale, ma si dà soltanto la possibilità di prospettare delle ragioni, di presentarle al ministro e avere dagli organi competenti un assentimento, che risponda agli interessi dei comuni stessi.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento sostitutivo all'articolo 4 proposto dall'onorevole Costa, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Metto a partito l'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Giuffrida.

Questo è accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 5.

« L'obbligo del bonificamento agrario di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2 può essere imposto su tutto o su parte del territorio delle provincie del Regno qualora il territorio stesso presenti i caratteri di incoltura, o di coltura estensiva o discontinua, e sia suscettibile di notevoli trasformazioni colturali.

« Le provincie, i comuni, le Opere pie e gli altri enti morali proprietari di terreni dichiarati soggetti ad obbligo di bonificamento agrario avranno facoltà di costituire aziende agrarie autonome per la trasformazione dei terreni stessi, secondo le modalità da stabilirsi nel regolamento ».

A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti: il primo è degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida:

« L'obbligatorietà della concessione in enfiteusi può essere dichiarata nei riguardi dei terreni appartenenti agli enti morali e che si trovino nelle condizioni previste al n. dell'articolo ».

« L'obbligo del bonificamento agrario di cui alla lettera *c*) dell'articolo 2 può essere imposto su quella parte del territorio delle provincie del Regno, che presenti i caratteri di incoltura e di coltura estensiva e sia suscettibile di importanti trasformazioni agrarie.

« Le provincie, i comuni, le Opere pie, e gli altri enti morali proprietari di terreni di-

chiarati soggetti ad obbligo di bonificamento agrario avranno facoltà di costituire aziende agrarie autonome per la trasformazione dei terreni stessi, secondo le modalità da stabilirsi nel regolamento ».

Con questo emendamento s'introduce una prima modifica all'articolo 5 del disegno di legge della Commissione; là dove è detto « su tutto o su parte del territorio delle provincie del Regno » si sostituisce: « su quella parte del territorio delle provincie del Regno. S'introduce poi una seconda modifica, e cioè si aggiunge il comma che concerne l'obbligatorietà della concessione in enfiteusi.

Gli onorevoli Pancamo, Arcangeli, Colonna di Cesarò, Guarino-Amella, Faranda, Sorge, Girardini, Mancini Augusto, Pasqualino-Vassallo, D'Alessio, Carnazza Gabriello propongono che alle parole.... « coltura estensiva » sieno aggiunte le altre: « o insufficiente ». Non è una nuova proposta, perchè è stata già precedentemente respinta dalla Camera: quindi credo che sarà ritirata.

L'onorevole Valentini Ettore propone con gli onorevoli Caetani, Fontana, Franceschi e Corgini un altro emendamento che nella prima parte è conforme a quello dell'onorevole Giuffrida:

« L'obbligatorietà della concessione in enfiteusi può essere dichiarata nei riguardi dei terreni appartenenti agli enti morali e che si trovino nelle condizioni previste al n. dell'articolo ».

« L'obbligo del bonificamento agrario di cui alla lettera dell'articolo può essere imposto su quella parte del territorio delle provincie del Regno, che presenti i caratteri di incoltura o di coltura estensiva e sia suscettibile di importanti trasformazioni agrarie ».

Onorevole Giavazzi, ella mantiene il suo emendamento ?

GIAVAZZI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendo presente alcuno dei firmatari dell'emendamento Pancamo, s'intende decaduto.

Onorevole Valentini Ettore, ella mantiene il suo emendamento ?

VALENTINI ETTORE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il suo avviso sugli emendamenti.

DRAGO, relatore. Accetto l'emendamento proposto dagli onorevoli Giavazzi e Giuffrida.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1922

PRESIDENTE. L'onorevole Valentini Ettore aderisce ai due primi comma dell'emendamento Giavazzi-Giuffrida?

VALENTINI ETTORE. Aderisco.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Sono ignaro di questioni procedurali e quindi vorrei chiedere al signor Presidente se, discutendo l'emendamento Giavazzi-Giuffrida discutiamo anche del terzo comma di questo emendamento.

PRESIDENTE. Si discute di tutto l'emendamento.

FONTANA. E allora chiederei di fare un'osservazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. L'osservazione è questa. Nel terzo comma dell'emendamento Giavazzi-Giuffrida si parla di provincie, comuni, Opere pie, ecc., si parla cioè, di quegli enti, a cui favore può essere dichiarata l'espropriazione. Ora evidentemente, quando noi ci troveremo nei susseguenti articoli a parlare dei soggetti, a cui favore può essere dichiarata l'espropriazione, dovremo fare una grossa questione, perchè mentre alcuni in questa Camera ritengono che le provincie e i comuni, a esempio, sieno soggetti a cui favore può essere pronunziata l'espropriazione, altri ritengono che debbano essere esclusi.

DRAGO, *relatore*. Si può tener sospesa questa parte, salvo a riprenderla in sede di coordinazione, quando discuteremo degli enti concessionari.

FONTANA. Se l'onorevole relatore non mi avesse interrotto, avrei detto la stessa cosa. Domando, cioè, senza pregiudicare la questione di merito, se non sia possibile rinviare la discussione sul terzo comma, a quando noi discuteremo dei soggetti, a cui favore può essere pronunziata l'espropriazione, perchè altrimenti dovremmo farla qui, in sede di emendamento Giuffrida-Giavazzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Mi pare che l'onorevole Fontana confonda due cose, che sono nettamente distinte. Altro è elencare i soggetti a cui favore può esser chiesto l'intervento coattivo dello Stato, altro è prevedere il caso in cui l'obbligo di bonifica, di cui al secondo capoverso di questo articolo venga a colpire terreni già di proprietà di provincie, di comuni, di Opere Pie.

Il terzo comma prevede appunto questo caso, e allora, siccome senza una legge speciale non si può naturalmente obbligare

provincie e comuni a vendere questi beni, e siccome anche questi beni devono essere soggetti allo stesso obbligo di bonifica che si può imporre a tutti i terreni privati, bisogna dare mezzo a questi enti che non lo possono fare direttamente di provvedere all'obbligo di bonifica. Ecco perchè si propone che a questo scopo sieno autorizzati ad istituire una azienda speciale.

FONTANA. Date queste spiegazioni, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini Ettore.

VALENTINI ETTORE. Noi abbiamo soppresso nel nostro emendamento l'ultimo comma: « Provincie, comuni, Opere Pie, ed altri enti avranno facoltà di costituire aziende agrarie autonome per la trasformazione dei terreni stessi ».

La ragione per cui abbiamo soppresso quest'ultima parte ci pare evidente. Le Opere Pie, i comuni, non sono i più adatti a costituire aziende agrarie. Si dice: aziende autonome, cioè aziende dipendenti e sotto la responsabilità delle provincie e dei comuni.

Ora sappiamo in quali condizioni disstate si trovino i comuni. L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno potrebbe darci l'elenco delle Opere Pie che hanno bisogno dei fondi tratti dai pubblici spettacoli ad integrare i loro bilanci, specialmente nel Mezzogiorno.

Che cosa avverrà quando la legge avrà autorizzato le Opere Pie ad impiantare le aziende agrarie? Una azienda agraria, specialmente nel Mezzogiorno, è sempre una azienda aleatoria: i colleghi che conoscono il Mezzogiorno ben lo sanno. Sia che si coltivi a grano, sia che si coltivi a frutteto o a vigna, essa presenta sempre una fortissima alea. Ora chi darà alle Opere Pie i denari necessari per affrontare i rischi agrari? Chi darà alle Opere Pie i mezzi per mettersi in condizioni di rinnovare la cultura?

Una voce. Il Banco di Roma.

VALENTINI ETTORE. Lo farà per le sole opere pie che saranno affiliate ad un determinato partito, e non per tutte. Ora se il Governo non verrà con altre disposizioni di legge, inteso il ministro del tesoro, della cui larghezza siamo ogni giorno qui ammirati, a disporre che molti milioni siano messi a disposizione dei comuni e delle opere pie, questo disegno di legge segnerà la rovina completa dei comuni e delle opere pie.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non ho bisogno di domandare il suo avviso, per-

chè la Commissione aveva mantenuto il suo comma.

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Non ho niente da aggiungere alle ragioni che sono state dette dall'onorevole Giavazzi. Si tratta di terreni appartenenti ai comuni, e che possono essere sottoposti all'obbligo del bonificamento. Costituire per essi una azienda è mettere i comuni in condizione di poter corrispondere all'obbligo del bonificamento, almeno finchè avranno questi terreni. Il giorno che non li abbiano più allora verrà a mancare la applicabilità dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento Giavazzi-Giuffrida.

VALENTINI ETTORE. Chiedo che si proceda alla votazione per divisione.

PRESIDENTE. Sta bene. Metto a partito i primi due commi degli emendamenti sostitutivi dell'articolo 5 degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida.

(Sono approvati).

Metto a partito l'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida, che è del resto identico all'ultimo comma dell'articolo 5 identico al disegno di legge nel testo della Commissione.

(È approvato).

Dall'onorevole Presutti è stato presentato un articolo aggiuntivo firmato anche dagli onorevoli Venezia, Mancini Augusto, Pascale, Buonocore, Sandulli, Mazzarella, D'Alessio, Caporali, Crisafulli Mondio, Baviera, Baldassarre.

« Si fa luogo alla espropriazione allorchè vi sia domanda di contadini che si obblighino ad acquistare dall'Istituto espropriante il terreno a lotti e depositino la quarta parte della indennità di espropriazione.

« Si fa luogo alla censuazione forzosa quando gli enti di cui alle lettere b) c) e d) dell'articolo 6, presentino un piano di bonificamento agrario che venga approvato dalla Commissione provinciale e venga offerta idonea garanzia per la esecuzione delle migliorie. La costruzione dei centri di colonizzazione di cui all'articolo 16 è condizione sufficiente per ottenere la dichiarazione di obbligatorietà della enfiteusi.

« Non sono soggetti ad espropriazione nè a censuazione obbligatoria i fondi che vengono gestiti in economia dai rispettivi proprietari. »

L'onorevole Pascale ha facoltà di svolgerlo. PASCALE. Lo mantengo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Commissione, accetta questo articolo aggiuntivo ?

DRAGO, *relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. E il Governo.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Nemmeno.

PRESIDENTE. Metto a partito questo articolo aggiuntivo, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Art. 6.

« Per gli scopi di cui all'articolo 1, l'espropriazione e l'occupazione temporanea possono essere pronunciate:

a) a favore dell'Istituto Nazionale per la colonizzazione interna;

b) a favore delle provincie e dei comuni che costituiscano una azienda agraria autonoma, secondo le disposizioni da emanarsi con il regolamento;

c) a favore di associazioni agrarie o enti aventi personalità giuridica;

d) a favore di società cooperative, loro federazioni o consorzi, di società anonime od in accomandita o in nome collettivo, legalmente costituite, che abbiano finalità agricole, e uniformino il proprio statuto alle prescrizioni stabilite nel regolamento;

e) a favore di concessionari di opere di bonifica idraulica di prima categoria e dei consorzi che eseguono opere di seconda categoria, o opere idrauliche di terza categoria. Ad essi spetta un diritto di preferenza in confronto a qualunque altro richiedente nei riguardi dei terreni compresi nella concessione ».

Faccio rilevare che questo articolo dovrebbe essere modificato nella prima parte, ossia bisognerebbe sopprimere le parole « l'occupazione temporanea », in relazione colle precedenti deliberazioni della Camera.

A questo articolo 6 sono stati presentati tre emendamenti. Il primo è dell'onorevole Valentini Ettore, firmato anche dagli onorevoli Caetani, Fontana, Acerbo, Franceschi:

« L'espropriazione può essere pronunciata:

a) a favore dell'Istituto Nazionale per la colonizzazione interna;

b) a favore di Università agrarie, partecipanze e altre consimili associazioni agrarie aventi personalità giuridica;

c) a favore di società cooperative costituite di lavoratori agricoli e loro federazioni e consorzi;

d) a favore di società commerciali nei soli casi previsti dai nn. e dall'articolo

e) a favore di concessionari di opere di bonifica idraulica; ad essi spetta un diritto di preferenza in confronto a qualunque altro richiedente nei riguardi di terreni compresi nella concessione.

« Tutti i richiedenti l'espropriazione debbono dimostrare di possedere i requisiti di idoneità ed in particolare di disporre dei mezzi finanziari, e dell'organizzazione tecnica necessari ».

Onorevole Valentini Ettore mantiene il suo emendamento ?

VALENTINI ETTORE. Lo mantengo ed aggiungo solo poche parole.

Non ripeterò quello che ho detto per le Opere pie a proposito della facoltà loro concessa di istituire aziende agrarie. Qui vi è anche l'aggravante delle provincie. In effetti, il nostro emendamento si differenzia da quello degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida unicamente perchè noi sopprimiamo il comma b) del loro emendamento che riflette appunto le provincie e i comuni.

Ora, egregi colleghi, a quelli che hanno dimestichezza della vita delle provincie non devo ricordare come esse vivano. I loro bilanci sono fondati unicamente sulla sovrainposta. Le provincie non hanno che una figura fittizia giuridicamente. Storicamente sono quelle che sono.

Nessuno saprebbe trovare la ragione per cui il limite della provincia di Bologna debba essere la dove è, o non avanti o più indietro. Le provincie dovranno essere, secondo la più moderna concezione della nostra vita amministrativa, radicalmente trasformate in modo che non siano esclusivamente tutrici delle strade e di altri minori interessi. Ora, voler dare alle provincie anche la facoltà di chiedere l'espropriazione e la concessione di terreni perchè possano costituire delle aziende agrarie, mi pare sia fare un salto nel buio. Come vi potranno esse provvedere ?

Le provincie non hanno mezzi adatti: hanno appena uffici tecnici sufficienti a disimpegnare il loro carico di lavori pubblici. Queste provincie dunque si dovrebbero obe-

rare di una nuova serie di parassiti burocratici, per poter impiantare delle aziende e condurle alla peggio, come tutti possiamo prevedere che le condurrebbero.

Già tanto si è detto e scritto contro le assunzioni dei pubblici servizi e sul rendimento che questa forma ha dato: immaginiamoci quando ci allontaneremo dalla forma del comune, che è già un organismo omogeneo, per cui si può concepire che governato prevalentemente da agricoltori, possa sentire il bisogno di costituire un'azienda agraria, immaginiamoci che cosa avverrà se questa facoltà sarà data alle provincie.

Non voglio aggiungere altre parole. Chiedo pertanto che la Camera respinga la dizione con cui si vuol dare alle provincie questa facoltà di chiedere concessioni di terreni per fondare aziende agricole.

PRESIDENTE. Anche ai comuni ?

VALENTINI ETTORE. Sì, poichè dei comuni ho già parlato prima.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Canevari, Mazzoni, Bosi e Piemonte.

« Per gli scopi di cui all'articolo 1, l'espropriazione e l'occupazione temporanea possono essere pronunziate nell'ordine di preferenza seguente:

a) a favore dell'Istituto nazionale per la colonizzazione interna;

b) a favore delle provincie e dei comuni che costituiscono un'azienda agraria autonoma, secondo le disposizioni da emanarsi con il regolamento;

c) a favore di società cooperative, costituite fra lavoratori agricoli, loro federazioni o consorzi;

d) a favore di società anonime od in accomandita o in nome collettivo, legalmente costituite, che abbiano finalità agricole, e uniformino il proprio statuto alle prescrizioni stabilite nel regolamento;

e) a favore di associazioni agrarie o enti aventi personalità giuridica;

f) a favore di concessioni di opere di bonifiche idrauliche di prima categoria e opere idrauliche di terza categoria. Ad essi spetta un diritto di preferenza in confronto a qualunque altro richiedente nei riguardi dei terreni compresi nella concessione.

« Tutti i richiedenti l'espropriazione debbono dimostrare di possedere i requisiti di idoneità ed in particolare di disporre dei mezzi finanziari, e dell'organizzazione tecnica necessaria ».

L'onorevole Canevari ha facoltà di svolgerlo.

CANEVARI. Non insisto in questo emendamento e mi associo a quello degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida.

« L'espropriazione può essere pronunciata:

a) a favore dell'Istituto nazionale per la colonizzazione interna;

b) a favore delle provincie e dei comuni che costituiscano un'azienda autonoma;

c) a favore di Università agrarie, partecipanze e altre consimili associazioni agrarie aventi personalità giuridica;

d) a favore di società cooperative costituite di lavoratori agricoli e loro federazioni e consorzi;

e) a favore di società commerciali nei soli casi previsti dai nn. e dall'articolo

f) a favore di concessionari di opere di bonifica idraulica; ad essi spetta un diritto di preferenza in confronto a qualunque altro richiedente nei riguardi di terreni compresi nella concessione.

« Tutti i richiedenti l'espropriazione debbono dimostrare di possedere i requisiti di idoneità ed in particolare di disporre dei mezzi finanziari e dell'organizzazione tecnica necessari ».

L'onorevole Giavazzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIAVAZZI. Lo svolgerà per me l'onorevole Giuffrida.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Giuffrida ha facoltà di parlare.

GIUFFRIDA. Vi sono punti di differenza tra il nostro emendamento e quello dell'onorevole Valentini e quello dell'onorevole Canevari.

La differenza con l'emendamento Valentini è, che nel nostro testo fra gli enti a cui favore può essere pronunciata l'espropriazione, sono comprese le provincie e i comuni.

Mi riferisco a quanto ebbi a dichiarare alla Camera nella precedente tornata e cioè che questi emendamenti sono stati compilati da noi con spirito che vorrei dire di transazione, nel senso di trovare una conciliazione fra le diverse tendenze, essendo nostra ferma volontà di far sì che la legge possa essere approvata. Ed è appunto per spirito

di conciliazione che io ho accettato questa disposizione, voluta da partiti cospicui della Camera.

Le differenze con l'emendamento dell'onorevole Canevari sono di minore importanza. L'onorevole Canevari desidera che l'elencazione dei vari enti, fatta dall'articolo, importi anche un ordine di preferenza. Ora credo che lo stesso onorevole Canevari, riflettendo, si potrà convincere che stabilire un principio così rigoroso e tassativo come quello dell'ordine di preferenza potrebbe in taluni casi presentare inconvenienti. Ma senza dubbio ritengo che tanto l'onorevole ministro che l'onorevole relatore non abbiano difficoltà a riconoscere nell'ordine di indicazione, se non un valore strettamente giuridico, un valore morale che sarà tenuto presente nella applicazione della legge.

Vi è anche un'altra differenza tra l'emendamento nostro e quello dell'onorevole Canevari, e cioè che là dove noi ammettiamo le società commerciali come soggetti di espropriazione, le ammettiamo in un sol caso, cioè che si tratti di terre appartenenti a proprietari cui sia stato imposto l'obbligo di bonificamento agrario e che siano inadempienti. Soltanto in tal caso crediamo che sia lecito spossessare un proprietario a favore di altri privati. In tutti gli altri casi ammettere l'espropriazione a favore delle società commerciali potrebbe dare luogo ad altri inconvenienti. Con questi chiarimenti ritengo che anche l'onorevole Canevari possa accettare l'emendamento mio e dell'onorevole Giavazzi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore accetta l'emendamento Giuffrida?

DRAGO, *relatore*. Accetto l'emendamento Giavazzi con una dichiarazione correttiva di quella fatta dall'onorevole Giuffrida: che cioè l'ordine di preferenza non può essere dato dall'ordine con cui sono elencati i vari enti concessionari, ma che tutto dipende dall'indole della concessione.

PRESIDENTE. Dell'ordine di preferenza parlava soltanto l'onorevole Canevari.

DRAGO, *relatore*. Ma l'onorevole Giuffrida ha dato una spiegazione all'ordine, di ciamo così tipografico, che non può essere accettata per intero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Evidentemente, se non accetto l'emendamento Canevari è perchè ritengo che vi siano gravissimi inconvenienti ad accettare la norma di un ordine di preferenza stabilito tassativamente e inderoga-

bilmente. Ma è evidente che la classificazione in ordine di priorità significa anche il dovere di una prevalente considerazione, a parità di tutte le altre condizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro vuol dare il suo avviso?

BERTINI, ministro d'agricoltura. Dichiaro di accettare l'emendamento Giavazzi. Quanto poi all'emendamento Canevari concordo nelle difficoltà accennate dall'onorevole Giuffrida, ma tuttavia, do affidamento che nella compilazione del regolamento potremo trovare quella forma che meglio corrisponda ai desideri manifestati in quest'altro emendamento.

VALENTINI ETTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. Il ministro ha detto che si riserva di coordinare col regolamento questo concetto; ora queste disposizioni dovrebbero trovare luogo nella legge, e non in sede di regolamento, altrimenti il regolamento finirà per mutare e soppiantare la legge, senza che la Camera ne sappia niente.

Io accedo all'idea dell'onorevole Drago che osservava giustamente come siano questioni da valutarsi caso per caso, quindi non si può stabilire *a priori* un ordine di preferenza. La preferenza potrà essere valutata, secondo me, dalla Commissione che dovrà stabilire le concessioni delle terre.

BERTINI, ministro d'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, ministro d'agricoltura. Concordo con le osservazioni che mi vengono fatte, in quanto è evidente, come ha detto l'onorevole Giuffrida, che un ordine tassativo di preferenza sarebbe dannoso stabilirlo.

All'infuori di ogni norma rigida e preconstituita di graduatoria, è naturale che nel decidere la espropriazione si debbano vagliare tutti gli elementi in ordine ai quali nell'esame di merito ciascuna domanda si appalesi meglio raccomandabile. Tuttavia accetto l'emendamento proposto dall'onorevole Giuffrida, in quanto esso offre alcune indicazioni delle quali io assicuro che verrà tenuto conto nella compilazione del regolamento, allorchè dovremo stabilire determinati criteri di preferenza nell'accettazione delle singole domande.

PRESIDENTE. Onorevole Valentini mantiene o ritira il suo emendamento?

VALENTINI ETTORE. Lo ritiro in tutta la parte in cui concorda con quello degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida, ma per il resto chiedo che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Ella in sostanza è d'accordo con l'emendamento dell'onorevole Giavazzi; soltanto non è favorevole per la parte relativa alle provincie e ai comuni.

VALENTINI ETTORE. E chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Metterò ai voti l'emendamento Giavazzi per divisione, e lei voterà contro il comma *b*.

VALENTINI ETTORE. Va benissimo.

PRESIDENTE. Metto a partito la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Giavazzi: « L'espropriazione può essere pronunciata: *a*) a favore dell'Istituto Nazionale per la colonizzazione interna ».

(È approvata).

Metto a partito la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Giavazzi così concepito: « *b*) a favore delle provincie e dei comuni che costituiscano un'azienda autonoma ».

Su questo comma *b*, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Corgini ed altri. (*Rumori*).

Onorevole Corgini mantiene la domanda di votazione nominale?

CORGINI. Sì.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Io vorrei fare un appello alla Camera. Se ogni momento si intralciano i lavori parlamentari con votazioni nominali su questioni su cui si può esprimere chiaramente il proprio pensiero e sceverare le responsabilità, francamente non so di fronte al Paese che figura faremo! (*Applausi*).

Capisco il diritto che ha ogni parte di far noti i suoi intendimenti, ma ciò si può fare con dichiarazione di voto individuali, e collettivamente col votare contro; mentre è necessario che i lavori parlamentari possano procedere speditamente. Se non ci fosse il modo di esprimere il proprio pensiero, dovremmo tutti sobbarcarci a questa difficoltà, ma se c'è questa possibilità, a che le continue richieste di appelli nominali? Vi è la possibilità che di nuovo la Camera difetti di numero legale; ora se noi ogni momento diamo questo spettacolo al Paese...

TOFANI. Lo saprà il Paese. (*Rumori*).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho adesso l'occasione di dir ciò a quella parte della Camera, (*Accenna a destra*) ma io estendo il mio appello a tutte le parti della Camera. Procuriamo di condurre a termine la discussione di questa legge. Approvatela, non approvatela, ma facciamo procedere i lavori parlamentari. (*Interruzione del deputato Corgini*).

Non c'è nulla di personale contro di lei, tanto meno di personale contro i colleghi di questa parte della Camera; è una preghiera che rivolgo a tutti nell'interesse dei lavori parlamentari. Forse ho espresso questo mio pensiero con un po' di asprezza, ma non potevo esimermi dal fare questo invito alla Camera, perchè i lavori parlamentari possano proseguire speditamente. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Corgini mantiene la sua richiesta di appello nominale?

CORGINI. Dopo la preghiera che mi ha rivolto l'onorevole presidente del Consiglio io ritiro la mia richiesta di appello nominale.

Non vorrei però che restasse in nessuno l'idea che qui s'intenda fare l'ostruzionismo. Il contenuto del comma b) dell'emendamento Giavazzi-Giuffrida, è di una gravità eccezionalmente alta, quindi io avrei desiderato che ciascun deputato assumesse la sua responsabilità.

Ma siccome non voglio che in nessuno resti l'idea che da questa parte della Camera si sabotano i lavori parlamentari, accolgo — ripeto — la preghiera del presidente del Consiglio e ritiro la richiesta di appello nominale.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ringrazio vivamente l'onorevole Corgini della prova di patriottismo che dà in questo momento. Non mi è mai passato nella mente che egli volesse fare dell'ostruzionismo. È un appello che ho fatto alla Camera unicamente nell'interesse dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Metto a partito il comma b, del quale ho dato lettura. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caetani, per dichiarazione di voto.

Ne ha facoltà.

CAETANI. Mi limito a dire che mi associo completamente alle dichiarazioni fatte dal collega Corgini. Noi nazionalisti siamo contrari a qualunque forma di ostruzionismo però non posso fare a meno di esprimere il mio profondo rammarico di vedere che al-

cune questioni che coinvolgono principi fondamentali, che si riflettono sull'economia di tutto il nostro Paese (*Commenti — Interruzioni*) e dovrebbero essere oggetto di ponderate ed equanime discussioni, siano votate alla Camera per alzata e seduta, in mancanza del numero legale, e quindi senza alcuna garanzia che le deliberazioni prese siano corrispondenti alla volontà del popolo, che ci ha mandato qui quali suoi rappresentanti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fontana.

FONTANA. Mi associo alle dichiarazioni dei colleghi Corgini e Caetani. Dopo le parole dell'onorevole Facta credo opportuno non insistere nella domanda di appello nominale. La questione è stata rilevata in tutta la sua importanza: ogni deputato assumerà la sua responsabilità di fronte al Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma b) secondo l'emendamento Giavazzi e Giuffrida: « A favore delle provincie e dei comuni che costituiscano un'azienda autonoma ».

(*Dopo prova e controprova è approvato*).

Metto ai voti il comma c): « A favore di Università agrarie, partecipanze e altre consimili associazioni agrarie aventi personalità giuridica ».

(*È approvato*).

Metto ai voti il comma d):

« A favore di società cooperative costituite di lavoratori agricoli e loro federazioni e consorzi ».

(*È approvato*).

Metto ai voti il comma e):

« A favore di società commerciali nei soli casi previsti dai numeri 2 e 3 dell'articolo 3 ».

(*È approvato*).

Metto ai voti il comma f):

« A favore di concessionari di opere di bonifica idraulica. Ad essi spetta un diritto di preferenza in confronto a qualunque altro richiedente nei riguardi di terreni compresi nella concessione ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ultimo comma:

« Tutti i richiedenti l'espropriazione debbono dimostrare di possedere i requisiti di idoneità ed in particolare di disporre dei mezzi finanziari, e dell'organizzazione tecnica necessaria ».

(*È approvato*).

Articolo 7:

« Le società di cui al comma d) del precedente articolo debbono dimostrare di disporre di mezzi finanziari e di organizzazione tecnica rispondenti allo scopo.

« Le società stesse, eccettuate quelle aventi forma cooperativa debbono avere un capitale iniziale non inferiore a un milione di lire.

« Tale capitale può elevarsi al doppio con deliberazione del Consiglio di amministrazione approvata dal Ministero per l'agricoltura.

« Le società stesse hanno facoltà di emettere obbligazioni sino al doppio del capitale versato.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, uno soppressivo dell'onorevole Canevari firmato anche dagli onorevoli Mazzoni, Bosi e Piemonte; l'altro dell'onorevole Sipari, firmato anche dagli onorevoli Acerbo e Corgini così concepito:

« *L'ultimo comma invece di soppresso sia emendato nel seguente modo:*

« Le società cooperative debbono dimostrare:

1º) di essere costituite da capaci agricoltori che abbiano da tempo esercitato l'arte dei campi;

2º) di possedere mezzi finanziari e tecnici rispondenti allo scopo ».

L'onorevole Canevari ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CANEVARI. Domando la soppressione di questo articolo perchè la disposizione che esso contiene è rimasta assorbita dalle precedenti nostre deliberazioni.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Prego i firmatari dell'altro emendamento di considerare che le cautele a cui essi miravano le abbiamo già considerate nell'ultimo comma dell'articolo, che abbiamo approvato ora con una formula concordata che concilia i diversi pareri. Li prego pertanto di non insistere nel loro emendamento e dichiaro invece di accettare la soppressione proposta dall'onorevole Canevari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corgini.

CORGINI. Non insistiamo nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora a partito la soppressione dell'articolo 7.

(È approvata).

Art. 8.

« Alla fine dell'anno agrario in corso alla data di emissione del provvedimento che autorizza l'espropriazione, l'occupazione temporanea, o la concessione coattiva, ovvero, nel caso di bonario accordo, alla fine di quello in corso alla data di esecutorietà dei verbali relativi di cui all'articolo 34, sono di pieno diritto risolti tutti i rapporti contrattuali aventi per oggetto il godimento del fondo nella parte espropriata, occupata o concessa senz'altra indennità che per le preparazioni di terreni, per i lavori compiuti o in corso, o per i frutti pendenti. Restano salvi, nonostante ogni patto in contrario, gli eventuali diritti del conduttore per i miglioramenti apportati al fondo, diritti che potranno farsi valere nella valutazione della indennità.

« Il conduttore può in ogni caso, in seguito al provvedimento di espropriazione o occupazione temporanea, o concessione coattiva, dichiararsi sciolto dal contratto di affitto.

« Se però il provvedimento coattivo è emesso nel secondo semestre dell'anno agrario, l'occupazione del fondo avverrà, sia a richiesta del proprietario, sia a richiesta del conduttore, alla fine dell'anno agrario successivo.

« Per i terreni gravati di usi civici in esercizio pacifico e continuato, l'espropriazione, l'occupazione temporanea e la concessione coattiva non potranno essere disposte che a favore dell'Ente agrario del comune ovvero, in mancanza, del comune stesso nel cui territorio i fondi sono situati. Nel caso di imposizione dell'obbligo di bonificazione agrario la Giunta d'arbitri di cui all'articolo 8 del testo unico 30 agosto 1891, n. 510, provvederà entro tre mesi dalla dichiarazione della obbligatorietà del bonificazione, alla formazione di un regolamento provvisorio dell'esercizio dell'uso civico, a termini dell'articolo 4 della legge 8 marzo 1908, n. 76, conciliando l'esercizio dell'uso stesso con l'esecuzione del piano di bonificazione agrario.

« Nel caso di omesso provvedimento da parte della Giunta d'arbitri, provvederà il ministro per l'agricoltura, sentito il parere della Commissione consultiva dei demani comunali.

« Per i terreni sui quali siano liti pendenti per pretesa di uso civico, la quota parte di terreni che verrà eventualmente assegnata in compenso di tale uso all'Ente

agrario od al comune, sarà perseguibile presso qualunque proprietario e resterà soggetta agli stessi obblighi già imposti sull'intero fondo».

A questo articolo è stato presentato dall'onorevole Giuffrida un emendamento firmato anche dagli onorevoli Giavazzi, Caetani, Fontana, Valentini Ettore, Acerbo, Franceschi, così concepito:

« L'espropriazione e la dichiarazione di obbligatorietà della concessione in enfiteusi importano la risoluzione di tutti i rapporti contrattuali aventi per oggetto il godimento del fondo nella parte espropriata e da concedersi in enfiteusi.

« Le indennità da corrispondersi eventualmente al conduttore, il termine e le modalità per l'occupazione del fondo, saranno stabilite nel regolamento.

« Il regolamento determinerà altresì:

1º) la disciplina dei contratti nei terreni soggetti ad obbligo di bonificazione agrario;

2º) le condizioni e le norme per l'espropriazione, la concessione obbligatoria in enfiteusi l'imposizione dell'obbligo di bonifica dei terreni soggetti ad uso civico ».

L'onorevole Giuffrida ha facoltà di svolgere questo suo emendamento.

GIUFFRIDA. Il testo che, insieme con altri colleghi, ho presentato rappresenta in sostanza una sintesi e per un certo punto un rinvio al regolamento delle disposizioni contenute nel testo dell'articolo 8 della Commissione. Voglio soltanto richiamare l'attenzione sul numero 2 che si trova a pagina 11 dello stampato là dove è detto: « le condizioni e le norme per l'espropriazione, ecc. » bisognerebbe dire: « la concessione obbligatoria in enfiteusi e l'imposizione dell'obbligo di bonifica dei terreni soggetti ad uso civico ».

Poichè ho la parola vorrei aggiungere una dichiarazione, nella quale spero che concorderanno anche gli altri colleghi che hanno sottoscritto con me l'emendamento. Allo stesso modo come nelle sedute precedenti abbiamo dichiarato di riservarci di regolare nelle disposizioni transitorie la posizione delle cooperative di lavoratori, o dei lavoratori isolati, che già per precedenti atti contrattuali, o per concessione dell'Opera nazionale dei combattenti sono venute in proprietà di latifondi, così dobbiamo fare riserva espressa in questo articolo di regolare, in sede opportuna, la situazione delle cooperative che, in seguito a provvedimenti di occupazione, o dell'Opera nazionale dei combattenti o di

contratti, si trovano già a godere di un latifondo, a qualsiasi titolo temporaneo.

Mi pare che su questo tutti possiamo esser d'accordo, cioè di regolare nelle disposizioni transitorie questo punto, che non deve in alcuna guisa essere pregiudicato, dalla formula dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore quale è il suo pensiero ?

DRAGO, *relatore*. Accedo alle dichiarazioni dell'onorevole Giuffrida.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Mi associo anch'io.

CANEVARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Giuffrida; però desidererei che fosse tenuta presente l'ultima parte dell'articolo 8 « per i terreni sui quali siano liti pendenti per pretesa di uso civico, la quota-parte di terreni che verrà eventualmente assegnata in compenso di tale uso all'ente agrario o al comune, sarà perseguibile presso qualunque proprietario e resterà soggetta agli stessi obblighi già imposti sull'intero fondo ».

L'espropriazione non dovrebbe essere disposta che a favore degli enti agrari del comune o, in mancanza di essi, a favore del comune.

Io accetto l'emendamento proposto dal collega Giuffrida specialmente al comma secondo; però desidererei avere dall'onorevole ministro questa assicurazione, che nel regolamento sarà detto chiaramente che per i terreni soggetti a usi civici la concessione non potrà esser fatta a favore di privati; ma che siano sempre enti pubblici quelli che possono ottenere questa concessione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. È perfettamente superflua la richiesta dell'onorevole Canevari, e mi fa meraviglia che venga da lui, così diligente, perchè nell'elenco degli enti non ci sono dei privati.

I privati possono essere dei subconcessionari e non possiamo escluderli.

CANEVARI. Ci sono le società commerciali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Concordo coll'onorevole Canevari e gli do affidamento che in sede di disposizioni regolamentari quella che ora forma la parte relativa agli usi civici potrà trovare la sede ade-

guata. È naturale che quando si parla di usi civici non si possa parlare di concessioni a privati. Ciò è nella natura stessa del provvedimento.

VALENTINI ETTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. La materia degli usi civici non può essere trattata così genericamente. Bisogna ricordare che fra gli usi civici ve n'ha di quelli di cui assolutamente non si è tenuto conto. Ne ricorderò due: quello di giuncare, cioè di poter raccogliere giunchi, i quali crescono nei terreni paludosi. Ora se vogliamo far sparire le paludi, il diritto di andar a raccogliere giunchi non potrà più sussistere. A questi contadini potrete dare, per la eversione dell'uso civico, una certa quantità di terreno, problema molto grave che non può essere risoluto con una dizione generica, e con una discussione incidentale.

E c'è un altro uso civico, molto largo nel Mezzogiorno, quello cioè di portare a pascolo i propri animali nelle cosiddette ristoppie, cioè su ciò che resta dopo mietuto il grano. Ora se concepiamo il miglioramento intensivo, questa forma di pascolo non sarà più concepibile, perchè non sarà possibile in quei terreni.

Comunque, il ministro, mi pare che debba riportarsi alle leggi di eversione degli usi civici, le quali leggi appunto tengono presente in che modo si risolvono gli usi civici e che cosa spetti agli utenti di essi in commutazione dei loro diritti: i quali non sempre rappresentano un diritto di condominio.

PRESIDENTE. L'onorevole Vella ha facoltà di parlare.

VELLA. Accetto l'emendamento dell'onorevole Giuffrida, ma ho chiesto la parola solo per un riferimento di ordine pratico.

In questo senso: l'onorevole Giuffrida si è riportato alla disposizione di altro articolo che dà la possibilità alle organizzazioni che hanno già concessioni per occupazioni di terre, che siano mantenute per sei altri anni le dette concessioni.

Credo che l'onorevole ministro abbia già consentito a questa disposizione di ordine transitorio, ma io vorrei ricordare al Governo, ed all'onorevole Bertini in ispecial modo, che in questo periodo si vanno emettendo dalla Commissione centrale, ed anche dalle magistrature locali, delle sentenze che sono in contrasto con questo desiderio che la Camera quasi unanime esprimerà nella disposizione aggiuntiva.

Perciò io insisto nel richiamare l'attenzione del Governo perchè non avvenga questo contrasto, che si avrebbe quando fosse compresa in questa legge una disposizione che poi sarebbe frustrata da decisioni della Commissione centrale o da sentenze del magistrato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Assicuro l'onorevole Vella che porterò il mio esame su quelle decisioni di cui egli ha fatto denuncia.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Sipari:

« Nel primo comma sostituire alle ultime parole: diritti che potranno farsi valere nella valutazione dell'indennità, le altre: da farsi valere nel confronto dei nuovi possessori in caso di espropriazione e dei proprietari in caso di occupazione o di enfiteusi obbligatoria. In questi ultimi due casi il canone annuo dovrà essere aumentato di una somma uguale agli interessi corrispondenti al valore delle migliorie pagato al conduttore uscente ».

Onorevole Sipari lo mantiene?

SIPARI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana ha facoltà di parlare.

FONTANA. Vorrei chiedere un chiarimento ai miei colleghi che hanno firmato l'emendamento dell'onorevole Giuffrida, se cioè in questo articolo 8, oltre che parlarsi in enfiteusi, non sia il caso anche di parlare, dopo aver approvato l'articolo 2, di concessione in utenza a miglioria o in determinata forma di godimento temporaneo; altrimenti l'articolo è monco e non risponde più agli scopi della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuffrida ha facoltà di parlare.

GIUFFRIDA. Credo che l'onorevole Fontana abbia ragione, ma mi pare anche che in sede di coordinamento converrà sostituire dappertutto: « Le forme obbligatorie di cui agli articoli tale e tal'altro, ecc. ».

FONTANA. Purchè si tenga presente.

GIUFFRIDA. Perfettamente, ma credo si potrà fare meglio in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevole Sipari, vorrei farle osservare che il suo emendamento è stato presentato al testo della Commissione, e pertanto, avendo la Commissione e il Governo accettato l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Giuffrida, esso viene meno.

SIPARI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento sostitutivo all'articolo 8, proposto dagli onorevoli Giuffrida, Giavazzi, Caetani, Fontana, Valentini Ettore, Acerbo e Franceschi, che rileggo:

« L'espropriazione e la dichiarazione di obbligatorietà della concessione in enfiteusi importano la risoluzione di tutti i rapporti contrattuali aventi per oggetto il godimento del fondo nella parte espropriata e da cedere in enfiteusi.

« Le indennità da corrispondersi eventualmente al conduttore, il termine e le modalità per l'occupazione del fondo, saranno stabilite nel regolamento:

« Il regolamento determinerà altresì:

1º) la disciplina dei contratti nei terreni soggetti ad obbligo di bonificazione agrario;

2º) le condizioni e le norme per l'espropriazione, la concessione obbligatoria in enfiteusi e l'imposizione dell'obbligo di bonifica dei terreni soggetti ad uso civico ».

(È approvato).

Art. 8-bis.

« Se entro il termine di giorni novanta dalla pronuncia della Commissione centrale delle terre non sia intervenuto il conforme decreto ministeriale o Reale, l'omissione del provvedimento sarà considerata provvedimento negativo.

« In tal caso, agli interessati è dato ricorso alla V sezione del Consiglio di Stato, che può ordinare l'emanazione del decreto.

« La stessa disposizione è applicabile al caso di omesso decreto prefettizio di conferma dell'occupazione temporanea, previsto dall'articolo 16 ».

La Commissione mantiene questo articolo ?

DRAGO, *relatore*. Lo mantiene perchè ha ritenuto la necessità di regolare questa materia.

PRESIDENTE. Di questo articolo 8-bis, l'onorevole Giavazzi propone la soppressione. L'onorevole Giavazzi ha facoltà di parlare.

GIAVAZZI. Mi pare che la mia proposta di soppressione sia giustificata dalla semplice lettura dell'articolo 8-bis, perchè si tratta di una disposizione inutile dopo che al ministro si è data facoltà, non più obbligo, di stare al parere delle Commissioni, ed inoltre si tratta di una disposizione esclusivamente regolamentare. Di più la dizione è

tale che io ricordo la critica giustissima che ha mosso in sede di discussione generale l'onorevole Mazzoni specialmente al capoverso dell'articolo: « In tal caso agli interessati è dato ricorso alla quinta sezione del Consiglio di Stato, che può ordinare l'emanazione del decreto ». Il Consiglio di Stato potrebbe ordinare al ministro di emanare un decreto che il ministro ha facoltà di non emanare.

Ad ogni modo, approfitto di questa occasione per fare un'osservazione d'indole generale.

Io e i nostri colleghi che ci siamo assunti la fatica di sfrondare e dare un po' di coordinamento a questo progetto di legge, abbiamo, coi nostri articoli soppressivi, ridotto il progetto a 36 o 37 articoli, sfrondandolo specialmente di tutto ciò che è materia regolamentare.

Però, per evitare che in quest'opera di riduzione fossero lesi i diritti del Parlamento, abbiamo proposto in un articolo, che è segnato sotto il numero 28 di queste disposizioni, emendatrici, che la compilazione del regolamento sia affidata a una Commissione nella quale non entrino soltanto i burocratici del Ministero, ma anche i rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Con quest'opera crediamo di aver contribuito ad accelerare la discussione del progetto di legge, a rendere molto più leggero il contenuto ed a presentare nello stesso tempo i legittimi diritti del Parlamento.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Canevari propone la soppressione di questo articolo. Si associa quindi all'onorevole Giavazzi...

CANEVARI. Mi associo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontana: ne ha facoltà.

FONTANA. Noi non abbiamo alcuna difficoltà ad associarci all'emendamento dell'onorevole Giavazzi, qualora però l'onorevole relatore e l'onorevole ministro ci diamo questo affidamento: che l'articolo venga in qualche forma ad essere riprodotto nel regolamento.

DRAGO, *relatore*. Si può infatti riprodurre nel regolamento.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Sono d'accordo in questa dichiarazione dell'onorevole relatore e con quanto ha detto l'onorevole Giavazzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini Ettore.

VALENTINI ETTORE. Non mi pare che sia materia di regolamento lo stabilire

il diritto di reclamo contro il provvedimento stesso.

Qui si parlava di reclamo, alla quinta sezione di Stato...

DRAGO, *relatore*. Faremo un regolamento legislativo...

VALENTINI ETTORE. Ma, signori miei, i regolamenti legislativi sono opera del potere esecutivo!... È invece la Camera, potere legislativo, che deve stabilire le modalità dei reclami e le autorità a cui si presentano i reclami.

Noi ci troviamo anche adesso in una condizione penosissima per quel che riflette il commissario degli alloggi. Appunto perchè la legge sul commissario degli alloggi non stabilì a chi si dovesse ricorrere, sono stati ritenuti ugualmente competenti: le sezioni riunite della Corte di cassazione di Roma, e il Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato decide in un modo, e la Corte di cassazione a sezioni riunite decide in un altro modo! Ora, che cosa vogliamo impasticciare anche qui?

Noi dobbiamo precisare nella legge come si debba ricorrere e a chi. Il regolamento dirà le modalità; ma l'autorità giurisdizionale a cui si deve portare il ricorso è materia di legge e non di regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Avevo aderito alle idee espresse qui dai vari proponenti dell'emendamento, anche perchè l'onorevole Valentini ricorderà che la ragione della soppressione in questa sede dell'articolo 8-bis derivava dal fatto che noi concordammo determinati mezzi di gravame contro le decisioni del ministro in tema di espropriazioni e le collocammo nell'articolo 7.

VALENTINI ETTORE. E allora, rimandiamo la discussione in quella sede!

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Se l'onorevole Valentini, anche in quella sede vale a dire all'articolo 9, allorchè si tratterà di tutti questi mezzi di gravame, vorrà trattare delle forme regolate dall'articolo 8-bis il quale prevede il ricorso quando anche il ministro non pronunzi nel termine stabilito o dopo che i corpi consultivi abbiano emesso il loro parere, avrà modo allora di fondere la sua proposta con la dizione già concordata.

Mi sembra che, date queste precise spiegazioni, l'onorevole Valentini converrà che la riserva sua, ha un certo valore, può trovare il suo logico svolgimento nell'articolo 9 senza pregiudizio alcuno delle indicazioni

dei mezzi di ricorso da introdurre nella legge.

VALENTINI ETTORE. Consento in queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, ma purchè non resti in atti che questa dovesse essere materia di regolamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sarà bene ricordare che l'articolo 9 stabilisce che « avverso il decreto del ministro che pronunzia o nega l'espropriazione, è ammesso il ricorso al Governo del Re ».

L'articolo 8-bis prevede invece il caso che il ministro non pronunzi, cioè non emetta alcun provvedimento, nè favorevole nè contrario. In tal caso si dà diritto agli interessati di presentare ricorso al Consiglio di Stato.

L'onorevole ministro di agricoltura dice, che quando all'articolo 9 si disciplina il ricorso contro il provvedimento del ministro che pronunzia la espropriazione, o che la nega, si potrà allora tener presente o migliorare la disciplina del ricorso al Consiglio di Stato, nel caso di omissione del provvedimento, qualora debba restare la prima parte dell'articolo 8-bis.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Non avrrei nulla da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole Presidente. Vorrei però pregarlo di considerare che l'articolo 8-bis prevede un'ipotesi che, se sono accettati gli emendamenti proposti all'articolo 9, viene menò.

L'articolo 8-bis aveva ragione d'essere quando si faceva precetto al ministro di emettere il suo provvedimento su conforme parere della Commissione. Ma se fossero adottati gli emendamenti all'articolo 9, evidentemente verrebbe meno la ragione dell'articolo 8-bis.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Quindi è d'accordo con me.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Volevo fare osservare alla Camera che dei molti articoli che abbiamo soppresso, alcuni lo furono perchè in contraddizione con certi articoli concordati altri invece furono soppressi unicamente per facilitare la discussione, e non dare argomento ad infinità di dibattiti.

Così fu dell'articolo 8-bis, ma giacchè siamo tutti d'accordo, giacchè esso non dà luogo a divergenze d'idee, non vedo ragione per non accettarlo, tanto più che fu già ap-

provato dalla Commissione ed è accettato dal Governo.

DRAGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, *relatore*. La furia devastatrice dei compilatori degli emendamenti che dovevano servire a sfrondare il disegno di legge ha travolto un po' tutti, anche il ministro e il relatore, di guisa che anche per il prestigio di coloro che proposero il rinvio al regolamento, anch'io ho creduto che questa fosse materia di regolamento.

Ho dovuto invece convincermi, in seguito alle osservazioni dell'onorevole Valentini, che dobbiamo noi statuire in materia; non è possibile fare altrimenti.

Quindi faccio ampia ammenda, e dovrebbero farla altri prima di me, del ritiro dell'articolo e dichiaro di mantenerlo.

GIUFFRIDA. In questa sede?

DRAGO, *relatore*. Sì, in questa sede.

PRESIDENTE. O all'articolo 9?

DRAGO, *relatore*. Questo per me è indifferente; se ciò è un ripiego del ministro.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Non è un ripiego! È la logica connessione.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole Giuffrida che avrà sempre ragione di essere la discussione a proposito dell'articolo 9, anche se restasse l'emendamento cui egli ha accennato.

Se fosse approvato l'emendamento Camerini che aboliva addirittura il parere della Commissione, allora la sua osservazione sarebbe esatta, ma poichè è rimasto l'emendamento dell'onorevole Fontana, del quale si dovrà discutere, e col quale s'impone di sentire il parere della Commissione, è evidente che il termine di novanta giorni comincerà a decorrere dal giorno in cui la Commissione ha emesso il suo parere, anche se il ministro non vi si uniformasse.

GIUFFRIDA. Se consente, onorevole Presidente, l'articolo 8-bis a me pare sia stato posto in quella sede per una svista, perchè l'articolo 8-bis dice: se entro il termine di giorni novanta dalla pronuncia della Commissione centrale delle terre non sia intervenuto un conforme decreto ministeriale o Reale, ecc.

DRAGO, *relatore*. Parlava del merito, onorevole Giuffrida!

GIUFFRIDA. Ora di questo parere della Commissione centrale, di questo conforme provvedimento si parla all'articolo 9. E se all'articolo 9 fosse accettata la proposta di

dare alla decisione della Commissione soltanto un valore consultivo e di lasciare al ministro di decidere, evidentemente non si potrebbe assegnare al ministro un termine per decidere sul conforme parere, come stabiliva l'articolo 8-bis.

PRESIDENTE. In ogni modo ne parleremo all'articolo 9.

Metto dunque ai voti la soppressione dell'articolo 8-bis nel senso però che la materia che esso contempla sarà trattata a proposito dell'articolo 9.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Zanardi, Chiggiato, Majolo, Drago, Persico, Fino, Olivetti, Capitano, Caporali, Cutruelli e Agnesi, a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

ZANARDI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione di maggioranza sul disegno di legge: Proroga dei termini per l'attuazione dei provvedimenti autorizzati con la legge 13 agosto 1921, sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato.

CHIGGIATO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione di minoranza sullo stesso disegno di legge.

MAJOLO. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle leggi 12 luglio 1908, n. 441, e 7 marzo 1918, n. 370, sulle rivendite di generi di privativa dello Stato; (693)

Provvedimenti per agevolare l'attuazione della legge 29 dicembre 1908, numero 746, sul regime dei Tratturi del Tavoliere di Puglia; (1017)

Conversione in legge del Regio decreto 8 giugno 1920, n. 1006, che aggiunge i comuni di Banzi, Genzano, Montescaglioso, Palazzo San Gervasio e Venosa a quelli da fornire di acqua potabile iscritti nella tabella E, n. 4, annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, contenente provvedimenti per la Basilicata. (123)

DRAGO. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria e il commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923; (1405)

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1921-22 (1535)

PERSICO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1728, che modifica l'articolo 53 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio 27 dicembre 1882, n. 1139, circa la pubblicazione del *Bollettino delle Società per azioni*. (1558)

FINO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione di maggioranza sul disegno di legge.

Provvedimenti per la protezione degli operai a domicilio. (196)

OLIVETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione di minoranza sullo stesso disegno di legge.

CAPITANIO. Mi onoro di presentare la relazione sulla pr oposta di legg del deputato Pietravalle:

Istituzione dell'unione molisana per opere pubbliche. (1513)

CAPORALI. Mi onoro di presentare la relazione sul seguente disegno di legge:

Proroga dei termini stabiliti all'articolo 32 della legge 19 luglio 1909, n. 496, che stabilisce provvedimenti per la istruzione superiore o sospensione della disposizione contenuta nell'articolo 19 della stessa legge: (859)

CUTRUFELLI. Mi onoro di presentare la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 8 aprile 1920, n. 630, riguardante la costituzione e il funzionamento del Comitato centrale per l'approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili. (881)

AGNESI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2462, che istituisce l'ente portuale di Oneglia e di Porto Maurizio con sede in Porto Maurizio per la costruzione e l'esercizio delle opere in quei porti. (113)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite e iscritte all'ordine del giorno.

Risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione in Padova di un Regio istituto commerciale: (*Approvato dal Senato*)

Presenti e votanti . . .	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli . . .	280
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

Approvazione del piano regolatore, di risanamento e di sistemazione di alcuni quartieri della città di Padova:

Presenti e votanti . . .	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli . . .	284
Voti contrari	14

(*La Camera approva*).

Maggiori e nuove assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1920-21:

Presenti e votanti . . .	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli . . .	275
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23:

Presenti e votanti . . .	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli . . .	270
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Presenti e votanti . . .	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	65

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione :

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Alice — Amatucci — Angelini — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Baldini — Banderali — Baracco — Baranzini — Bassino — Basso — Baviera — Belotti Bortolo — Bel-

trami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bisogni — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogianckino — Bombacci — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bosi — Braschi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buonocore — Buttafochi.

Caetani — Cagnoni — Caldara — Calò — Camerata — Camerini — Canepa — Canevari — Cao — Capasso — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Carapelle — Carboni-Boj — Carusi — Cascino — Casertano — Càsoli — Catalani — Celesia — Celli — Cerabona — Chiggiato — Chiostrì — Ciano — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Congiu — Conti — Corazzin — Cergini — Coris — Cosattini — Costa — Crisafulli-Mondio — Curti — Cutru-felli.

De Andreis — De Angelis — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — Degni — D'Elia — Dello Sbarba — De Nava — De Stefani — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Donati — Drago — Ducos — Dudan — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Facta — Falcioni — Fantoni — Farina — Farioli — Fazio — Federzoni — Ferrarese — Ferrari Giovanni — Ferri Leopoldo — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Flor — Fontana — Frontini — Frova — Fulci — Fumarola.

Galeno — Galla — Gallani — Gallavresi — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Giuffrida — Grandi Rodolfo — Gray Ezio — Gronchi — Guarienti — Guglielmi.

Imberti — Improta.

Jacini.

Krekich.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — La Rosa Luigi — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lollini — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Luiggi.

Majolo — Mantovani — Marchioro — Marconcini — Mariotti — Martini — Martire — Masciantonio — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Maury — Mazzini — Mazzucco — Merizzi — Merlin — Merloni — Micheli — Miglioli — Mingrino — Mininni — Modigliani Giuseppe — Mònici — Montemartini — Montini — Mucci — Musatti.

Negretti — Nitti Francesco — Nobili — Nosedà — Novasio.

Olivetti — Orano.

Padulli — Pallastrelli — Panebianco — Paolucci — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Perrone — Persico — Pesante — Pestalozza — Petrillo — Pezzullo — Philipson — Piemonte — Piscitelli — Pistoia — Piva — Pivano — Poggi — Pucci.

Ramella — Reale — Renda — Riboldi — Riccio — Roberti — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rosa Italo — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Ruschi.

Sacchi — Salvadori — Sandulli — Sardelli — Scagliotti — Selmi — Sensi — Serra — Siciliani — Sipari — Sitta — Spada — Speranza — squitti — Stancanelli — Stefani — Stella — Suvich.

Tamborino — Tangorra — Termini — Terzaghi — Tiraboschi — Todeschini — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tortorici — Toscano — Treves — Tròilo — Trozzi — Tupini.

Uberti — Ungaro.

Valentini Ettore — Valenti Luciano — Vella — Venino — Ventavoli — Vicini — Villabruna — Visco — Visocchi — Volpi — Volpini.

Zanardi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Sono in congedo:

Amedeo — Aroca — Argentieri.

Baratono — Bellotti Pietro — Bentini — Bianchi Umberto — Binotti — Bonardi — Bovio — Buozzi — Bussi.

Camera — Carbonari — Cazzamalli — Codacci-Pisanelli — Cigna.

Del Bello — Di Napoli — Di Vittorio.

Florian — Franceschi.

Greco — Guarino-Amella — Groff.

Maffi — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Martire — Meda — Morgari — Murgia.

Ollandini — Orlando.

Pagella — Petriella — Peverini — Piatti — Pieraccini — Presutti.

Rubilli.

Sanna-Randaccio — Signorini.

Tassinari.

Viotto.

Sono ammalati:

Casalini — Capitano — Cermenati.

De Andreis — De Gasperi — Di Francia.

Ferrari Adolfo.

Janfolla.
 Larussa — Lofaro.
 Manenti — Marino — Mauro Francesco.
 Pellizzari — Pogatschnig.
 Rondani.
 Vassallo Ernesto.
 Zaccone.

Assenti per ufficio pubblico:

Arcangeli.
 Caccianiga — Cotugno.
 Furgiuele.
 Gonzales.
 Lupi.
 Mendaia — Milani Fulvio.
 Paleari — Pellizzari.
 Quilico.
 Tamanini.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla formazione dell'ordine del giorno.

Come la Camera sa, all'ordine del giorno sono iscritti gli stati di previsione degli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23. Ora l'esercizio finanziario 1921-22 termina oggi.

La Camera votò un esercizio provvisorio, col quale approva tutti i bilanci che non fossero stati discussi ed approvati prima del 30 giugno 1922, il che significa che i bilanci del 1921-22, che sono stati esaminati finoggi, (in numero di sette), hanno avuto la sanzione della Camera attraverso l'approvazione dei sette rispettivi disegni di legge; tutti gli altri stati di previsione per l'esercizio 1921-22 s'intendono approvati con la legge che concedeva l'esercizio provvisorio.

Sarebbe strano infatti che discutessimo il 1º luglio 1922 degli stati di previsione dell'esercizio finanziario 1921-22. Pertanto da domani in poi rimarranno iscritti all'ordine del giorno soltanto gli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1922-23.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Ho chiesto di parlare per rivolgere una viva preghiera ad una delle nostre Commissioni; e ciò per pagare un debito di riconoscenza verso un ottimo senatore che, nel fornire alcuni suoi lucidi insegnamenti, ci segnalava quanto sono per dire.

Il Senato approvò parecchi mesi or sono un disegno di legge inteso alla utilizzazione di una certa quantità di radio che si trova

custodito in una cassaforte con tutte le necessarie cautele, ma vi rimane anche inutilizzato.

Questo senatore, che è facile indovinare chi possa essere, ci faceva presente come la mancata utilizzazione di questa sostanza impedisca che possano trarre il vantaggio di cure previdenziali prescritte centinaia di persone affette da mali tutt'altro che lievi.

Ora io pregherei la Commissione, la quale ha in esame questo disegno di legge, di sollecitare quanto più possibile la presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, sul disegno di legge, di cui ella s'interessa, la relazione è stata presentata ieri alla Camera dall'onorevole Giavazzi, per conto dell'onorevole Cermenati, che è presidente della Commissione competente, ed anche relatore.

MODIGLIANI. Allora mi riservo di domandare la iscrizione all'ordine del giorno di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non appena sarà distribuita la relazione, onorevole Modigliani.

Ed ora passiamo a fissare l'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Coerentemente alle dichiarazioni già fatte nelle sere scorse, io domando che sia iscritto all'ordine del giorno delle sedute antimeridiana il bilancio di agricoltura, quello cioè che viene primo nell'elenco dei bilanci all'ordine del giorno.

Ho già dichiarato che preme al Governo che sia discusso il bilancio del tesoro. E perchè non accada equivoco, dichiaro che questo dovrà essere riservato alle sedute pomeridiane. S'intende, dopo ultimata la discussione del disegno di legge intorno al latifondo. Intanto, ripeto, prego la Camera d'iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani mattina la discussione sul bilancio di agricoltura.

PRESIDENTE. Sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro la relazione è stata presentata ieri dall'onorevole Donati a nome dell'onorevole Paratore, il quale è momentaneamente lontano dai lavori parlamentari per ragioni di famiglia. Credo che questa relazione potrà essere distribuita domani. E se non domani tra qualche giorno.

Ora, come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto che dopo

la legge sul latifondo nelle sedute pomeridiane sia iscritto all'ordine del giorno il bilancio del tesoro, mentre il bilancio dell'agricoltura dovrebbe essere discusso nelle sedute antimeridiane.

CIRIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani, comprendo benissimo il motivo che lo spinge a chiedere la parola. Intendo che ella s'interessa a che la Camera prosegua nella discussione del disegno di legge per conversione in legge del decreto 2 febbraio 1922. Io credo che quel disegno di legge si potrà discutere lunedì, dopo le interpellanze. Ad ogni modo, poichè ella ha chiesto di parlare gliene do facoltà.

CIRIANI. Prima di tutto dichiaro che non posso aderire alla proposta del presidente del Consiglio di discutere i bilanci in seduta antimeridiana. Forse altri meglio di me potrà dirne le ragioni.

Ad ogni modo ho ragione anch'io di oppormi. È troppo naturale che argomenti così importanti come i bilanci, e specialmente il bilancio di agricoltura, onorevole Presidente, non possono essere trattati in sedute nelle quali, come questa mattina, al massimo i deputati arrivano a quindici o venti, quando non si riducono a cinque o sei. Io non sono mai mancato, per esempio.

Ma, ad ogni modo, onorevole Presidente, siccome oggi si è iniziata quella discussione, a cui ella ha accennato, ed io so che su questo argomento è ammessa da tutti la massima urgenza, perchè cioè quel decreto sia convertito in legge, domando che qualora eventualmente la Camera fosse per accogliere la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, questa sia però modificata nel senso che al bilancio di agricoltura preceda la discussione del decreto ricordato. Tanto più che la discussione generale, è finita, non si tratta che di qualche emendamento, che con ogni probabilità sarà ritirato, e potremo al massimo in mezz'ora condurre a termine la discussione.

BISOGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISOGNI. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno di domani prima della discussione dei bilanci, il disegno di legge n. 1553: Cedibilità degli stipendi e delle mercedi degli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato.

PRESIDENTE. Vi sono altri disegni di legge di cui la Camera ha deliberato già la iscrizione...

Perciò il disegno di legge n. 1553 sarà iscritto dopo quelli di cui la Camera ha deliberato già la iscrizione.

BIANCHI CARLO. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge: Istituzione degli ufficiali chimici farmacisti della Regia marina in servizio attivo permanente.

PRESIDENTE. Sì, per le sedute mattutine.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Vorrei che la Camera si rendesse conto che la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio equivale a stabilire che non si discuterà ormai più altro che i bilanci, perchè se si deve iscriverne, (mi pare che così si sia espresso l'onorevole presidente del Consiglio) il bilancio del tesoro nelle sedute pomeridiane e gli altri bilanci nelle antimeridiane, ciò equivale a stabilire che non si discuteranno più che i bilanci.

Ora faccio osservare che, a parte il disegno di legge sul latifondo, vi sono all'ordine del giorno alcuni disegni che per loro natura non consentono ritardi. Ve ne sono di quelli che lo stesso Governo ha dichiarati urgenti e che sono indicati come tali anche nell'ordine del giorno.

Leggo il primo che mi capita sott'occhio: Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio. (*Urgenza*).

Ma, per quanto so, anche altri disegni di legge che apparentemente per forma e contenuto non hanno carattere di urgenza, sono invece urgentissimi perchè si sarebbero concordati, mi si dice, emendamento ed aggiunte intesi a provvedere a necessità indifferibili.

Alludo al disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli intendimenti di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922.

Mi si dice che in occasione di questa conversione si vuol provvedere alla proroga di alcuni provvedimenti a favore degli operai della guerra e della marina; ora è di tutta evidenza che, essendo domani il 1° luglio, se non si provvede a deliberare questa proroga la conversione in legge potrà essere rinviata; ma le provvidenze aggiuntive verranno a mancare.

Oltre a questi, vi sono poi altri disegni di legge che a quanto ho sentito dire dagli

stessi ministri, hanno vero carattere di urgenza: così gli stanziamenti che il ministro dei lavori pubblici ha proposto per provvedersi di fondi.

A questo proposito e a conforto delle mie osservazioni voglio aggiungere come mi sia pervenuta una sollecitazione per necessità urgentissime, niente di meno che per zone terremotate in cui i lavori si sospendono per mancanza di fondi. Altri colleghi avranno ricevuto domande analoghe per casi anche più urgenti. Come è dunque possibile che la Camera si avvii ad una serie di lavori in cui sia soppressa la discussione dei disegni di legge anche più urgenti?

Io vedo in tutto ciò il proposito di accelerare al massimo i lavori della Camera. Ora a tale riguardo io desidero rilevare che noi siamo in questa situazione: abbiamo di fronte a noi un mese di tempo per discutere sette bilanci, chè tanti sono quelli non discussi (e se fossero otto o nove il ragionamento non muterebbe). Ora è indiscutibilmente evidente che sette bilanci in un mese si possono facilmente discutere, quindi non vedo perchè si debba accaparrare tutto il tempo della Camera per questi soli argomenti.

Creda l'onorevole presidente del Consiglio in questa nostra opposizione non c'è alcun sottinteso politico. Non ci sogneremo infatti di provocare un voto, perchè ci muove solo il desiderio di ben regolare i lavori della Camera.

Che si voglia discutere (come del resto io chiedevo a nome del gruppo socialista qualche sera fa) il bilancio del tesoro; è bene. Lo si discuta, e a fondo; ma siccome gli altri bilanci andranno con una certa rapidità, il Governo è sicurissimo che prima del 15 del mese prossimo vedrà approvati tutti i bilanci e vedrà messa l'Amministrazione nell'ordine naturale delle cose.

Non si accaparrino quindi le sedute mattutine. Comprendo che vi possa essere una preoccupazione, quella che deriva dal disegno di legge di cui si è discusso fin qui; il disegno di legge sul latifondo. Io non sono ufficialmente autorizzato a fare dichiarazioni a nome del gruppo cui ho l'onore di appartenere, ma credo di poter anticipare una notizia che rallegrerà qualcheduno.

Ci siamo battuti sui punti sostanziali di questa legge e la gente che non capisce nulla ha naturalmente trovato che la giusta difesa dei nostri principî fosse ostruzionismo; non accorgendosi che gli appelli nominali non venivano sempre da noi, ma spesso anche dagli avversari sostanziali del disegno di

legge. (*Commenti*). In ordine a questo disegno di legge, secondo noi e dal punto di vista nostro, non c'è ormai più che una posizione da difendere. Prevediamo che la difesa sarà disgraziata, ma è doverosa. Superata questa battaglia, chiamiamola così, sull'articolo 9 (quello a cui si è giunti), è facile prevedere che la discussione del disegno che era inteso alla trasformazione del latifondo e che è diventato quel mostriciattolo che è, si svolgerà rapidamente. Anche da questo punto di vista, dunque, non è il caso di avere la minima preoccupazione.

E mi consenta l'onorevole presidente del Consiglio di fargli osservare che se, invece, ci si mettesse nella situazione di non poter discutere più nulla fuor dei bilanci, allora le sedute mattutine potrebbero prestarsi agli scherzetti cui si sono prestate le sedute pomeridiane, ieri ed oggi, ad opera dei vostri avversari.

Quindi vediamo di fare le cose, finchè si può, con quel tanto di accordo, che è possibile, e con quell'ordine che io riassumo così: la seduta pomeridiana di domani potrebbe e dovrebbe essere destinata alla prosecuzione della discussione del disegno di legge sul latifondo; quella antimeridiana al seguito della discussione del disegno di legge che abbiamo cominciato a discutere stamane, relativo alle regioni danneggiate, coll'aggiunta di due o tre progetti di legge di secondaria importanza, ma veramente urgenti.

Resterebbe così manifestamente chiaro che nella settimana prossima, probabilmente, si potrebbe rimandare al mattino il disegno di legge sul latifondo e si potrebbe iniziare seriamente, efficacemente e rapidamente la discussione dei bilanci nelle sedute pomeridiane.

Ripeto al presidente del Consiglio che non c'è in queste proposte nessun recondito pensiero politico. Non c'è, se mai, che il proposito, molto chiaramente confessabile, di volere che in questo momento la Camera non solo lavori efficacemente, ma non abbia nessuna fretta di sospendere i propri lavori. Credo che da ogni parte si possa e si debba confessare che, per dolorose che siano le condizioni dell'ordine pubblico, finchè la Camera è aperta, si respira un po' più, anche se si muore troppo ancora in Italia. Non abbiamo dunque fretta di andarcene, perchè quando la Camera è aperta, il paese vede meno calpestate alcune elementari libertà. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Debbo prima rispondere all'onorevole Ciriani che insiste per la discussione di uno speciale progetto di legge che gli sta a cuore. Non voglio essere sgarbato con l'onorevole Ciriani, ma egli comprende che debbo essere uguale con tutti. Se consento una eccezione al principio che ho enunciato, evidentemente non potrei usare doveroso trattamento agli altri colleghi che insistessero per altre leggi.

Abbia pazienza l'onorevole Ciriani: faremo questa discussione dopo quella delle interpellanze, lunedì, e poichè è questione di due giorni soltanto, credo che possa essere soddisfatto.

In risposta poi alle osservazioni dell'onorevole Modigliani dico da parte mia, con molta schiettezza, che non è questione di sorprese, di interrompere la discussione di leggi, o i lavori della Camera. Le ragioni per cui insisto nei bilanci dipendono dalla necessità nella quale la Camera si trova: dobbiamo discuterli con qualche sollecitudine anche per tenere il debito conto dell'altro ramo del Parlamento. Noi dobbiamo, infatti, dopo che avremo approvato i bilanci, portarli dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e quanto più presto termineremo qui di discuterli, tanto più presto metteremo il Senato in condizione di poterli discutere.

Quindi voglio snebbiare l'animo dell'onorevole Modigliani da ogni preoccupazione che questo possa influire sull'andamento dei lavori...

MODIGLIANI. Ma il Senato discuterà poi le leggi?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Nè c'è pericolo per le leggi speciali cui ella ha accennato. Si tratta di un lievissimo spostamento che non turba affatto l'andamento dei lavori parlamentari. Ho dichiarato che la Camera prenderà a discutere il bilancio del Tesoro nelle sedute pomeridiane: restano così completamente libere le sedute antimeridiane.

Onorevole Modigliani, ella comprende che la discussione del bilancio del Tesoro occuperà la Camera per due o tre sedute. Essendo completamente libere le sedute antimeridiane, noi potremo discutere in esse le leggi che più preme alla Camera di discutere; quindi non facciamo che spostare di pochi giorni la discussione di queste leggi speciali.

Posta in questi termini la questione, non vi è neppure la possibilità di pensare

a qualunque sorpresa, perchè quando la Camera discuterà la parte finanziaria sulla quale il Governo intende assolutamente che si faccia la più ampia discussione, potranno dedicarsi le sedute antimeridiane ad ogni altra questione, e quindi si potranno trattare le leggi speciali che più interessano.

Comprenderei le preoccupazioni dell'onorevole Modigliani se la mia dichiarazione riguardasse un bilancio che potesse essere discusso in una o due sedute; ma, se vorremo discutere a fondo il problema finanziario, avremo bisogno di un certo numero di sedute. E allora mi impegno fin d'ora di fronte all'onorevole Modigliani e alla Camera che appena iniziata la discussione del bilancio del Tesoro, discuteremo nelle sedute mattutine le leggi speciali che più interessano alla Camera in modo da lasciare le sedute pomeridiane completamente sgombre da qualunque preoccupazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani, era forse intento a compulsare il regolamento della Camera per trovare qualche articolo 85?

MODIGLIANI. Proprio così, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'avevo visto. (*Si ride*). Ella è d'accordo col presidente del Consiglio?

MODIGLIANI. Mi pare di avere capito che l'onorevole presidente del Consiglio consentirebbe a fissare per le sedute pomeridiane la discussione dei disegni di legge urgenti.

PRESIDENTE. No, egli propone che all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane siano iscritti due argomenti: prima il disegno di legge sul latifondo e poi lo stato di previsione del Ministero del Tesoro.

L'onorevole presidente del Consiglio soggiunge che durante la discussione sulla legge del latifondo nelle sedute antimeridiane si discuteranno i bilanci. Appena si inizierà la discussione del bilancio del tesoro nelle sedute pomeridiane, le sedute antimeridiane di quei giorni saranno consacrate esclusivamente all'esame di quei disegni di legge, che sono più urgenti.

Come vede è d'accordo con lei.

CIRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Vorrei rinnovare una mia viva preghiera all'onorevole Presidente del Consiglio. Vorrei che ella ricordasse una sola verità di fatto, e cioè questa: che dal 31 dicembre 1921 la Commissione superiore di Venezia per effetto del decreto del 2 feb-

braio non funziona, e sono migliaia e migliaia di ricorsi che restano pendenti.

Ora, che cosa costa accordare almeno questo: di cominciare le sedute mattutine alle 9? (*Rumori, proteste*).

E volevo aggiungere ancora che non è possibile rimettere la continuazione della discussione di questo decreto a lunedì prossimo venturo: se per quel giorno sono fissate molte interpellanze, portare a lunedì questa discussione vuol dire praticamente non farla. Rinnovo la più viva preghiera, e sono sicuro che tutti i colleghi del Veneto si uniranno a me, perchè si abbia un po' di pietà di gente che domanda giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vella. Ne ha facoltà.

VELLA. Volevo fare una considerazione sull'ordine della discussione dei bilanci. L'onorevole Presidente del Consiglio ha chiesto che sia discusso per primo nelle sedute antimeridiane il bilancio di agricoltura...

PRESIDENTE. Non lo ha chiesto lui. Quel bilancio è iscritto per primo all'ordine del giorno.

VELLA. Mi permetto di fare una osservazione. Se da domani cominceremo a discutere il bilancio dell'agricoltura, avremo impegnato tanto la mattina che il pomeriggio in discussioni che riguardano l'agricoltura, e il ministro dovrà restare qui mattina e pomeriggio...

PRESIDENTE. È forte! (*ilarità*).

VELLA. Io mi permetto di osservare che moltissimi colleghi che si occupano di agricoltura e che dovrebbero prendere parte a questa discussione, sono impegnati nello studio degli emendamenti della legge sul latifondo, che è tanto grave e tanto farraginosa. Quindi caricheremo i colleghi di un duplice lavoro. Perciò mi permetto di proporre che, invece del bilancio di agricoltura, sia subito iscritto all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane un altro bilancio qualunque, per esempio, quello delle poste, finchè non sia esaurita la legge sul latifondo, dopo di che si discuterà il bilancio di agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani si accontenti della proposta del presidente del Consiglio, che cioè il seguito della discussione del disegno di legge da lui raccomandato sia fissato per lunedì, dopo lo svolgimento delle interpellanze. Qualora lunedì il seguito della discussione non possa aver luogo, martedì ci metteremo d'accordo per sopprimere in una seduta le interrogazioni

e portare a termine la discussione di quel disegno di legge.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io chiedo che si iscrivano all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani due disegni di legge a cui ho già accennato e che bisogna che sieno approvati subito, e cioè quello sugli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina, e quello sui sussidi di disoccupazione. Sono due disegni di legge che si possono approvare in 10 minuti senza discussione e per i quali vi è un termine che ci impone di provvedere immediatamente.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Questi due disegni di legge si potrebbero discutere domani nella seduta pomeridiana, sopprimendo le interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone, dunque, che questi due disegni di legge di cui riconosce l'urgenza, perchè vi è scadenza di termine — anzi il termine scade oggi — invece di essere iscritti per le sedute antimeridiane, sieno iscritti per la seduta pomeridiana di domani, sopprimendosi le interrogazioni.

GRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Giacchè è stata, mi sembra, accettata la proposta di sopprimere per domani le interrogazioni per far luogo alla discussione di due disegni di cui ha fatto richiesta l'onorevole Modigliani, e poichè presubilmente la discussione di questi disegni di legge non occuperà un'ora, io vorrei raccomandare un altro disegno di legge di grande importanza, che porta il numero 1345, relativo a lavori ferroviari.

PRESIDENTE. L'eccezione è stata fatta soltanto per quei disegni di legge perchè vi era scadenza di termine.

GRONCHI. Sì, ma il 30 giugno finiscono i fondi e allora si dovranno chiudere i cantieri con grave danno per la disoccupazione.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Consento alla richiesta dell'onorevole Gronchi.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, vuol dire il suo pensiero sulla proposta dell'onorevole Vella?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il bilancio dell'agricoltura ha connessione di materia col disegno di legge sul latifondo. Spero che la discussione contemporanea non affatichi trop-

poi colleghi e prego l'onorevole Vella di non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Se non ho male inteso, mi pare che per domani saranno soppresse le interrogazioni.

Voci. No, no.

CIRIANI. Io mi permetto ancora una volta (*Interruzioni — Rumori*), di domandare se non sia possibile di lasciare la precedenza al seguito della discussione del decreto 2 febbraio 1922, discussione che importerà al massimo 20 minuti. Si tratta di un vero impegno di onore verso quella povera gente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mucci. Ne ha facoltà.

MUCCI. Io domando che si iscriva all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per l'acquedotto pugliese, sia per una seduta antimeridiana o per una pomeridiana, perchè vedo che ci avviciniamo alla fine dei lavori parlamentari; la relazione non viene presentata, mentre i progetti devono anche essere passati al Senato...

PRESIDENTE. Ascolti, onorevole Mucci. Oggi 30 giugno scadono tutte le Commissioni permanenti e nell'entrante settimana dovranno essere ricostituite: appena saranno ricostituite io la inviterò a chiedere alla Camera che fissi un termine alla nuova Commissione per presentare la relazione.

BASSO. Io domando che si iscriva all'ordine del giorno della seduta antimeridiana il seguito della discussione della conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1922...

PRESIDENTE. Onorevole Basso, l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà messo all'ordine del giorno della seduta di lunedì dopo le interpellanze e ha soggiunto che qualora non si riuscisse ad esaurire quella discussione lunedì, martedì si sopprimerebbero le interrogazioni e il seguito della discussione avrebbe luogo in quella seduta pomeridiana.

Procediamo dunque alla formazione dell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che sia iscritta la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1922-23.

L'onorevole Vella ha proposto, invece, che sia inserito all'ordine del giorno il bilancio del Ministero delle poste per l'esercizio 1922-1923.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Vella che, come la Camera ha udito, è diversa da quella del Governo.

(*Non è approvata*).

Metto a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani sia iscritta soltanto la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1922-23.

(*È approvata*).

Resta inteso, ed io ne sono mallevadore all'onorevole Ciriani, che all'ordine del giorno della seduta di lunedì, immediatamente dopo lo svolgimento delle interpellanze, sarà iscritto il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1922; e, qualora questa discussione non potesse aver luogo lunedì, avrà luogo al principio della seduta pomeridiana di martedì. E così anche l'onorevole Ciriani può esser soddisfatto.

Per la seduta pomeridiana di domani il presidente del Consiglio propone che, in luogo dello svolgimento delle interrogazioni, sia iscritta la discussione di tre disegni di legge che hanno carattere di urgenza.

Il primo è il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922.

Il secondo è il disegno di legge per la proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio.

Il terzo è il disegno di legge per la assegnazione del fondo di 100 milioni per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato.

Metto a partito questa proposta del presidente del Consiglio.

(*È approvata*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Philipson. Ne ha facoltà.

PHILIPSON. Chiedo che mi sia concesso di svolgere molto brevemente nella seduta pomeridiana di domani una mia proposta di legge per una tombola a favore degli ospedali di Pistoia, San Marcello e Tizzano.

PRESIDENTE. Sarà opportuno ricordare alla Camera che domani entreranno in vigore le nuove disposizioni regolamentari che abbiamo recentemente approvato. In

base ad esse, le proposte di legge non debbono più essere ammesse alla lettura ed i presentatori possono rinunciare al loro svolgimento.

Mi auguro che di questa facoltà vogliano spesso valersi gli onorevoli deputati.

MODIGLIANI. Domando di valermene subito per una mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Quale?

MODIGLIANI. Per la mia proposta di legge per la concessione del voto alle donne. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunziarsi sulle due richieste degli onorevoli Philipson e Modigliani.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Nessuna difficoltà nè per l'una nè per l'altra.

PRESIDENTE. La proposta di legge dell'onorevole Modigliani, secondo le nuove disposizioni regolamentari, sarà inviata direttamente alla Commissione competente per l'esame del merito.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Matteotti, Mazzini e Rocco Marco a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MATTEOTTI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Per regolare la posizione giuridica degli impiegati esattoriali; (1140)

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 374, concernente provvedimenti a favore della finanza locale. (1172).

MAZZINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Disposizioni relative ad alcune tasse di bollo. (1675)

ROCCO MARCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente. (937)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate oggi.

CAPPELLERI, *segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sullo scoppio di grosse bombe avvenuto il 24 giugno 1922 in Pont Saint Martin, in cui sono morti 4 operai e 7 sono rimasti feriti, e sui provvedimenti che nel doveroso intento della pubblica incolumità intenda di imporre perchè cessi un pericolo che così giustamente e da tanto tempo preoccupa quella popolazione.

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle cause e responsabilità dello scoppio di grosse bombe avvenuto in Pont Saint Martin il 24 giugno 1922, sui provvedimenti che si impongono verso i responsabili e sui provvedimenti che sono necessari perchè siano tosto risarciti i danni delle persone e delle cose.

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti ha preso contro le autorità, che contrariamente a precedenti promesse e disposizioni del Governo, hanno permesso che a Radicondoli si concentrassero centinaia e centinaia di fascisti ed ivi dopo comizi, manifestazioni e tumulti si sono imposte le dimissioni all'Amministrazione socialista presieduta dal sindaco signor Tiberio Gazzei. Chiede inoltre di sapere se le dimissioni sono accettate dal Governo, se sono stati puniti, e come, gli autori della spedizione, e per sapere le ragioni per cui mentre ovunque sono proibite le pubbliche manifestazioni, in provincia di Siena si permettano purchè fasciste.

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se il Governo abbia deciso l'abolizione dell'Ispettorato del lavoro.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponda a verità la notizia di una inchiesta disposta a carico di un alto ufficiale appartenente al Comando generale della Regia guardia per la pubblica sicurezza; e se ritenga che lo stato d'animo seguitone conferisca al cordiale affiatamento e all'unità spirituale necessari per il buon funzionamento del Comando.

« Greco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene giunto il momento di dare in appalto i lavori per la costruzione delle ferrovie secondarie siciliane che interessano la provincia di Messina; e se non ritiene conveniente la istituzione nella città capoluogo di un ufficio apposito, disponendo altresì che nell'assunzione del personale siano preferiti gli ex combattenti disoccupati.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni del ritardo frapposto dagli organi responsabili alla costruzione degli edifici per le cliniche universitarie della città di Messina; e come intendano provvedere perchè ogni ostruzionismo e tutte le insane speculazioni finalmente abbiano a cessare.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla mancata sistemazione del quartiere dei ferrovieri nel rione Gazzi in quel di Messina, dove un'abbondante popolazione è priva da dodici anni di qualsiasi opera igienica che la salvaguardi nella salute e la tranquillizzi nella diuturna operosa fatica.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sollecitare la soluzione del problema dell'illuminazione di Messina e villaggi — con tanto amore studiato dalla benemerita amministrazione locale — e con tanto zelo già esaminato dai corpi tecnici dello Stato e dai suoi valorosi consulenti speciali.

« Cutrufelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'aggressione patita in Torino domenica 25 giugno 1922 dal deputato Novasio.

« Baracco, Marconcini, Stella, Imberti, Brusasca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano di sospendere l'espropriazione e captazione delle acque del comune di Fiumedinisi, fatta per accrescere la provvista di acqua a Messina, e di rivedere la pratica in guisa da dare a Messina quanto le è necessario, lasciando che il soverchio resti al comune

di Fiumedinisi, il quale altrimenti vedrebbe essiccarsi e isterilirsi tutte le sue ubertose e coltivate campagne.

« Colonna di Cesarò, Stancanelli, Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso in seguito a vari ricorsi degli abitanti di Pergola, presentati prima che avvenissero i prevedibili e preveduti luttuosi fatti del 25 giugno 1922, con i quali invocavano una maggiore e migliore tutela per la vita e per le proprietà dei cittadini; e per sapere in che modo ora il Governo provveda a ripristinare il rispetto della legge, il ristabilimento dell'ordine pubblico, e la pubblica sicurezza in quel mandamento.

« Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda necessario coordinare i provvedimenti legislativi, regolamentari normali riguardanti le tasse di successione e donazione e provvedere a eliminarne le numerose anomalie veramente vesiatrici, spogliatrici e inattese quali le aliquote superiori al 100 per 100 del patrimonio colpito, le penalità, assorbenti il doppio o il triplo della eredità, il riscatto obbligatorio della imposta patrimoniale del defunto, ecc., che spesso praticamente annullano il diritto successorio, sempre colpiscono profondamente la virtù del risparmio.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga doveroso abbandonare immediatamente il sistema partigiano con cui il Governo ha iniziato la preparazione delle imminenti elezioni amministrative nella provincia di Sassari, con riferimento alla assidua ingerenza del Gabinetto e di tutte le autorità politiche che, con creazioni di candidature, con larghe e scandalose concessioni di onorificenze, con l'invio di agenti e commissari nei vari mandamenti, con imposizioni e intimidazioni, con un regolare e aperto

sabotaggio delle pratiche amministrative si sforzano di mutare la libera espressione del voto, così che non fra i vari partiti locali pare si debba svolgere la lotta ma solo fra il Governo e gli autonomisti; e per sapere se il corpo elettorale sardo, già troppe volte fatto schiavo delle arbitrarie governative, non abbia finalmente il diritto al rispetto della sua volontà; e per conoscere ancora come possano essere conciliati i solenni impegni d'imparzialità assunti testè dal Governo di fronte al Parlamento, con questa opera di corruzione e di violenza.

« Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro degli affari esteri, per sapere se consta loro che, secondo i resoconti ufficiosi diramati ai giornali jugoslavi e da questi riportati, il ministro del Regno Serbo-Croato-Sloveno Krstelj, uno dei negoziatori di quel Regno a Santa Margherita Ligure, avrebbe dichiarato in una numerosa riunione di deputati del suo gruppo a Belgrado che nelle convenzioni preliminari di Santa Margherita Ligure l'Italia dopo avere fatte larghissime concessioni di carattere finanziario allo Stato Serbo-Croato-Sloveno ed ai suoi cittadini con cambi favorevoli di corone ex-austriache e con indennità per immaginari danni arrecati dalle truppe italiane, che tenevano occupata la Dalmazia non annessa, le quali invece compirono e lasciarono in quei territori durature e costosissime opere benefiche, « aveva anche rinunciato agli ampi diritti che il trattato di San Germano le concedeva a favore delle minoranze italiane, specialmente in riguardo all'uso della lingua italiana nelle scuole, negli uffici pubblici e nel commercio »; se consta loro che il governatore Serbo-Croato-Sloveno della Dalmazia non annessa, Metlicich, già noto per le sue intemperanze anti-italiane, ritornato da Belgrado, in questi giorni, mentre il Governo Serbo-Croato-Sloveno esige la rinuncia da parte dell'Italia al diritto di aprire proprie scuole statali italiane per i cittadini del Regno d'Italia in Dalmazia, offrendoci in compenso il diritto di aprire scuole private italiane, dichiara *Urbi et Orbi*, e va a ripeterlo in visita ufficialissima al Regio Console a Spalato — secondo risulta dai giornali di Spalato e di Roma — che scuole italiane nè pubbliche nè private non ci staranno mai nella Dalmazia soggetta ai Serbo-Croati-Sloveni, perchè « in quanto al diritto di scuole private (poichè l'Italia avrebbe già aderito alla rinuncia di avere proprie scuole statali) il Regio Console scriverà una bella serie di Note diplomatiche e io (gover-

natore Metlicich) gli risponderò, e la cosa finirà lì ».

« In caso affermativo, come intende il Regio Governo svolgere il proprio preciso dovere di tutela dei diritti dei concittadini italiani di fronte ad uno Stato ed ad un Governo come questo dei Serbi-Croato-Sloveni, che degli impegni e degli usi internazionali hanno un concetto del genere suesposto.

« Dudan ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale sia il suo pensiero in merito agli atti di violenza consumati in Busto Arsizio il 25 giugno 1922 contro il mutilato di guerra Cipriano Facchinetti e contro i repubblicani di quella città e dei dintorni raccolti per inaugurare il vessillo tricolore della sezione del partito repubblicano. Per sapere che cosa pensi dei funzionari che hanno fiancheggiato gli autori delle violenze ed impedito che cittadini così detti « liberi » e mutilati di guerra potessero esercitare i diritti accordati perfino dallo Statuto del Regno.

« Conti, Macrelli, Mazzolani, Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui dolorosi fatti avvenuti a Caltanissetta la sera del 26 giugno 1922 e sulle responsabilità.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e delle finanze, per sapere come possa essere accaduto che firmatosi il 3 febbraio 1921 un decreto che vietava l'importazione delle merci identiche e similari a quelle cedute al Governo in conto riparazioni, questo decreto sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* soltanto il 1° giugno 1921, e che in significativo contrasto con tale ritardo, sia stato emesso il 3 giugno 1921 un altro decreto il quale — su richiesta e parere di interessati —, vietava l'introduzione di prodotti necessari alla produzione dei colori organici sintetici: fingendo di considerare tali materie come identiche o similari a detti colori: e per sapere se non credano di revocare immediatamente il decreto del 3 giugno 1921, sia per far cessare lo scandalo da questo costituito, sia per non smentire le dichiarazioni fatte dal Governo italiano in tante riunioni internazionali contro i divieti di importazione, sia in omaggio a recentissime decisioni in tal senso della Commissione per le tariffe doganali.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, visto che l'ammissione alla gara, per una delle imprese della manovra a cavalli nel porto di Genova, della Cooperativa del personale, ha fatto realizzare alle ferrovie dello Stato un forte risparmio, non creda di invitare il Consiglio di amministrazione ferrovie Stato a praticare lo stesso sistema per le altre tre imprese, anzichè agguadricarle senza gara alle ditte attualmente esercenti.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se approva i criteri, oltremodo esagerati e fiscali, coi quali si sta procedendo, presso l'Agenzia delle imposte dirette di Casoria, all'accertamento del valore venale della proprietà rustica ed urbana, ai fini dell'imposta patrimoniale.

« Rocco Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non vi sia nulla da eccepire circa le condizioni morali della Scuola normale e del Liceo di Aosta.

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere fino a quando i treni viaggiatori della linea Torino-Aosta, priva di forti dislivelli, debbano impiegare sei ore per percorrere i 128 chilometri della sua lunghezza, con una media poco superiore ai 20 chilometri all'ora.

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui non s'è sollecitamente provveduto all'allargamento dei due ponticelli esistenti lungo il tratto di linea che attraversa l'abitato di Falcone, e alla costruzione d'un terzo ponte all'estremità del paese, la cui necessità è impellente, considerato che, in caso di alluvione, rimarrebbero interrotte le comunicazioni con le strade che si collegano all'abitato.

« Crisafulli-Mondio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se e quale fondamento abbia la voce diffusasi in rapporto ad una possibile soppressione dell'Istituto nautico di Procida.

« Rocco Marco, Degni, Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per

sapere — premesso che avanti gli organi giudiziari del distretto della Corte di appello di Firenze sono ancora in corso i procedimenti penali per i fatti svoltisi dai primi del marzo 1921 in poi; che alcuni di questi procedimenti sono stati chiusi con le sentenze di rinvio di parte degli imputati al giudizio delle Corti di assise di Firenze, Siena, Arezzo e Grosseto per le quali si prepara così una mole di lavoro imponente che richiederebbe, per essere sollecitamente espletato, specie per il Circolo di Firenze, il funzionamento ininterrotto per molti mesi consecutivi; che a questo farà ostacolo la difficoltà di poter disporre di magistrati da delegare all'ufficio di presidente; che moltissimi altri dei ricordati procedimenti non sono, sino ad oggi, definiti in sede istruttoria e per questi e per tutti deficienze inverosimili di personale, e dei mezzi di cui questo dispone, rendono assai difficoltoso e lento l'espletamento delle formalità procedurali precedenti il giudizio; che in dipendenza di questi procedimenti si trovano in attesa di processo molte centinaia di imputati in stato di detenzione, affollanti in modo fantastico il locale carcere delle Murate (ove sono collocati in numero di tre e più per ogni cella) o disseminati, con aggravato disagio morale, in carceri di centri lontani; che la maggior parte di costoro attende con la sicurezza del proscioglimento in istruttoria o della assolutoria in giudizio, come è facile prevedere attesa la natura di questi procedimenti relativi a fatti collettivi in dipendenza dei quali gli arresti e le denunce si fecero senza eccessivi scrupoli e spesso con evidenti finalità di persecuzione politica; che gravissimo è il fermento tra i detenuti, specie tra quelli del locale carcere delle Murate, tanto che la stessa direzione ha ritenuto di doverlo segnalare alla competente autorità giudiziaria; che, nel generale disservizio della giustizia, queste condizioni veramente eccezionali del distretto della Corte di appello di Firenze meritano particolare considerazione, e reclamano urgenza di provvidenze che pongano questi organi giudiziari in stato di far fronte a tale enorme mole di lavoro — se conosca i fatti suesposti, se intenda i doveri che gli ne derivano, e come si proponga di assolverli.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere come si siano contenuti nei riguardi dei ferrovieri, in occasione della ricorrenza del 1º maggio 1922.

« Piscitelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dei ferrovieri che hanno solennizzata la festa del lavoro, che lo stesso Governo ha riconosciuto come giorno festivo.

« Ramella, Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il retto funzionamento della pretura di Pisciotta che da parecchi anni, come altre preture del Salernitano, manca del cancelliere titolare ed assai spesso anche del cancelliere applicato, per cui si rende impossibile o assai difficile che la giustizia abbia il suo corso normale.

« D'Elia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se nelle disposizioni emanate per proibire pubbliche manifestazioni politiche, ha compreso quella di fare oltraggiare la bandiera nazionale, come avvenne ad opera della guardia Regia la sera del 26 giugno 1922 in Cagliari.

« Misuri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare al fine di conservare uno schietto carattere di italianità, alla stazione zoologica di Napoli, già appartenente a suddito nemico, ed affidata, durante la guerra, alle cure di una Direzione tecnico-amministrativa italiana.

« Misuri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla minacciata soppressione della Intendenza di finanza di Pavia.

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, sui risultati della inchiesta compiuta sull'Istituto per le case popolari di Roma.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui provvedimenti che intende prendere a proposito della pena disciplinare di 90 giorni d'arresto in fortezza inflitta al maggiore Taibella, decorato di tre medaglie d'argento al valore, pel fatto d'aver assistito in una sala di giustizia allo svolgimento d'un processo penale.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere — premesso che da sentenza pronunciata in data 31 marzo 1922 dalla Corte d'Appello di Firenze in conferma di quella 7 ottobre 1921 del Tribunale di Arezzo, in causa contro Fratini Lorenzo e altri 18 imputati, risulta: che nel giugno 1921 tutti costoro venivano denunciati per diversi reati (associazione a delinquere, detenzione, trasporto, omessa denuncia e celamento di esplosivi) con verbali dei carabinieri addetti alle stazioni di Laterina, San Giustino Valdarno e Terranova Bracciolini in provincia di Arezzo; che in appoggio alle denunce si allegavano ai verbali « le dichiarazioni scritte rilasciate dagli stessi imputati contenenti la confessione dei rispettivi addebiti e la indicazione dei correi partecipanti ai fatti delittuosi »; che in istruttoria alcuni degli imputati affermavano « che erano stati indotti a rivelare cose contrarie alla verità da violenze subite per opera tanto dei carabinieri quanto dei fascisti che avevano coadiuvato i carabinieri durante le investigazioni »; che il Tribunale di Arezzo « non tenne in alcun conto le dichiarazioni che non erano state confermate in istruttoria per essere effettivamente risultato che gli arrestati avevano subito le violenze da essi denunciate perchè nel carcere furono visitati e sulle loro persone si riscontrarono tracce di lesioni dai sanitari attribuite a percosse »; che la Corte concordò in questi rilievi di fatto e nelle relative conclusioni dichiarando che « sarebbe incivile adottare un diverso criterio » — se almeno in un caso come questo nel quale da due sentenze di magistrati risulta la responsabilità dei militi dell'arma dei carabinieri per violenze sugli arrestati commesse direttamente da loro, o dai fascisti con la loro complicità, non ritenga elementarmente doveroso provocare dal Comando dell'arma e dalla autorità giudiziaria le relative sanzioni proporzionate alla gravità dei fatti, divenuti pur troppo normale e non più tollerabile consuetudine lesiva dei fondamentali diritti dei cittadini e dei più elevati interessi della giustizia.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla situazione inquietante di Rimini e sulle misure che il Governo intenda adottare per ridare tranquillità a detta nobile città e assicurarvi il pacifico svolgersi della vita balneare.

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno affrettare il compimento delle pratiche riguardanti la costruzione della ferrovia Novara-Biella.

« Pestalozza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro d'agricoltura, sullo stato di completo abbandono in cui vengono lasciate le strade della selva erariale di Tarnova in provincia di Gorizia, rendendo per tal modo assolutamente impraticabile ai veicoli una regione boschiva di grandissima importanza economica e che per le sue bellezze naturali potrebbe con pochissima spesa costituire un'attrazione turistica di primissima importanza.

« Suvich, Banelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, sugli incidenti avvenuti nei pressi del forte Geremia in Valle Stura, e per sapere quali solleciti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di gravi luttuosi fatti che già misero a dura prova nell'anno 1921 parecchi paesi liguri.

« Banderali, Cappa Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso ed urgente aumentare la dotazione della Regia scuola veterinaria di Torino, la quale, se lasciata nelle condizioni attuali, non potrà continuare a corrispondere alle esigenze scientifiche e pratiche di un grande centro di studi come Torino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi è stato tolto al personale del deposito allevamento cavalli di Grosseto, il servizio medico, istituito da cinquant'anni, con danno enorme di più di cento famiglie confinate a vivere nella zona veramente malarica della provincia e distante dalla città dai 6 ai 14 chilometri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione abbia spiegato dopo l'atto di ingiustificabile sfregio commesso in Lugano la notte sul 19 giugno da fanatici italofofi in risposta all'omaggio amichevole e deferente ivi tributato il

giorno innanzi da reduci e mutilati di guerra del Regno al monumento di Guglielmo Tell. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non trovi equo ed opportuno e rispondente ad una necessità d'ordine squisitamente morale, stabilire per i prossimi concorsi alla carriera diplomatica e consolare un limite di età superiore, e sia pure di pochi anni, a quello fissato dalle disposizioni vigenti, per tutti coloro che, impegnati nella guerra, non poterono presentare in tempo utile la domanda, e oggi si vedono, per la loro devozione alla Patria, tagliata la via alla quale erano indirizzati i loro studi e le loro legittime aspettative. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga necessario, indipendentemente da quanto potrà essere provveduto in sede di riforma postelegrafonica, portare senz'altro, con provvedimenti immediati e straordinari, gli stipendi degli scambisti postali, ora aggirantisi attorno alle lire 240 mensili, ad un minimo compatibile con le esigenze indeclinabili della vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni non viene consentito o per lo meno si tarda a consentire al comune di Messina di delegare all'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei comuni la progettazione e costruzione della strada di allacciamento delle frazioni di Galati Superiore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle brigantesche violenze fasciste di San Giuliano Nuovo e Lobbi (Alessandria). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i motivi per i quali il Regio decreto 6 aprile 1922 emanato per elevare, con retroattività al febbraio 1922, lo stipendio dei pretori,

quasi tutti reduci di guerra, dalle attuali insufficientissime lire settecento mensili a lire novecento, non abbia ancora avuto pratica esecuzione; per sapere se non creda opportuno, di fronte ai sofismi della Corte dei conti circa la portata del Regio decreto 14 dicembre 1921 nei riguardi del trattamento economico ai pretori, sofismi che sono in evidente contrasto con la chiara dizione della relazione al Re del suddetto decreto, di farsi autorizzare dal Consiglio dei ministri a chiedere la registrazione con riserva del Regio decreto 6 aprile 1922, allo scopo di far cessare uno stato di dolorante miseria in magistrati che hanno anche bene meritato dalla patria in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sorge ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non ritenga urgente provvedere alla nomina del presidente per la Corte di Assisi di Modena in modo da porre in grado la Corte stessa di funzionare regolarmente e sollecitamente svolgere quei numerosi processi che ad essa sono stati da tempo deferiti e la discussione dei quali subisce un ingiusto e dannoso ritardo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Càsoli, Ferrari Adolfo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda finalmente far pagare alla Sezione di Brescia del Club alpino italiano, la quale ha assunto la riparazione e conservazione d'importanti costruzioni di guerra nella zona dell'Adamello, la somma di lire 22,864.40 importo delle opere eseguite l'anno 1921 a Cima Laione, Forcellina Mentozzo necessarie, mancando diversamente il sodalizio di mezzi, per eseguire le opere agli edifici Rifugio Garibaldi tenendo presente che le medesime, stante l'altezza, non possono eseguirsi se non durante l'estate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi, Ferrari Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile) e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intendano prendere per por fine al palese e sistematico ostruzionismo esercitato dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato contro la linea Cagliari-Civitavecchia, vanamente e ripetutamente denunciato dalla Camera di commercio e dalla Deputazione provinciale di Cagliari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere i motivi per i quali ancora non si provveda a far funzionare regolarmente l'Amministrazione della Scuola agraria Luparia di San Martino di Rosignano (Alessandria); Scuola che da oltre sei mesi, data l'inspiegabile inazione del Ministero, non funziona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che l'esercizio del dazio consumo a Roma e Napoli sia da alcuni anni passivo; se vero, quali ne siano i provvedimenti che si intenda prendere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e dell'industria e commercio, per sapere se il provvedimento, da oltre un anno già ufficialmente assicurato, per l'estensione del premio di cointeressenza al personale delle Regie scuole industriali, la cui concessione risponde al criterio informativo di perequazione di trattamento economico fra il personale delle Regie scuole industriali ed il personale delle Regie scuole medie, sanzionato dalla legge 20 febbraio 1921, n. 175, intendono, e quando, renderlo esecutivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se non hanno nessun provvedimento da adottare nei confronti della Agenzia delle imposte di Borgomanero la quale, per quanto ripetutamente invitata dalla Intendenza di finanza di Novara, che inviò anche sul posto un ispettore, e malgrado un compenso di lire 15 per ogni cento articoli offertogli dalla Amministrazione provinciale di Novara, si rifiuta recisamente di compilare i ruoli della sovrimposta provinciale sui redditi di ricchezza mobile e sui sopraprofiti di guerra, per i numerosi comuni della detta Agenzia, rifiuto che ha tutti i caratteri di un ostruzionismo che può recare non poco incaglio nel servizio di cassa della provincia.

« Lo stesso dicasi delle agenzie di Varallo e di Copato che, pur non avendo opposto un rifiuto alla compilazione dei rispettivi ruoli, intendono dilazionare col pretesto di poter comprendere i contributi inseriti nei ruoli di terza serie, il che porterà alla conseguenza di ri-

tardare fino ad ottobre la riscossione di quella sovrimposta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come mai si sia negata la promozione al capo deposito delle secondarie sicule, Giovanni Falzogher perchè « poco disciplinato », mentre dalle sue note caratteristiche risulta « disciplinato molto »; e per sapere se il recondito motivo dell'iniquo trattamento consista nel proposito di perseguire l'organizzatore dei ferrovieri delle linee secondarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quando creda di inviare in congedo assoluto gli ufficiali della classe 1900, richiamati in servizio il 9 gennaio 1922, dopo di avere ultimato gli studi universitari.

« Detti ufficiali hanno già prestato come minimo 22 mesi di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere:

1°) se non abbia avuta comunicazione di una deliberazione presa dal Consiglio dei procuratori di Torino, in data 6 giugno 1922, con la quale, di fronte al persistente disservizio giudiziario, deliberava di vietare agli iscritti all'albo di scrivere i verbali delle prove durante l'assunzione delle prove stesse, salvo, in caso di inosservanza, di sottoporre i procuratori a procedimento disciplinare per violazione della proibizione professionale;

2°) se non ritenga, anche allo scopo di evitare l'attuazione di misure più gravi già deliberate dai Consigli professionali di Torino, di accogliere urgentemente le richieste proposte dagli Ordini professionali, dirette ad ottenere un miglioramento del disservizio giudiziario, e particolarmente il trasferimento al tribunale di Torino di cancellieri, affinchè il funzionamento della giustizia proceda con il minor disagio possibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Villabruna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come ritenga attuabile il provvedimento preannun-

ziato al Senato durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici circa un ulteriore aumento delle tariffe per viaggiatori e merci, senza compromettere ulteriormente le già tristissime condizioni del nostro bilancio ferroviario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non creda doveroso atto di equità e di giustizia disporre perchè le competenze degli impiegati e funzionari delle pubbliche amministrazioni distaccati in servizio a Modane (Savoia) siano pagate in franchi francesi, in modo da consentire a detti impiegati e funzionari di superare il costo e le esigenze della vita che inferiscono anche in quella disagiatissima residenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, nell'intento di raggiungere una semplificazione nei servizi delle pensioni di guerra nonchè un utile acceleramento del loro pagamento, non creda opportuno disporre che le pensioni stesse dovute a ex-combattenti e loro famiglie residenti all'estero, siano pagate direttamente per tramite dei consolati anzichè per quello delle delegazioni del tesoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nell'intento di rendere più agevole l'approvvigionamento di verdura e frutta della piazza di Torino, non gli sembri opportuno stabilire uno speciale treno diretto in partenza da Napoli per quella città come già avviene per la verdura e frutta destinata alla piazza di Milano: in linea subordinata se non voglia provvedere all'uopo aggiungendo al treno per Milano i carri di Torino, da staccarsi alla stazione di Piacenza per essere quindi avviati alla predetta città con il treno M. M. che ivi giunge nelle prime ore del mattino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se vorrà togliere la sospensiva per ogni procedura di regificazioni di scuole tecniche pareggiate, ciò che interessa un grande numero di ammi-

nistrazioni che le mantengono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcangeli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretario per le antichità e le belle arti), per sapere se abbia notizia di una inchiesta Brunelli sul funzionamento della sovrintendenza dei Monumenti di Lombardia e quali provvedimenti intenda di prendere sulle conclusioni dell'inchiesta stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se egli non creda di somma utilità alla economia pubblica ripristinare almeno col luglio — ciò che avrebbe potuto farsi anche fin dall'aprile — l'ora estiva, sempre in vigore nei paesi più civili, e per la quale il risparmio di consumo di gas e di luce elettrica combinerebbe col vantaggio dell'igiene generale e particolarmente di quella degli operai. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda far prendere al Genio civile di Lucca per riparare alla mancanza di fondali nel fosso « antifosso Bara » che da Vecchiano va al lago di Massaciuccoli e ciò allo scopo di non obbligare gli operai cavaatori, barocciari e barcaioi che forniscono la pietra per le costruzioni a Viareggio ad una forzata sospensione dei trasporti della pietra stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda finalmente di mettere la Sottodirezione Genio militare di Brescia in condizioni di liquidare i danni e gli espropri per le strade Vestom-Idro, la Idro-Ponte Cattaro, la Lavenone-Vaiale, la Anfo-Cima Ora; e se creda che, per aver, dopo tanto tempo, una conclusione, gli interessati debbano seguire l'esempio di quelli della Valtellina per la cui agitazione venne tolto il personale e sospesa ogni pratica presso la Sottodirezione di Brescia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca le gravi

agitazioni della popolazione di Bordighera determinata dalla questione dell'acqua pubblica che manca, malgrado i contrattuali impegni della Società tuttora concessionaria, e quali urgenti misure pensi prendere, d'accordo anche col prefetto di Porto Maurizio, per evitare inconvenienti possibili e pericolosi disordini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano opportuno dichiarare, con opportune norme agli uffici dipendenti, che le disposizioni della legge 21 agosto 1921, numero 1312, e del relativo regolamento 29 gennaio 1922, n. 92, circa l'assunzione obbligatoria, nelle pubbliche amministrazioni, degli invalidi e dei mutilati di guerra, debbono trovare applicazione anche a favore dei maestri elementari nei confronti delle amministrazioni scolastiche provinciali e dei comuni i quali mantengano l'amministrazione delle proprie scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bresciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, perchè voglia accogliere il desiderio di tante doloranti famiglie interessate, prorogando il prossimo termine della presentazione delle domande per il trasporto gratuito delle salme dei caduti.

« Gli involontari ritardi per la presentazione delle domande dipendono soprattutto dalla grande difficoltà per la ricerca delle indicazioni sulla ubicazione delle tombe stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se sia a loro conoscenza che lo sbarramento militare della via Emilia fra Forlì e Cesena è sprovvisto di qualsiasi segnale luminoso che, durante la notte, ne indichi la presenza; e se non credano giusto risarcire i danni subiti dal signor Vitali Virgilio il quale, transitando alcune sere or sono per detta via con l'automobile di sua proprietà guidata dal conducente Poggi Francesco pure di Bologna, ebbe la vettura impigliata in un cavallo di frisia per cui la vettura stessa subì notevoli guasti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ercolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sulla deplorabile lentezza con la quale s'istruisco-

no in Italia, e in particolar modo nelle provincie toscane, i procedimenti contro gli arrestati di parte proletaria, moltissimi dei quali si trovano da oltre un anno a soffrire i dolori del carcere preventivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Garosi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se il Governo intenda che l'ulteriore assegno temporaneo di caro-viveri di mensili lire 70 sulle pensioni indirette e lire 40 sulle pensioni di reversibilità concesso ai pensionati delle vecchie provincie col Regio decreto 29 dicembre 1921, n. 1964, — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 10 del 13 gennaio 1922 — venga, senza restrizioni, esteso a tutti indistintamente i pensionati e pensionate delle provincie redente a decorrere dal 1° dicembre 1921, giacchè non è giustificato, nè equo che i pensionati delle nuove provincie vengano esclusi dal godimento del suddetto caro-viveri, non essendo le loro condizioni di vita certo migliori di quelle dei colleghi delle vecchie provincie. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Krekich, Tamanini, Bilucaglia, Suvich, Banelli, De Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze, e degli affari esteri, per conoscere se non ritengano opportuno di coordinare l'azione dei vari Ministeri per le molteplici trattative che si rendono opportune in vista della conclusione di accordi doganali e provvedere alla costituzione di un Comitato di negozianti che segua una direttiva unica in tali trattative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè autorizzi il servizio automobilistico Chieti-San Giovanni Tattino-Pescara-Castellammare Adriatico, oltremodo giovevole per un efficace sviluppo del commercio locale negli importanti centri e nei paesi limitrofi di questa zona della regione abruzzese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere i motivi, che hanno determinato le superiori autorità non solo a non dar seguito ad una denuncia per frodi nella molitura di grano

requisito presentata dal brigadiere di Scerni (Chieti) ma altresì ad effettuare il trasloco di questo funzionario e a troncicare ogni inchiesta su tale grave fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, perchè si provveda che anche ai magistrati sia concesso un assegno provvisorio, in ragione dello stipendio goduto e sino alla cifra massima di lire 200 mensili, con decorrenza dal 1° marzo 1921, assegno che già è stato concesso a tutti i funzionari, considerato che la Camera ha approvato un ordine del giorno contro l'iniqua esclusione dell'assegno stesso e che è stato prorogato il termine per la riforma dell'Amministrazione dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè provveda una buona volta, e con la maggiore sollecitudine, alla sistemazione dei ferrovieri avventizi della classe 1900, che, per la chiamata alle armi, furono costretti ad abbandonare il servizio, e, dopo aver assolti gli obblighi militari per un periodo di 33 mesi, durante il quale molti di essi superarono anche gli esami per passaggio a grado superiore, attendono ancora di essere sistemati malgrado reiterate promesse per l'indempimento delle quali insorgono oggi le legittime proteste degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi onde introdurre nei distretti mistilingui della Venezia tridentina la lingua italiana quale lingua d'uso ufficiale delle Corti giudiziarie, salvi gli opportuni temperamenti per gli allogeni colà dimoranti, laddove oggi non è ammessa che la lingua tedesca con danno evidente degli interessi dei privati cittadini e gravissima offesa al decoro dello Stato nazionale italiano. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Misuri, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica, e del tesoro, per sapere se di fronte al deliberato, ed

ora in attuazione, sciopero dei maestri del comune di Novara determinato dalla necessità in cui si è trovato il comune stesso di dover sospendere la doppia indennità caro-viveri e la quota di stipendio di spettanza governativa, sospensione causata dalle ingiustificabili inadempienze del Governo, non credano di sollecitamente intervenire assolvendo ai rispettivi obblighi verso il comune al fine anche di far riprendere alla scuola la sua civile funzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni che impediscono il congedamento degli ex volontari di marina della classe 1901. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mingrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, in considerazione della proroga già deliberata per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, non ritenga — per ragioni di intuitiva equità — doveroso ed urgente estendere il beneficio dell'assegno provvisorio di cui all'articolo 14 della legge 10 agosto 1921, n. 1080, anche ai magistrati che ne furono ingiustamente esclusi; e ciò anche in considerazione degli affidamenti dati e dei voti espressi dal Parlamento, in occasione della discussione generale della legge predetta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lopardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga che le grandi vie di comunicazione, come la Milano-Monza, debbano essere aperte alla libera concorrenza per quanto riguarda i pubblici servizi automobilistici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere i motivi della soppressione degli esami per la abilitazione insegnamento disegno nelle scuole medie già indetti per il 10 luglio 1922 a Siena; e se non fosse il caso di revocare tale disposizione di divieto, tenendo conto delle gravi spese che incontrerebbero gli studenti per poter partecipare agli esami fuori di sede. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere i motivi del ritardo nella assunzione in ruolo degli ufficiali idraulici vincitori del concorso bandito per il 15 aprile 1921 in massima parte ex combattenti; e per sapere se in base alle nuove tabelle numeriche di quel personale ed alle comprovate esigenze di servizio, non credano opportuno deliberare le nomine così come è stato fatto per altre categorie di personale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni e in forza di quali disposizioni legislative, con nota 1° aprile 1922 della Segreteria generale, si siano impartite istruzioni alle Regie prefetture e ai Regi geni civili, perchè sia richiesta la firma dell'ingegnere per tutti i lavori edilizi o stradali sussidiati dallo Stato, escludendo in tal modo i periti agrimensori da tutti i lavori sussidiati dallo Stato per i quali l'opera e la firma del perito agrimensore erano sempre state legittimamente e pacificamente riconosciute e apprezzate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per cui non hanno avuto luogo regolarmente le promozioni nel personale delle coltivazioni tabacchi, che viene così a trovarsi in condizione d'inferiorità rispetto al personale delle saline e manifatture. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sono informati della rimozione di tubi e di altri materiali per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese da Torremaggiore ed altri punti della Capitanata; e dell'allarme creatosi in quelle popolazioni con conseguente minaccia per l'ordine pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo per cui al personale della Scuola mineraria di Caltanissetta — pareggiato al personale delle scuole medie col decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 906 — non sono ancora stati estesi i miglio-

ramenti contemplati nel decreto luogotenenziale 13 maggio 1920, n. 843. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corgini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri si proceda ad importanti modifiche nell'ubicazione degli uffici nella stazione ferroviaria di Alassio, modifiche che se attuate renderebbero scomodissimo ed irrazionale il servizio viaggiatori, tenuto presente il grande movimento forestieri che in essa si verifica, si domanda agli uffici competenti di voler sospendere tali modifiche, acciocchè la sudetta stazione non sia resa sorella a quella dell'ultimo villaggio.

« Abbo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non creda di intervenire con nuova interpretazione di equità, perchè non siano negate le proroghe di affitto agli esercenti, mentre questa classe attende dalla Camera una legge di tutela della proprietà commerciale, e provvedimenti che impediscano ingiusti sfratti ed eccessivi aumenti del prezzo di locazione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cappa Innocenzo, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere come intenda guidare e sollecitare l'opera delle Commissioni mandamentali affinchè il contrasto fra affittuari e proprietari circa la riconsegna delle scorte vive anche nell'interesse dei mezzadri venga nel miglior modo e nel più breve tempo risolto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pighetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro del tesoro, per sapere se e come intenda:

1°) sistemare secondo equità la condizione di quei padri che alla data della morte del figlio in guerra non erano ancora cinquantenni;

2°) aumentare in rispondenza delle esigenze di vita gli assegni agli orfani di guerra;

3°) provvedere i mezzi di esistenza alle persone a carico dell'estinto di guerra quando sia dimostrata la incapacità al lavoro, e parimenti alle persone a carico dell'invalido grave di guerra;

4°) tradurre in atto il concetto dello sgravio delle pensioni dirette ed indirette di guerra da qualsiasi tassazione;

5°) rivedere il criterio di valutazione della invalidità di bassa categoria sicchè queste vengano proporzionate alla reale diminuzione della

capacità lavorativa, tenendo conto a tal uopo — salve le debite eccezioni — del rapporto inverso fra grado militare e menomazione lavorativa per effetto di una stessa determinata lesione;

6°) considerare le vittime di guerra delle provincie annesse dopo la guerra, anche perciò che riguarda la legge sulle pensioni e l'assistenza di guerra, non come sudditi di Stato già nemico, ma come cittadini italiani integrali;

7°) provvedere in modo equo alla dolorosa situazione degli invalidi di guerra dimoranti per ragioni di necessità famigliare in paesi a valuta alta; ed in genere provvedere con maggiore sollecitudine ed ordine al pagamento delle pensioni dirette ed indirette ai cittadini residenti all'estero;

8°) porre fine alla ingerenza ostruttiva delle autorità militari nella determinazione della causa di servizio, dando alla presunzione della dipendenza tutto il valore che la lettera e lo spirito della legge hanno voluto affermare; riconoscere come è di dovere i diritti delle vittime di guerra comandati ed esonerati;

9°) revocare le sospensioni degli assegni a quegli invalidi che devono subire nuovi accertamenti a scadenza di assegni rinnovabili; ripristinare cioè gli assegni stessi, e fare seguire il pagamento delle somme di assegni arretrati;

10°) sospendere i proposti ed iniziati procedimenti di revisione delle condizioni sanitarie dei tubercolotici di guerra (proposte della Commissione Maragliano), se prima non sia fatta funzionare una organizzazione civile a larga base e con garanzia di rappresentanze sanamente elettive per la diagnosi, la cura e la assistenza antitubercolare, alla quale organizzazione la revisione possa essere affidata senza sospetto di quelle mire fiscali che oggi sono troppo evidenti nel funzionamento delle revisioni;

11°) trasformare tutti i collegi medici per l'accertamento delle malattie e delle invalidità in primo grado ed in sede di appello, in guisa che l'elemento militare non ne costituisca la maggioranza e che la rappresentanza medica degli invalidi faccia parte di diritto almeno delle Commissioni d'appello;

12°) trarre l'assistenza agli invalidi di guerra ed agli orfani di guerra dalla giurisdizione delle attuali istituzioni parastatali, ed alle istituzioni stesse sostituirne altre decentrate ed elettive che assicurino funzionamento controllabile, differenziato, giusto e rapido;

13°) abbandonare e rimuovere gli indizi di cavillosità fiscale che limitano il concetto di causa di lesione, di menomazione lavo-

rativa, di morte per la guerra in dipendenza di scoppi, incursioni, internamenti, ecc., per cittadini vecchi o nuovi.

« Maffi, Riboldi, Salvalai, Sbaraglini, Bombacci, Lazzari, Piemonte ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sul funzionamento tecnico e amministrativo dell'Unione edilizia nazionale, con particolare riguardo a Messina.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non intendano ordinare una inchiesta sulla costruzione e sull'attribuzione delle case economiche e sul funzionamento dell'Unione edilizia nazionale.

« De Stefani, Devecchi, Giuriati, Torre Edoardo, Lupi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui criteri di esecuzione della legge di Basilicata e sulle ragioni del ritardo dell'estensione al Commissariato civile di Basilicata delle norme che regolano la costituzione ed il funzionamento degli enti stradal.

« Reale, Mendaia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle ragioni del pessimo funzionamento in Napoli di tutti i pubblici servizi — niuno escluso; se creda che la città debba ancora più oltre tollerare l'onta e l'oltraggio delle tre Società — del gas, dell'elettricità e dell'acquedotto — che rappresentano una vasta associazione a delinquere, intesa soltanto a compiere quotidianamente frodi in danno degli utenti. E per sapere in qual modo intenda provvedere ai gravi problemi che si agitano nella città di Napoli, relativi agli Arsenali di marina e di artiglieria di Napoli e Torre Annunziata, al Porto e al servizio ferroviario; e se non creda necessario affidare a magistrati di alto valore un'inchiesta sui fatti denunciati dalla stampa quotidiana e riferentisi all'azienda dell'« Alleanza dei consumi ».

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario di provvedere per rendere obbligatoria l'istruzione primaria e popolare di tutti i sordomuti d'Italia, come ha chiesto la Federazione delle associazioni dei sordomuti e come ha auspicato con voto unanime il Consiglio provinciale di Milano.

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se sia a conoscenza dello stato deplorabile nel quale sono tenuti i cimiteri dei nostri prigionieri all'estero e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

« Braschi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere — riferendosi alla discussione svoltasi in una delle ultime sedute del Senato a proposito del regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale salariato degli ospedali e dei manicomi, approvato con Regio decreto 12 novembre 1921, n. 2137, durante la quale furono rivolte a quel regolamento critiche infondate e ispirate a non equa concezione del trattamento che è doveroso assicurare a una benemerita categoria di lavoratori (garanzie di carriera e di salario, otto ore di lavoro, ecc.); riferendosi altresì alle dichiarazioni che in quella occasione avrebbe fatto il sottosegretario agli interni, almeno parzialmente consenzienti con dette critiche, e alle assicurazioni di modifica e di sospensione del regolamento che egli avrebbe dato — gli intendimenti del Governo a riguardo di questi tentativi diretti a distruggere o ad inficiare una notevole conquista della classe degli infermieri.

« Frontini, Agnini, Ramella, Tonello, Ventavoli, Beltrami, Romita, Lazzari, Bocconi, De Angelis, Lollini, Volpi, Piemonte, Zirardini, Vella, Bosi, Cosattini, Canevari, Costa, Baldesi, Monici, Garibotti ».

« La Camera invita il Governo ad estendere, per ragioni di evidente equità e nell'interesse della stessa Azienda ferroviaria, al Touring Club Italiano la concessione speciale XV dei viaggi in comitiva della quale giustamente fruiscono il Club Alpino Italiano ed altri sodalizi.

« Bonardi, Persico, Caccianiga, Aldi-Mai, Visco, Sipari, Acerbo, Pucci Di Benisichi, Marescalchi, Pasqualino-Vassallo, Krekich, Alice, Stancanelli, Federzoni, Giuriati, Crisafulli-Mondio, Lanza di Trabia, Devecchi, Di Giovanni Edoardo, Quilico, Pancamo, Finocchiaro-Aprile Andrea, Luciani, Tortorici, Pietravalle, D'Alessio, Vairo, Saitta, Amatucci, Masciantonio, Cerabona, Mariotti, Corgini, Vicini, Siciliani, Marchi Giovanni, Poggi, Caetani, Lanfranconi, Capobianco, Colonna di Cesarò, Fontana, D'Elia, Ungaro, Toscano, Chiesa, Guaccero, Caradonna, Ruschi, Carusi, Sacchi, Macrelli, Bevione, De Filippis Delfico, Vittoria, Mininni, Ciocchi,

Valentini Ettore, Oviglio, Furgiuele, Cirianni, Lussu, Pivano, Sorge, Di Pietra, Bartolomei, Broccardi, Arcangeli, Torre Edoardo, De Bellis, Troilo, Camerini, Bianchi Carlo, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Paolucci, Ciano, Carboni-Boj, Baldassarre, Netti Aldo, Spada ».

« La Camera, chiede che il Governo, in esecuzione del voto unanime del 23 dicembre 1920, presenti immediatamente all'approvazione del Parlamento il disegno di legge per la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra, che risulta trasmessa dal dicembre 1921 al Ministero del tesoro dal Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

« Acerbo, Federzoni, Villabruna, Brunelli, Torre Edoardo, Lussu, Capassi, Carusi, Vittoria, Canepa, Bonardi, Paolucci, Zaniboni, Angelini, Giuriati ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora il ministro competente non vi si opponga nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni si stabilirà in altra seduta quando debbano essere svolte.

CRISAFULLI MONDIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI MONDIO. Chiedo che il Governo riconosca l'urgenza di una mia interrogazione sopra le tristi condizioni in cui si trova la città di Lentini per opera dell'Amministrazione comunale, che è nelle mani di una turba...

PRESIDENTE. Questo è merito. Onorevole Casertano, ella acconsente?

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per gli interni.* Non posso riconoscerne l'urgenza.

ROSSI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI FRANCESCO. Ho presentato una interrogazione al ministro della guerra, per sapere se approva la pena di novanta giorni di arresti di rigore inflitti ad un maggiore tre volte decorato al valore militare, per avere assistito ad una udienza di un procedimento politico alle Assise di Genova, e siccome il regolamento relativo consente la sospensione del provvedimento, ed il maggiore è già in espiazione di pena, do-

mando al ministro se intende rispondere d'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario alla guerra, ella acconsente?

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra.* Non ho nessuna difficoltà a riconoscere l'urgenza di questa interrogazione; però, non posso rispondere questa sera stessa. Sono state chieste informazioni telegraficamente: sarò in grado di rispondere mercoledì venturo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario riconosce l'urgenza, ma avendo chiesto informazioni, domanda che l'interrogazione sia rinviata alla seduta di mercoledì.

ROSSI FRANCESCO. È una urgenza relativa!

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1404)

Alle ore 15.

1. Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922. (1487)

2. Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio. (*Urgenza*). (1485)

3. Assegnazione del fondo di lire 100 milioni per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato. (1345)

4. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Philipson per una tombola a beneficio degli ospedali di Pistoja, Tizzano e San Marcello Pistoiese.

5. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
PROF. T. TRINCHELI.